



Programma
di Sviluppo Rurale
dell'Emilia-Romagna

2007/2013

AGGIORNAMENTO DELLA VALUTAZIONE INTERMEDIA 2012



UNIONE EUROPEA
Fondo Europeo Agricolo
per lo Sviluppo Rurale:
l'Europa investe nelle zone rurali



 Regione Emilia-Romagna

INDICE

1	LO STATO DELL'ATTUAZIONE DEL PSR 2007-2013	1
	I NUMERI DEL PSR	4
	L'AVANZAMENTO DELLA SPESA	6
	UN FOCUS SULLE TRE PRINCIPALI MISURE DEL PSR.....	6
2	IL PROFILO DEI SOGGETTI BENEFICIARI DEGLI INTERVENTI DEL PSR 2007-2013	9
	GIOVANI, DONNE E PSR.....	11
	IL SETTORE BIOLOGICO E IL PSR.....	12
	LA QUALITÀ.....	13
3	LA PRIORITÀ STRATEGICA DELLA MONTAGNA	15
	BOX LE INDENNITÀ COMPENSATIVE PER LE ZONE MONTANE.....	17
4	IL PSR E IL RICAMBIO GENERAZIONALE	19
5	IL PSR E LA CRESCITA ECONOMICA E OCCUPAZIONALE	23
6	IL PSR E LA PROGETTAZIONE DI FILIERA	27
	BOX LA PROGETTAZIONE DI FILIERA: FASI PRINCIPALI ED ELEMENTI CARATTERISTICI	27
	BOX CLAUSOLE E GARANZIE INSERITE NEI PROGETTI DI FILIERA E LORO RICADUTE.....	31
7	IL PSR E L'INNOVAZIONE	33
8	IL PSR E L'AMBIENTE	37
9	IL PSR, LA BIODIVERSITÀ E LA TUTELA NATURALISTICA	39
	IL FARMLAND BIRD INDEX.....	41
10	LA QUALITÀ DELLE ACQUE	43
	GLI EFFETTI SULLA QUALITÀ DELLA RISORSA DETERMINATI DAGLI IMPEGNI DELLE MISURE DELL'ASSE 2	46
11	IL PSR E IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DEL SUOLO	49
	GLI EFFETTI DELL'ASSE 2 SULLA RIDUZIONE DELL'EROSIONE DEL SUOLO	51
	GLI EFFETTI DELL'ASSE 2 SULL'INCREMENTO DELLA SOSTANZA ORGANICA NEI SUOLI	54
12	IL PSR E IL CONTRASTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI	55
	GLI INTERVENTI NEL SETTORE AGRICOLO	57
	GLI INTERVENTI NEL SETTORE FORESTALE	59
	GLI INTERVENTI NEL SETTORE ENERGETICO	59
13	IL PSR, IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DELLA VITA E LA DIVERSIFICAZIONE DELLA ECONOMIA RURALE	63
	RISULTATI DEGLI INTERVENTI DEL PSR SULLA DIVERSIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ AGRICOLE.....	65
	RISULTATI DEGLI INTERVENTI DEL PSR PER L'ATTRATTIVITÀ DEI TERRITORI RURALI	66
14	L'APPROCCIO LEADER	69

1 LO STATO DELL'ATTUAZIONE DEL PSR 2007-2013

Il programma di sviluppo rurale (PSR) ha inciso in modo positivo sul sistema agricolo e territoriale della regione Emilia Romagna, agendo sui temi centrali della competitività, della sostenibilità e della qualità della vita nel territorio rurale. Lo dimostrano ormai in modo evidente ed univoco le verifiche svolte dal valutatore indipendente Agriconsulting SpA, nel corso dei vari anni di applicazione del programma regionale.

Il recente aggiornamento del Rapporto di valutazione intermedia, consegnato a marzo 2013 ha aggiornato, ampliato e integrato i risultati delle analisi avviate nella prima fase del processo valutativo (Valutazione Intermedia al 2010) consentendo alla Amministrazione Regionale di acquisire elementi di valutazione riferiti ad un programma più maturo dal punto di vista attuativo, capaci di fornire indicazioni a supporto del nuovo periodo di programmazione.

Per l'indagine valutativa sono state eseguite indagini a livello di aziende agricole e di ambiti territoriali e sono stati coinvolti esperti, amministrazioni pubbliche impegnate nell'attuazione delle diverse misure, beneficiari e organismi attivi nella fase di consulenza, di assistenza amministrativa, progettuale ed esecutiva. Il lavoro di ricognizione svolto ha consentito di raccogliere una massa enorme di dati e di indicazioni qualitative che permettono di misurare il grado di coerenza ed efficacia del PSR regionale con le esigenze del sistema agricolo e rurale e di isolare elementi utili per impostare la nuova programmazione relativa al settennio 2014-2020.

Nella tabella successiva si riportano i dettagli dei profili di analisi e delle attività di indagine effettuate dal valutatore indipendente.



Profilo di analisi	Obiettivi metodi e fonti
Crescita economica e occupazionale	<p>La quantificazione degli effetti determinati dal Programma in termini di crescita economica, occupazionale produttività del lavoro nelle aziende agricole agroalimentari e forestali applica l'approccio ascendente, basato sull'aggregazione dei risultati derivanti dalle analisi di dettaglio, qualitative e quantitative, condotte a livello di beneficiari diretti e indiretti in grado di fornire una stima complessiva degli indicatori.</p> <p>La quantificazione degli impatti socio economici confronta le performance raggiunte dalle aziende beneficiarie con quelle delle non beneficiarie. La tecnica usata per il confronto è definita Matching che abbina a ciascuna azienda beneficiaria campione un'azienda non beneficiaria.</p> <p>I dati riferiti alle aziende beneficiarie sono rilevati attraverso indagini dirette su campioni rappresentativi di beneficiari. Le informazioni economiche delle aziende non beneficiarie sono state ricavate da campioni regionali RICA (Rete di Informazione Contabile Agricola).</p> <p>La quantificazione dei risultati raggiunti dal programma avviene attraverso indagini dirette presso campioni rappresentativi di beneficiari. Le analisi consentono di definire l'efficacia delle attività di formazione e le loro ricadute, l'efficacia e l'efficienza degli investimenti realizzati, il livello di diffusione delle innovazioni di processo e prodotto, il valore della produzione dei prodotti agricoli relativo ai marchi/standard di qualità riconosciuti.</p> <p>Il valutatore ha svolto complessivamente 1.145 rilevazioni che hanno riguardato:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 496 formati con successo della Misura 111 (11% dell'universo di riferimento) • 212 beneficiari della Misura 114 per i servizi di consulenza aziendale (14% dell'universo) • 56 giovani agricoltori beneficiari della Misura 112 (38% dell'universo) • 75 aziende che, attraverso la Misura 121, hanno realizzato investimenti di ammodernamento (38% dell'universo) • 55 imprese agroalimentari beneficiarie della Misura 123 (35%) • tutte le 9 aziende beneficiarie della Misura 124 per l'innovazione (100%) • 185 aziende che partecipano a sistemi di qualità con la Misura 132 (9%) • 57 aziende agricole che diversificano con la Misura 311 (33%)
Progettazione di Filiera	<p>Analisi degli aspetti correlati alle finalità generali e specifiche relative ai progetti di filiera (PF) che hanno riguardato aspetti legati all'attuazione dei progetti, le relazioni esistenti e le modalità di aggregazione tra i soggetti coinvolti, le produzioni realizzate, le ricadute in termini di: innovazioni introdotte, formazione, opportunità di lavoro create, e canali di commercializzazione.</p> <p>La valutazione è basata sulle informazioni raccolte attraverso indagini dirette svolte presso tutti i capofila dei PF finanziati (67), sulle informazioni contenute nella documentazione progettuale, fornite dal sistema regionale di monitoraggio e ricavabili da fonti statistiche ufficiali.</p>
Contrasto alla diminuzione della biodiversità	<p>Analizza la variazione dello stato di salute (indici ricchezza e abbondanza) delle popolazioni di uccelli nelle zone agricole oggetto di impegno e confronto con contesto.</p> <p>Effettuati rilievi per punti di ascolto/osservazione in aree fattuali (biennio 2011-2012) e non beneficiarie (contro fattuali) in 600 punti di ascolto.</p> <p>Confronto indici ricchezza e abbondanza specie di avifauna (FBI) per specie e fasce altimetriche</p>
Conservazione degli habitat agricoli ad alto valore naturalistico (HNV)	<p>Analizza se e con quale intensità le azioni e misure dell'Asse 2 si concentrano nelle aree agricole regionali aventi caratteristiche di più elevato valore naturalistico.</p> <p>Effettuata la classificazione delle unità territoriali regionali HNV quantificando quattro indicatori (dalle BD del progetto "refresh" e dei fascicoli aziendali) espressione di requisiti coerenti con il concetto di "area agricola ad elevato valore naturalistico" condiviso a livello comunitario e calcolando un Indice sintetico del valore naturalistico delle aree agricole presenti in ciascun foglio catastale.</p> <p>Analisi della distribuzione e dell'incidenza territoriale degli interventi dell'Asse 2, che potenzialmente determinano il mantenimento o l'incremento nelle aree agricole delle caratteristiche (usi del suolo, sistemi di gestione) coerenti con il loro valore naturalistico.</p>

Miglioramento della qualità dell'acqua	Effetti sulla qualità dell'acqua in termini di differenze dei carichi, surplus e rilasci di azoto, fosforo e fitofarmaci. Indagine triennale su un campione rappresentativo di aziende beneficiarie (334 aziende) confrontate con altrettante aziende convenzionali (non beneficiarie). Analizzate circa 700 coppie di aziende. Per la stima dei rilasci si è fatto ricorso ad un set di metamodelli per le varie tipologie di rilascio.
Miglioramento della qualità dei suoli	<ul style="list-style-type: none"> • Analisi della variazione degli apporti di Sostanza Organica Stabile (SOS) tra superfici sotto impegno e superfici convenzionali mediante indagine campionaria su 334 aziende beneficiarie e altrettante convenzionali non beneficiarie. Confronto fattuale/contro fattuale applicato a singole colture e a livello territoriale, attraverso l'uso di tecniche di matching. • Riduzione della erosione mediante analisi della cartografia regionale del rischio di erosione attuale (CREA) e applicazione di modelli per la perdita di suolo (RUSLE)
La mitigazione dei cambiamenti climatici	<p>Incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili (FER) in funzione della potenza installata e delle tipologie di impianto finanziate. Utilizza i dati di monitoraggio per le Misure 121, 311, 323.</p> <p>Stima delle riduzioni delle emissioni dirette di gas serra dall'agricoltura - applicazione coefficienti IPCC (Intergovernmental Panel on Climate Change) ai risultati delle indagini campionarie sulla razionalizzazione delle fertilizzazioni minerali (nell'ambito della qualità delle acque) su 334 aziende beneficiarie e altrettante non beneficiarie.</p> <p>Carbon Foot Print dei processi produttivi per i sistemi biologico e integrato rispetto al convenzionale - Indagine campionaria su mezzi e prodotti impiegati nel processo produttivo su aziende sotto impegno/ convenzionali (334 aziende beneficiarie e 334 non beneficiarie)</p> <p>Carbon Foot Print zootecnico in allevamenti di bovini biologici - Indagine diretta presso 18 allevamenti biologici e convenzionali</p> <p>Assorbimento di carbonio nei suoli agricoli e nella biomassa legnosa (C-sink):</p> <ul style="list-style-type: none"> • Stima dell'incremento di sostanza organica stabile nei suoli in funzione delle variazioni degli apporti di sostanza organica al terreno rilevati nell'indagine campionaria sulle 334 aziende fattuali e altrettante controfattuali • Sequestro di carbonio nella biomassa legnosa mediante applicazione metodologia semplificata IPCC (LULUCF – land converted to forest land) agli impianti forestali sovvenzionati. Dati da Sistema regionale di monitoraggio
Miglioramento qualità della vita (aggiuntivo)	<p>Approccio misto.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Confronto della variazione della qualità della vita percepita all'inizio e alla fine della programmazione (T0-T1) in 5 aree rurali testimone mediante valorizzazione di 25 indicatori anche non interessati dal PSR (5 Focus Group con NGT). Coinvolti 38 soggetti: GAL, amministratori locali, esperti del territorio, rappresentanti di categoria, esponenti della società civile. • Giudizio sulla efficacia potenziale degli interventi sulla Qualità della vita mediante: Indagine Delphi con un panel costituito da beneficiari privati e pubblici, amministratori locali (Comuni, CCMM, Enti parco), esperti del territorio, programmatori (Regione, Provincia, GAL). • Misurazione degli indicatori del QCMV sulle singole misure dell'Asse 3 mediante indagini campionarie e interviste a beneficiari diretti e indiretti degli incentivi
Valore aggiunto Approccio Leader	<p>Analisi del processo d'integrazione, settoriale e multisettoriale, dei progetti finanziati, misurazione del valore aggiunto del Leader rispetto alle specificità dell'approccio, analisi degli scenari futuri mediante questionari ai GAL e analisi delle informazioni derivabili dal Sistema regionale di monitoraggio sul parco progetti.</p> <p>Classificazione delle forme d'integrazione che possono essere favorite dai dispositivi di attuazione o dalle modalità attuative; analisi dell'efficacia dei criteri sui progetti ammissibili e confronto con approccio ordinario.</p>

Nonostante la limitata disponibilità delle risorse pubbliche, rispetto alla dimensione dei problemi da affrontare molti dei traguardi preventivati sono stati centrati secondo le iniziali attese. Inoltre va ricordata la decisa azione della programmazione che ha comportato la parziale revisione del PSR e l'allestimento di interventi mirati per il ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato a seguito del catastrofico sisma del 20 e 29 maggio 2012 che ha colpito in modo specifico la regione.

Per fornire un'idea del ruolo giocato dal PSR si evidenziano di seguito alcune fondamentali cifre, dalle quali emerge come gli interventi dello sviluppo rurale incidano fortemente sul tessuto agricolo, agroalimentare e territoriale dell'Emilia Romagna.

I NUMERI DEL PSR

Il PSR 2007-2013 della Regione Emilia-Romagna si compone di 32 diverse misure, articolate in 3 Assi (competitività, sostenibilità ambientale e qualità della vita nei territori rurali) ai quali si aggiunge il metodo Leader, attuato in territori che presentano elementi di debolezza e fragilità, attraverso un approccio di programmazione e gestione degli interventi realizzati direttamente dagli attori locali.

Asse 1 Miglioramento della competitività dell'agricoltura e della silvicoltura	
111	Formazione professionale e azioni di informazione
112	Insedimento giovani agricoltori
113	Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli
114	Consulenza aziendale
121	Ammodernamento delle aziende agricole
122	Accrescimento del valore economico delle foreste
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali
124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo, alimentare e forestale
125	Infrastrutture connesse allo sviluppo ed all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura
126	Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali ed introduzione di adeguate misure di prevenzione.
132	Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare
133	Sostegno alle associazioni di produttori per attività informazione e promozione dei prodotti che rientrano in sistemi di qualità alimentare
Asse 2 Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	
211	Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane
212	Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane
214	Pagamenti agroambientali
215	Pagamenti per il benessere animale
216	Sostegno agli investimenti non produttivi
221	Imboschimento dei terreni agricoli
226	Interventi per la riduzione del rischio di incendio boschivo
227	Sostegno agli investimenti forestali non produttivi

Asse 3 Diversificazione dell'economia rurale e miglioramento della qualità della vita	
311	Diversificazione in attività non agricole
313	Incentivazione delle attività turistiche
321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale
322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi
323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale
331	Formazione e informazione
341	Acquisizione competenze e animazione

Asse 4 Approccio Leader	
411	Competitività
412	Qualificazione ambientale e territoriale
413	Miglioramento della qualità della vita e diversificazione attività economiche
421	Cooperazione transnazionale e interterritoriale
431	Gestione dei GAL, acquisizione di competenze e animazione

Gli interventi del PSR sono indirizzati in particolare al rafforzamento della competitività delle imprese, anche attraverso dispositivi che favoriscono l'integrazione tra i diversi soggetti economici attivi nell'ambito delle filiere produttive. Grande attenzione è altresì riservata all'aumento della distintività delle produzioni ed al sostegno dell'internazionalizzazione. Tutto questo però privilegiando le fondamentali finalità di salvaguardare le risorse ambientali, di promuovere l'azienda agricola multifunzionale e di prestare attenzione allo sviluppo complessivo delle aree rurali più fragili.

Dal punto di vista finanziario, il PSR regionale vede la predominanza degli interventi per la competitività (Asse 1) e per il miglioramento dell'ambiente e del paesaggio (Asse 2). Insieme assorbono l'84% circa della spesa pubblica complessiva, con una dotazione analoga che si attesta poco sotto la soglia di 450 milioni di euro.

Nel complesso, nei primi 6 anni di applicazione del PSR, sono state finanziate oltre 53.000 domande. A fine 2012 i beneficiari del PSR sono stati 23.261. Di questi, circa 22.000 sono agricoltori.

Il 30% delle quasi 74.000 aziende rilevate dal 6° Censimento generale dell'agricoltura ha ricevuto aiuti dal PSR regionale. Tale percentuale sale al 33% se si considerano solo le aziende agricole attive iscritte alla Camera di Commercio nell'anno 2011, pari a 67.404. La superficie agricola condotta dalle aziende beneficiarie è pari 604.000 ettari, corrispondente al 57% dell'intera superficie agricola regionale.

I beneficiari del PSR 2007-2013					
	PSR 2007-2013		PSR 2000-2006 e LEADER +		Differenza % fra i periodi
	Numeri	SAU	Numeri	SAU	
Beneficiari totali	23.261		17.243		+ 30%
Aziende agricole	21.991	602.738	15.817	451.669	+ 28% aziende
% aziende agricole PSR rispetto a dati ISTAT *	30%	57%	19%	44%	+ 25% SAU

* Il confronto con i dati statistici ISTAT è stato effettuato con il Censimento dell'Agricoltura 2010 per il PSR 2007-2013 e con l'Indagine strutture 2005 per il PSR 2000-2006.

Questi pochi dati dimostrano come il PSR rappresenti ormai una politica di sostegno radicata nell'ambito del settore agroindustriale regionale e come essa ponga al centro della propria attenzione l'impresa agricola, alla quale riserva una quota ampiamente maggioritaria di interventi di sostegno e di finanziamenti pubblici.

L'AVANZAMENTO DELLA SPESA

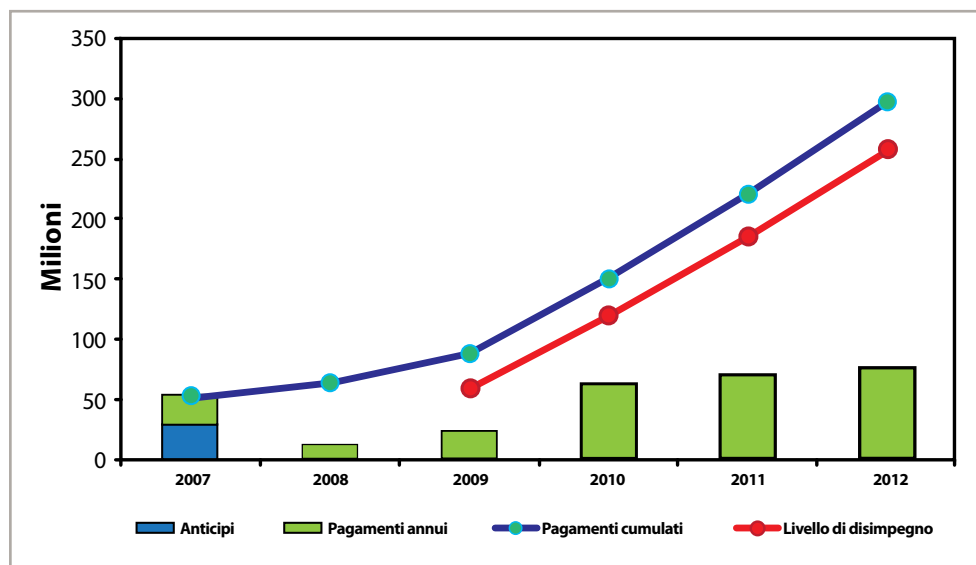
In questi anni la Regione Emilia-Romagna si è mostrata all'altezza della situazione per quanto riguarda la capacità di utilizzare in modo tempestivo le risorse europee e nazionali disponibili per gli interventi di sviluppo rurale. A fronte di una dotazione di 1.157 milioni di euro, alla fine del 2012 sono state impegnate risorse pubbliche per 823 milioni di euro e erogati materialmente ai beneficiari aiuti per 603 milioni di euro.

Tali cifre si commentano da sole e indicano come in Emilia Romagna non ci sia il problema del cattivo utilizzo dei fondi europei ed il rischio di restituire alle casse comunitarie risorse stanziato attraverso gli interventi della Pac. Resta ancora da impegnare con l'approvazione di ulteriori domande di accesso da parte degli agricoltori e degli altri soggetti beneficiari solo il 29% della dotazione finanziaria. Si tratta di un traguardo a portata di mano, considerando i bandi già emanati dalle diverse amministrazioni coinvolte e il tempo ancora a disposizione per espletare le diverse fasi istruttorie.

Avanzamento finanziario della spesa PSR 2007-2013		
Dotazione finanziaria		1.157.893.833
Risorse impegnate		823.854.831
Pagamenti eseguiti		603.577.377
Indicatori di performance nell'utilizzo dei fondi	Capacità di impegno	71%
	Capacità di spesa	63%
	Avanzamento della spesa	52%

Fonte: Rapporto Annuale di Esecuzione anno 2012

Andamento dei pagamenti per anno, cumulati e confronto con il livello di disimpegno cumulato – (Quota FEASR)



UN FOCUS SULLE TRE PRINCIPALI MISURE DEL PSR

È interessante a questo punto verificare come sono state utilizzate le risorse finanziarie del PSR regionale a favore delle tre misure più importanti: quella che sostiene gli investimenti nelle aziende agricole (misura 121 con una dotazione di 210 milioni di euro), quella che supporta i piani di sviluppo delle imprese industriali e commerciali (misura 123 con 113 milioni di euro), quella che concede premi e indennità a favore degli agricoltori con impegni agro - ambientali (misura 214 con 299 milioni di euro).

Focus sulle principali 3 misure del PSR 2007-2013

Misura	Dotazione finanziaria disponibile per il periodo 2007-2013		Indicatori	Totale cumulato 2007-2012	Obiettivo 2007-2013	% rispetto all'obiettivo
	Milioni di euro	%				
Aiuti agli investimenti delle aziende agricole (Misura 121)	210	18%	Numero di aziende beneficiarie	2.493	4.431	56%
			Volume totale degli investimenti (000 euro)	482.100	492.413	98%
Aiuti agli investimenti delle imprese agroindustriali e forestali (Misura 123)	113	10%	Numero di imprese beneficiarie	182	165	110%
			Volume totale degli investimenti (000 euro)	264.500	313.896	84%
Pagamenti per impegni agro-ambientali (misura 214)	299	26%	Numero di aziende beneficiarie	15.852	16.768	95%
			Superficie fisica interessata dal sostegno (ha)	150.629	301.822	50%

Fonte: Rapporto Annuale di Esecuzione anno 2012

Alla fine del 2012 sono 2.493 le aziende agricole che hanno ottenuto aiuti per realizzare progetti di investimento con la Misura 121. Rispetto agli obiettivi fissati è stato finanziato il 56% delle aziende preventivate, impegnando risorse per 482 milioni di euro pari al 98% degli investimenti attesi. Il dato evidenzia chiaramente una maggiore propensione agli investimenti delle aziende beneficiarie che in media spendono per il loro ammodernamento 193 mila euro. Le aziende beneficiarie rappresentano il 3,3% del totale delle aziende rilevate dal Censimento dell'agricoltura 2010.

Le imprese agroindustriali e forestali beneficiarie di aiuti sono 182, (2% delle imprese agroalimentari attive a livello regionale) per un volume di investimenti pari a 264,5 milioni di euro e una spesa media di quasi 1,5 milioni di euro per progetto. Al contrario della Misura 121, con la Misura 123 sono stati finanziati più progetti rispetto a quanto previsto a inizio programmazione, anche se con progetti di minore dimensione finanziaria. La superficie agricola coinvolta dai pagamenti per gli impegni agro ambientali ammonta, a fine 2012, a 150.000 ettari, circa il 15% dell'intera superficie coltivata a livello regionale. Il numero di aziende agricole beneficiarie della Misura 214 è di 15.852 circa il 95% di quanto previsto.



IL PROFILO DEI SOGGETTI BENEFICIARI DEGLI INTERVENTI DEL PSR 2007-2013

La programmazione regionale è stata disegnata in modo da indirizzare prioritariamente gli incentivi pubblici del PSR a favore delle imprese agricole, anche se assumono un certo rilievo pure altri soggetti beneficiari, in grado di svolgere un ruolo di promotori della crescita, della valorizzazione e della tutela delle aree rurali, con vantaggi diffusi non soltanto per il settore agricolo, ma per l'intera economia locale.

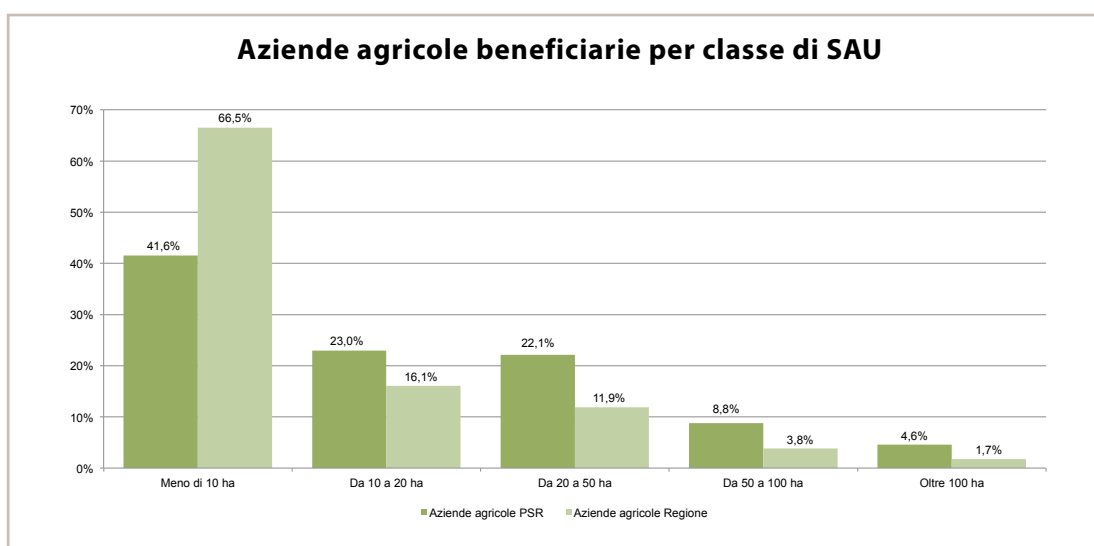
Per indirizzare prioritariamente il sostegno a favore delle aziende agricole, la Regione ha privilegiato particolari tipologie di intervento, come gli aiuti agli investimenti aziendali, l'insediamento dei giovani, gli incentivi per la diversificazione verso l'agriturismo e le energie rinnovabili e gli impegni agro-ambientali e forestali.

Il sistema di criteri di ammissibilità e la griglia di priorità, il cui compito è di indirizzare le iniziative ammesse a sostegno verso unità produttive localizzate in specifici ambiti territoriali (ad esempio la montagna), imprese di natura professionale (ad esempio quelle condotte da imprenditori agricoli - lap - con età inferiore a 65 anni di età), aziende solide dal punto di vista competitivo (ad esempio con una adeguata dimensione fisica ed economica) hanno contribuito a concretizzare l'obiettivo regionale.

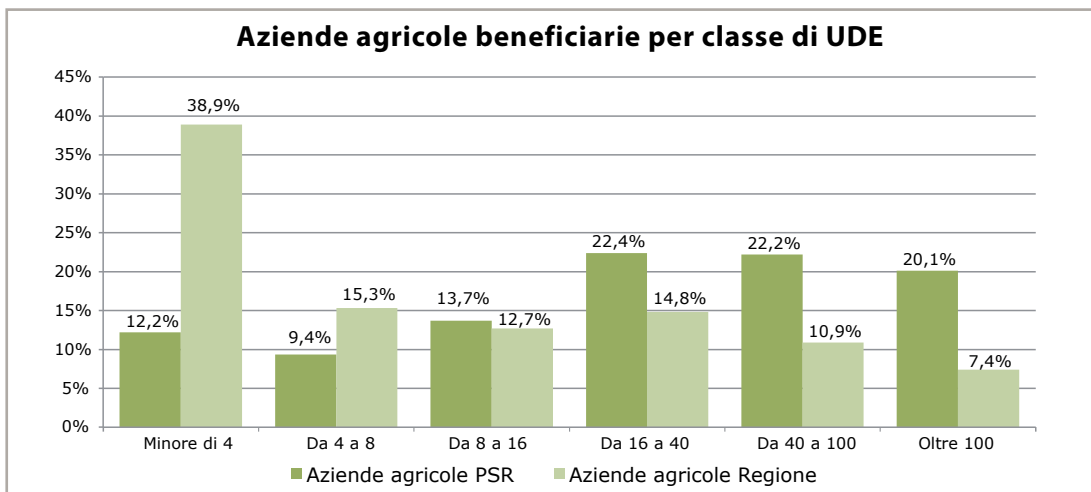
Come detto, alla fine del 2012, il PSR della Regione Emilia-Romagna ha coinvolto, attraverso l'erogazione di aiuti pubblici poco meno di 22.000 aziende agricole.

Il sostegno è tendenzialmente concentrato verso le aziende più strutturate.

Così ad esempio, le aziende con meno di 10 ettari che a livello regionale sono il 66,5% del totale, rappresentano solo il 41% dei beneficiari delle misure del PSR.



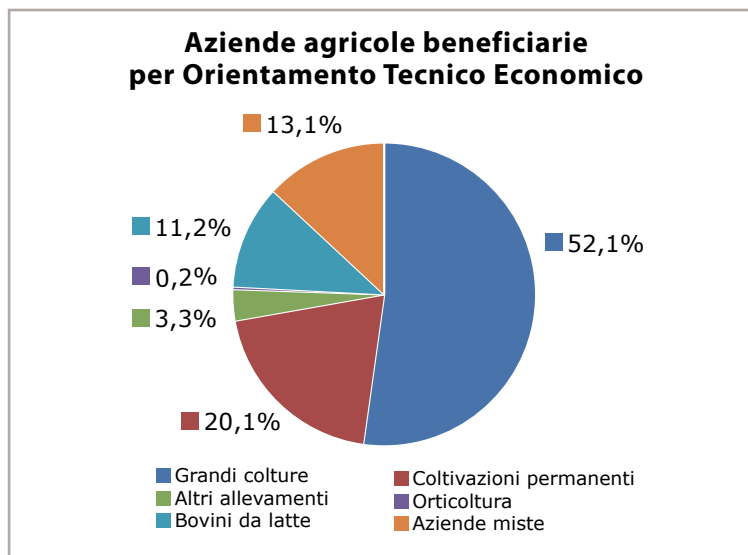
La dimensione media per azienda è pari a oltre 27 ettari, circa il doppio di quella registrata a livello regionale, mediamente pari a 14,5 ettari.

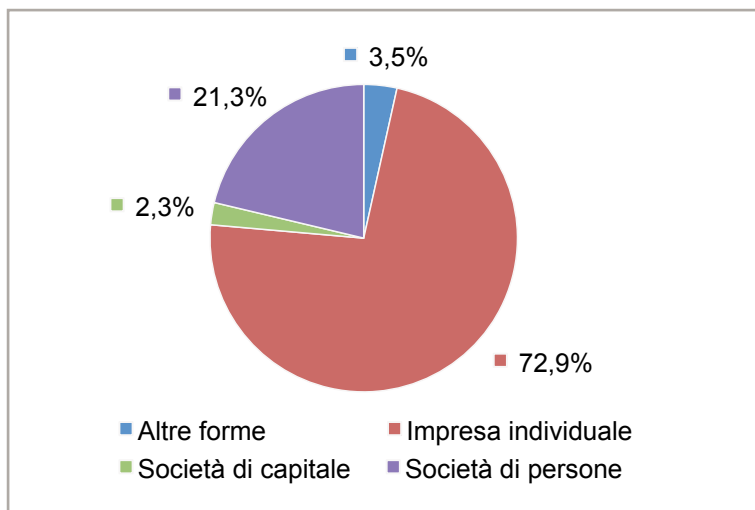


La concentrazione degli interventi sulle aziende più grandi e competitive viene confermata dall'analisi della distribuzione dei beneficiari secondo la dimensione economica (UDE) da cui risulta che solo il 21% dei beneficiari appartiene alle classi di piccola dimensione (meno di 8 UDE) benché questa categoria copra il 54% dell'universo delle aziende agricole regionali. Di contro, le aziende di grande dimensione economica che sono poco più del 18% del totale, rappresentano il 43% delle domande approvate e finanziate.

Tale risultato è la conseguenza delle scelte regionali e dei criteri di selezione previsti per le misure più importanti per le aziende agricole, ossia la 121 e la 112, legati alla redditività e alla capacità di assorbimento del lavoro. L'obiettivo della Regione è infatti quello di guidare il sostegno pubblico verso aziende vitali e dinamiche sotto il profilo economico ed occupazionale.

Oltre la metà (52%) delle aziende beneficiarie è dedicata alle grandi colture (seminativi), seguita da aziende specializzate nelle coltivazioni permanenti (frutteti) con il 20%. Le aziende con bovini da latte, storicamente molto rappresentate fra i beneficiari dello sviluppo rurale, sono l'11% del totale.

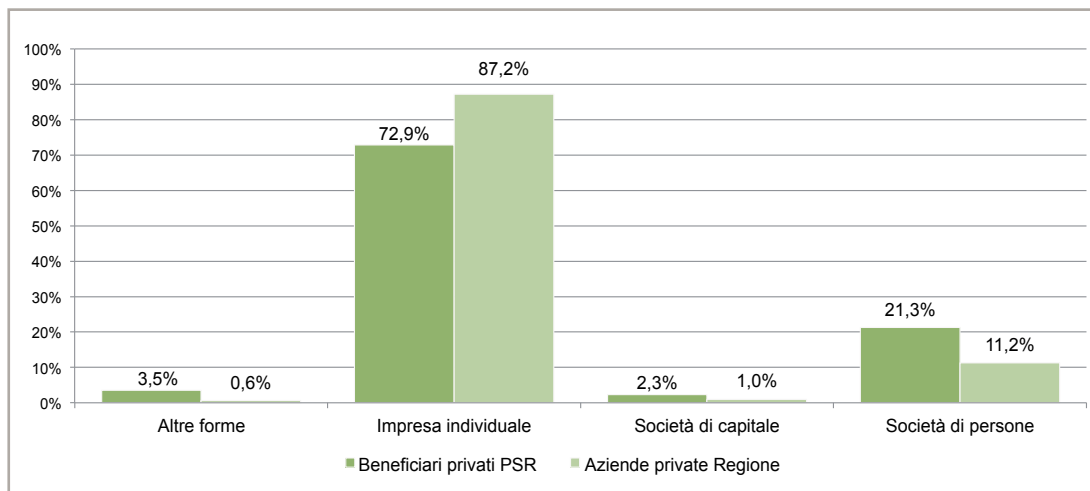




Poco meno dei tre quarti delle aziende agricole beneficiarie sono imprese individuali, mentre il 21% è costituito da società di persone. Tra le rimanenti, il 2% è rappresentato da società di capitale e il restante 1% da società cooperative.

Va notata la rilevante presenza di forme societarie più complesse tra i beneficiari della Misura 112, a sostegno dei giovani agricoltori. Anche in questo caso il confronto tra la distribuzione delle aziende beneficiarie con quelle del contesto regionale conferma la maggiore organizzazione delle prime.

Beneficiari per forma giuridica e confronto con il contesto regionale



I beneficiari non agricoli sono complessivamente 1.270. Si tratta in gran parte di imprese individuali ed altre forme societarie di natura non agricola, ma comunque legate al mondo agricolo, come cooperative e consorzi. Solo una piccola parte dei beneficiari non agricoli è invece rappresentata da Enti pubblici, in gran parte presenti in Asse 3.

GIOVANI, DONNE E PSR

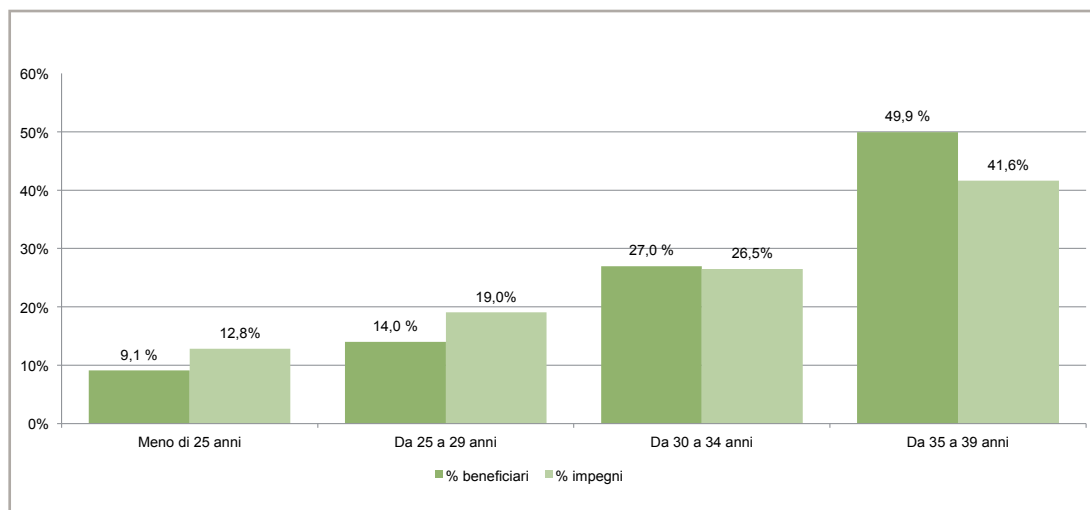
I giovani, rappresentano un elemento strategico del Programma; per essi la programmazione mette a disposizione misure dedicate e prevede elementi di priorità che li favoriscono nelle misure rivolte alle imprese.

Lo sforzo del PSR riesce nell'intento e il livello di adesione dei giovani al Programma è elevato: i giovani beneficiari del PSR rappresentano ben il 42% dei conduttori con età inferiore ai 40 anni rilevati dal Censimento dell'agricoltura 2010. Tale percentuale, di per sé elevata, è comunque sottostimata in quanto non considera la partecipazione dei giovani nell'ambito di forme societarie più complesse delle ditte individuali.

Va però detto che circa la metà della componente giovanile ha una età è compresa tra i 35 e i 39 anni, individui molto prossimi a non essere più considerati giovani, mentre molto modesta, il 9%, è la percentuale dei beneficiari con meno di 25 anni.

- Le ditte individuali condotte da giovani che accedono ai contributi sono 2.353, il 14% delle oltre 16.000 imprese individuali beneficiarie.
- Le 6.767 domande espresse dai giovani rappresentano il 21% della domanda espressa dalle ditte individuali.
- I contributi concessi ai giovani – quasi 69 milioni di euro – sono il 24% dei contributi concessi alle ditte individuali.
- Pur se i giovani con meno di 30 anni rappresentano una percentuale modesta dei beneficiari, riescono ad esprimere una percentuale di impegni proporzionalmente più elevata.

Giovani beneficiari per classi di età e contributi concessi



Il PSR non assume specificamente un obiettivo donne e pertanto il quadro programmatico e i meccanismi attuativi solo sporadicamente prevedono priorità verso le donne. Pur se le politiche di genere non sono state incluse tra le priorità regionali, le donne aderiscono al Programma con successo.

- Le ditte individuali condotte da donne che accedono ai contributi sono 4.208, il 25% delle imprese individuali beneficiarie. Esse rappresentano una percentuale lievemente superiore alla presenza di donne tra i conduttori agricoli in regione.
- Le domande espresse dalle donne rappresentano il 24% della domanda espressa dalle ditte individuali, mentre i contributi concessi – quasi 64 milioni di euro – sono il 22% dei contributi concessi alle ditte individuali.
- Circa il 40% delle donne che aderisce al PSR ha meno di 40 anni, mentre solo il 15% dei maschi beneficiari è giovane.

IL SETTORE BIOLOGICO E IL PSR

Il PSR 2007/2013, come già il PSR 2000/2006, sostiene lo sviluppo dell'agricoltura biologica sia attraverso forme di sostegno diretto ("premio agroambientale", Misura 214-2) volte a compensare i maggiori oneri economici derivanti dalla applicazione dei metodi di produzione biologica, sia nell'ambito delle altre linee di intervento (Asse 1, soprattutto misura 132 e Asse 3) volte all'adeguamento strutturale e al miglioramento della competitività del sistema agroalimentare regionale e allo sviluppo dei territori rurali.

Notevole è stata la partecipazione degli operatori biologici al Programma.

Ben 3.080 operatori biologici, l'87,6% degli operatori biologici iscritti all'elenco regionale, hanno avuto accesso al sostegno, assorbendo il 30% degli impegni complessivi.

Le aziende biologiche beneficiarie (2.671) rappresentano il 12% delle aziende agricole sostenute e la quasi totalità (97,5%) delle aziende agricole bio dell'elenco regionale.

Complessivamente il PSR ha impegnato in favore delle produzioni biologiche il 34% delle risorse per un importo di oltre 250 milioni di euro. Si stima che a fine 2013 le risorse destinate al settore supereranno i 300 milioni pari al 15% in più di quanto erogato nel periodo 2000-2006.

Aziende Censimento 2010 (n)	73.466
Aziende biologiche elenco regionale (n)	2.740
Aziende biologiche/totale aziende Censimento (%)	3,7%
Aziende beneficiarie PSR (n)	21.991
Aziende biologiche beneficiarie (n)	2671
Aziende bio beneficiarie/aziende beneficiarie (%)	12%
Aziende bio beneficiarie/aziende biologiche elenco regionale (%)	97,5%

LA QUALITÀ

“L’agricoltura emiliano – romagnola è caratterizzata dalla presenza di produzioni di altissima qualità che presentano, in molti casi, una lunga tradizione produttiva ed un inscindibile legame con il territorio. Alcune di esse hanno ottenuto il marchio di tutela DOP o IGP e sono state in grado di conseguire, sul mercato mondiale, una rilevante notorietà che si è tradotta in positive performance di carattere economico ma anche in numerosi tentativi di contraffazione o imitazione del prodotto originale, per contrastare i quali vanno sostenute tutte le azioni a salvaguardia delle nostre produzioni”.

Il PSR 2007 – 2013 agisce sugli aspetti legati alla qualità delle produzioni sia attraverso Misure specifiche sia attraverso l’introduzione di priorità di accesso mirate ad incentivare la realizzazione di interventi volti al miglioramento qualitativo delle produzioni sia mediante specifiche tipologie di azione.

In particolare le attività di valutazione finora svolte hanno consentito di raccogliere ed elaborare informazioni in riferimento alle seguenti misure:

Misura	Descrizione misura	Modalità di intervento
Misura 112	Insedimento di giovani agricoltori	Priorità di accesso per le aziende che realizzano interventi volti al miglioramento qualitativo delle produzioni
Misura 121	Ammodernamento delle aziende agricole	
Misura 123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	
Misura 132	Partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità alimentare	Misure specificamente finalizzate all’obiettivo prioritario di consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola
Misura 133	Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione	
Misura 311	Diversificazione in attività non agricole	La Misura, pur non finanziando direttamente investimenti volti al miglioramento della qualità delle produzioni, vi contribuisce in via indiretta. La domanda agrituristica è caratterizzata da un’attenzione sempre maggiore nei confronti della salubrità e della qualità delle produzioni, che costituisce in alcuni casi il principale motivo del soggiorno/pasto in agriturismo.
Misura 313	Incentivazione delle attività turistiche	La Misura si propone di “mettere in valore le produzioni e le distintività locali e le capacità endogene dei soggetti presenti sul territorio” sostenendo la realizzazione e l’implementazione di itinerari turistici ed enogastronomici riconosciuti dalla Regione.



In linea generale, gli interventi hanno determinato effetti positivi.

Il 34% dei beneficiari della Misura 121 aderisce a un sistema di qualità (nella metà dei casi di produzione biologica) e, a seguito degli interventi, nel 42% dei casi consegue il miglioramento qualitativo delle produzioni in termini di adeguamento della produzione alle richieste di mercato, di accrescimento del valore della produzione commercializzata e di riduzione dell'impatto ambientale favorendo così l'adesione ai diversi sistemi di qualità e certificazione. A seguito degli interventi il 25% delle aziende beneficiarie incrementa la quota di produzione vendibile soggetta a sistemi di qualità alimentare.

Il 36% dei giovani si insedia in aziende che aderiscono ad un sistema di qualità comunitario che nella metà dei casi è rappresentato dal sistema di produzione biologico. Il 29% dei beneficiari della Misura 112 afferma che gli investimenti realizzati hanno avuto un effetto di miglioramento della qualità delle produzioni. Il miglioramento favorisce soprattutto l'adesione a sistemi di certificazione volontaria quali EUREPGAP, BRC, IFS (16%) e ai sistemi di qualità Biologico, DOP, IGP, VQPRD, QC (11%).

In linea con quanto rilevato nelle aziende agricole (Misura 112 e 121), i volumi e i valori del totale della materia prima agricola lavorata nelle imprese agroalimentari beneficiarie della Misura 123 hanno fatto registrare una crescita della quantità (20%) e del valore (26%). Buono l'incremento del fatturato relativo ai prodotti di qualità che tra la situazione ante e post intervento cresce del 33% e contribuisce a sostenere la redditività dei produttori agricoli fornitori delle imprese beneficiarie. L'incremento dei prezzi unitari dei prodotti di qualità (+4,7%) è riuscito a compensare il decremento dell'8,5% relativo ai prezzi delle produzioni non di qualità.

L'adesione ai sistemi di qualità sostenuta dalla Misura 132 riguarda prevalentemente (89% delle domande) l'adesione al sistema biologico, segno di una evidente dinamicità dei sistemi produttivi biologici; con percentuali molto più basse seguono i sistemi di qualità controllata (integrato) con il 6% delle produzioni, le certificazioni del vitivinicolo DOC-DOCG (5%); le produzioni DOP-IGP hanno un peso marginale (1%).

Circa il 70% delle aziende beneficiarie della Misura 311 aderisce ad un sistema di controllo per produzioni di qualità (soprattutto per produzioni biologiche, DOC e IGT) mentre circa il 30% è associato all'Albo regionale dei produttori biologici. L'indagine svolta sui beneficiari ha confermato il collegamento virtuoso fra le attività di diversificazione, il miglioramento della qualità dei prodotti e l'introduzione in azienda di metodi di produzione biologica.

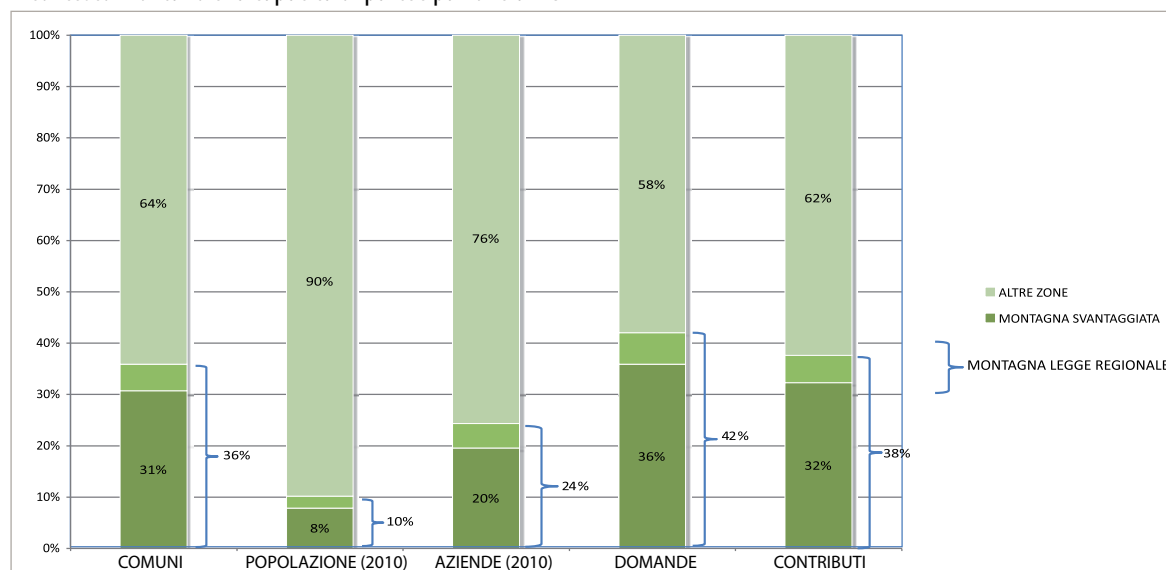
Seppure su scale territoriali ancora circoscritte, il sostegno della Misura 313 promuove l'innovazione dell'offerta locale migliorando le connessioni fra il segmento produttivo agricolo e quello turistico, e inducendo investimenti orientati anche alla valorizzazione delle produzioni tipiche. Tali dinamiche sono particolarmente significative soprattutto nei territori meno "maturi" e meno ricchi di produzioni tipiche riconosciute, dove le indagini valutative hanno registrato l'aumento delle aziende agricole e delle superfici destinate alla produzione di prodotti tipici legati all'itinerario enogastronomico promosso.

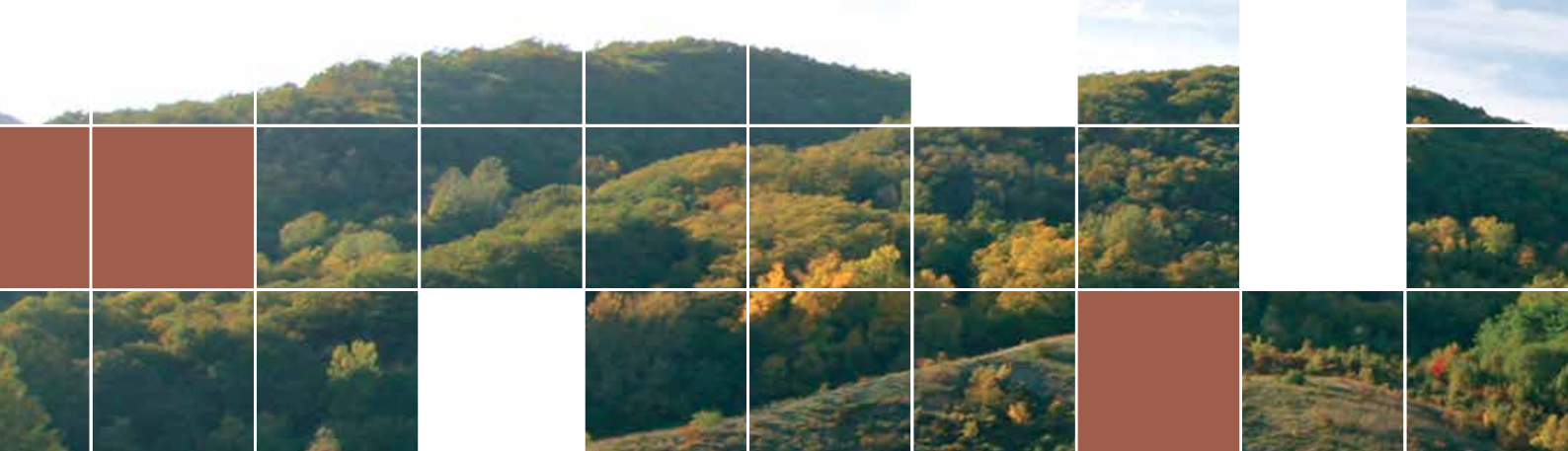
LA PRIORITÀ STRATEGICA DELLA MONTAGNA

Il PSR è fortemente ancorato ad un approccio territoriale nell'intento di raggiungere aree con maggior grado di svantaggio. Uno degli elementi caratterizzanti il Programma è infatti la centralità del sostegno a favore delle aree marginali, con l'orientamento preferenziale degli interventi nei territori dove si manifestano le più urgenti esigenze, con particolare riferimento alle zone montane. Queste ultime sono state individuate nella programmazione 2007-2013 sulla base della Legge Regionale n. 10 del 30 giugno 2008, che identifica i territori appartenenti al sistema appenninico emiliano-romagnolo secondo criteri geomorfologici e socio-economici. La montagna così delimitata è un insieme ampio, comprende 125 Comuni, include le aree montane secondo la definizione altimetrica ISTAT, la totalità delle zone svantaggiate di montagna e tutti i comuni "rurali con problemi complessivi di sviluppo" (zone D).

Questo vasto aggregato rappresenta il 41% della superficie territoriale regionale, ma ospita solo il 10% della popolazione ed il 24% delle aziende agricole. L'obiettivo montagna è stato perseguito dal PSR regionale attraverso misure dedicate (ad esempio la 211 sulle indennità compensative verso le aree svantaggiate montane) e tramite la combinazione di priorità specifiche e sistemi di punteggi con cui operare la selezione nell'ambito di tutti gli Assi verso tali aree. In tal modo, si è determinata una concentrazione di interventi e risorse nelle zone di montagna relativamente elevata e ancor più significativa se si considerano le condizioni del contesto di riferimento, espresse da pochi ma significativi numeri. La centralità della montagna nell'ambito del PSR regionale è attestata, quindi, dal fatto che un territorio che accoglie una bassa percentuale di popolazione e aziende, riesce ad esprimere il 42% della domanda finanziata e assorbire il 38% dei contributi concessi.

Il contesto montano e la capacità di partecipazione al PSR

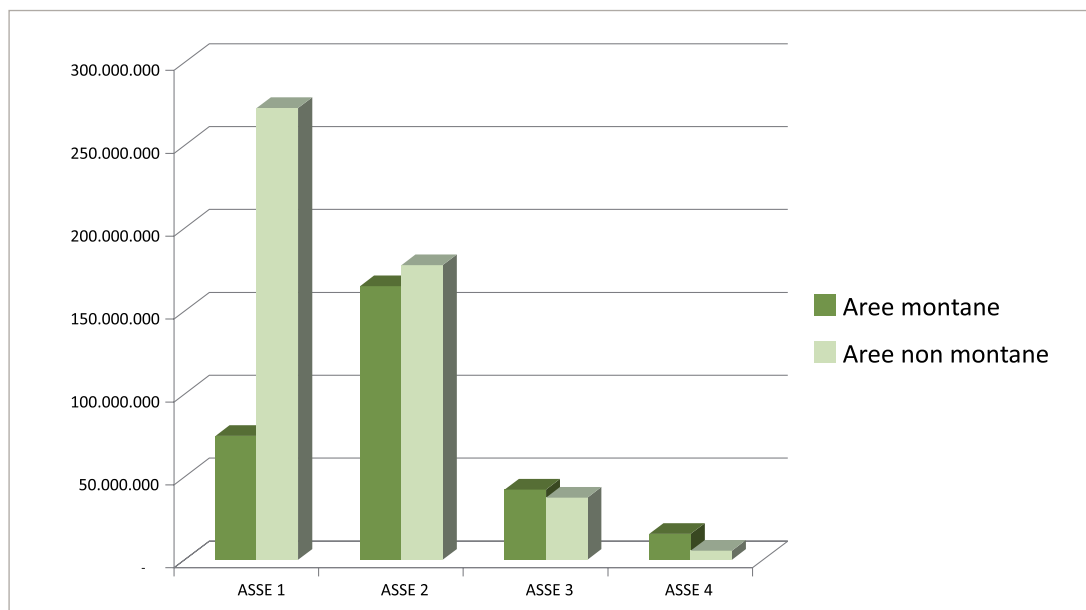




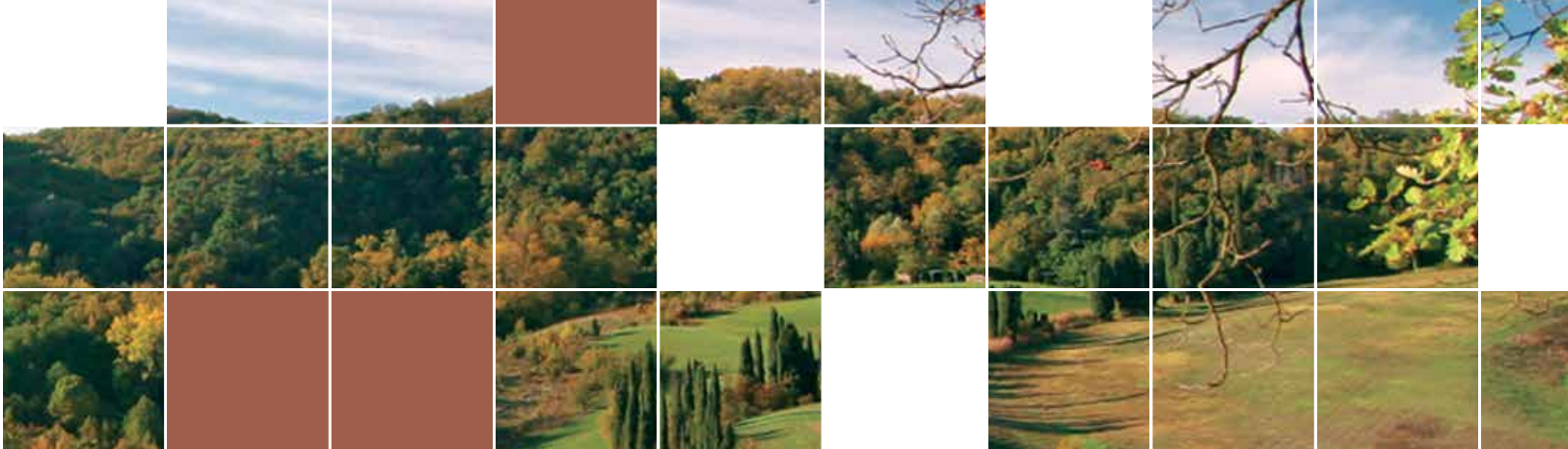
Ben 9.000 aziende agricole ubicate in montagna sono interessate dal sostegno: esse rappresentano il 41% del totale delle aziende agricole beneficiarie, una percentuale elevata considerando che il peso delle aziende agricole montane sul totale regionale si assesta al 24%.

Con il PSR è stato finora raggiunto il 50% delle aziende censite nel Censimento dell'Agricoltura (2010) nei Comuni montani del PSR mentre nelle aree non montane è stato coinvolto il 23% delle aziende agricole censite nel Censimento dell'Agricoltura (2010) nei Comuni non montani nella Regione.

Contributi impegnati in montagna e nelle altre aree per le domande territorializzabili



Dall'Asse 2 l'apporto finanziario in assoluto più consistente (oltre 164 Meuro) mentre dagli Assi 3 e 4 l'apporto relativamente più importante (53% e 74% delle risorse dell'Asse) come mostra il grafico che riporta il contributo concesso nelle aree montane e nelle altre zone, per gli interventi per i quali è possibile individuare univocamente il territorio di destinazione dell'operazione agevolata.



I numeri della montagna

Percentuale della popolazione residente in montagna rispetto al totale regionale	10%
Percentuale delle aziende agricole localizzate in montagna rispetto al totale regionale	24%
Percentuale del territorio in montagna rispetto al totale regionale	41%
Percentuale delle domande ammesse a finanziamento nel PSR 2007-2013 in montagna rispetto al totale regionale	42%
Percentuale dei contributi destinati a beneficiari di montagna nel PSR 2007-2013 rispetto al totale regionale	37%
Numero di beneficiari nel PSR 2007-2013 in zona montana	9.417
Numero di aziende agricole beneficiarie nel PSR 2007-2013 in zona montana	8.975
Percentuale di beneficiari in zona di montagna rispetto al totale regionale	41%
Percentuale delle aziende agricole di montagna che hanno beneficiato dei contributi pubblici del PSR regionale sul totale delle aziende agricole montane rilevate con il censimento del 2010	50%

LE INDENNITÀ COMPENSATIVE PER LE ZONE MONTANE

Con la misura 211 (Indennità a favore degli agricoltori nelle zone montane e delle aree svantaggiate) il Programma incentiva la permanenza degli agricoltori erogando un'indennità per unità di superficie con la quale compensare, almeno in parte, lo svantaggio economico a carico di titolari di aziende agricole che operano in tali luoghi. In tal modo si cerca di ostacolare i fenomeni di abbandono e riduzione delle attività agricole ed assicurare la continuità dell'uso agricolo del territorio.

A questo uso agricolo sono infatti associati benefici di tipo ambientale e paesaggistico per l'intera collettività, assimilabili a veri e propri beni pubblici.

Alla fine del 2012 le aziende agricole beneficiarie sono 4.562, il 31% delle aziende potenzialmente eleggibili. L'indennità si propone di compensare gli svantaggi economici (maggiori costi e minori produzioni) che subiscono gli agricoltori delle aree montane. Tuttavia, la sua reale capacità di compensazione del differenziale di reddito, risulta nei valori medi abbastanza limitata (circa l'8% se si considera il reddito netto per unità di lavoro totale), seppur in crescita rispetto a quanto ricavato da analisi valutative svolte nel precedente periodo di programmazione.



Il sostegno del PSR a favore del ricambio generazionale è attuato incentivando l'insediamento d'imprenditori agricoli giovani professionalizzati, l'adeguamento strutturale delle loro aziende e attraverso l'introduzione di priorità di carattere generale in favore dei giovani conduttori in tutte le misure del PSR.

La Misura 112 rappresenta il principale strumento d'intervento a favore dei giovani. A questa si aggiungono altre agevolazioni, riconosciute attraverso priorità per l'accesso ad una serie di altre Misure, con particolare riferimento a quelle ad investimento (Misura 121 aiuti agli investimenti nelle aziende agricole e Misura 311 diversificazione delle attività agricole).

La Misura 112, fino al 2012, ha soddisfatto 1.376 domande di insediamento di giovani agricoltori. Lo stato di avanzamento risulta più che soddisfacente: i nuovi insediamenti hanno coperto il 78% dell'obiettivo programmatico.

Con l'incentivo della Misura, il PSR 2007-2013 ha raggiunto una quota rilevante (30%) del totale dei conduttori regionali con età inferiore ai 40 anni.

Il 31% degli insediati è rappresentato da donne: tale incidenza è superiore a quella delle conduttrici donne con meno di 40 anni sul totale dei conduttori regionali con meno di 40 anni (22% tra i giovani under 40) rilevata dall'ISTAT.

Grazie alla Misura 112, l'esodo dall'agricoltura frena e si attenua il saldo negativo tra nuove iscrizioni e cessazioni nel registro delle imprese della Camera di Commercio. I nuovi insediamenti finanziati rappresentano il 16% di tutte le nuove iscrizioni registrate nel quinquennio 2008-2012.

Il 60% dei giovani beneficiari si insedia in aziende caratterizzate da forme giuridiche di tipo societario (società semplici, società di persone, società cooperative, società di capitali). Tale percentuale è decisamente più elevata della composizione giuridica delle aziende regionali dove il 90% è costituito da imprese individuali.

L'andamento della Misura 112 risulta molto soddisfacente sia dal punto di vista attuativo sia dei risultati.

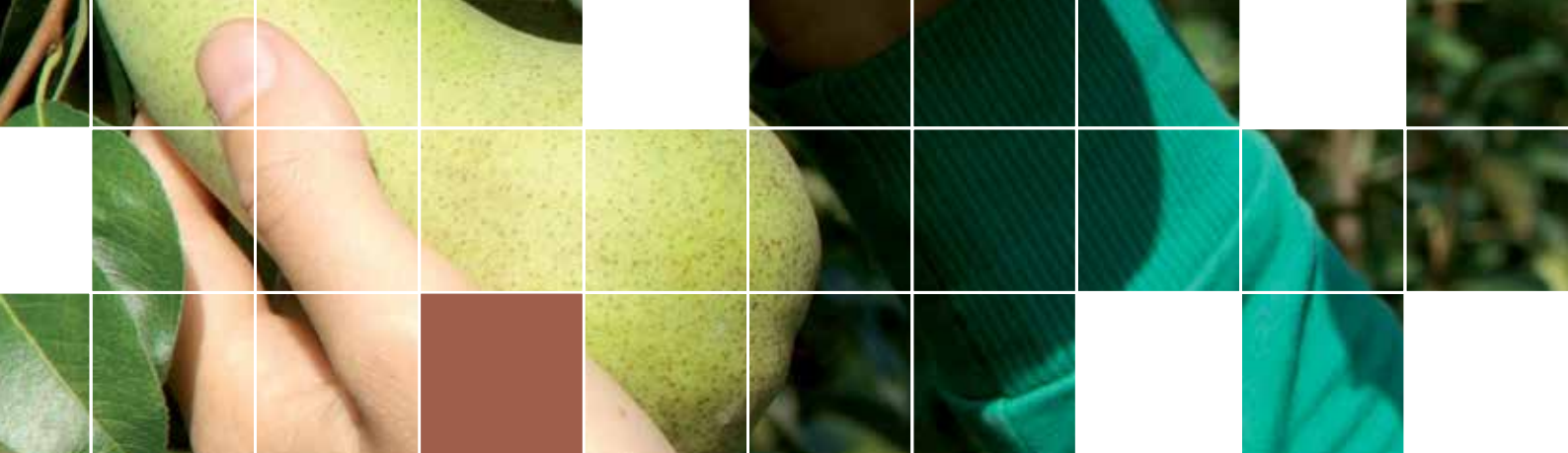
Gli insediamenti avvengono principalmente in aziende di dimensioni economiche e fisiche piuttosto rilevanti (con oltre 40 UDE e maggiori di 20 ettari).

Le indagini dirette evidenziano il buon livello di istruzione dei beneficiari con il 31% che possiede un titolo di studio superiore nel settore agricolo ed il 4% che ha ottenuto la laurea in agraria. Il 20% dei giovani al primo insediamento proviene da settori estranei all'agricoltura e il 18% si è insediato al termine del percorso di studi; l'agricoltura riesce a esercitare un certo potere di attrazione sugli altri settori e a fornire così qualche opportunità per affrontare in modo nuovo i problemi occupazionali.

I giovani di primo insediamento cercano di utilizzare per intero il ventaglio delle opportunità che il PSR mette a disposizione e accedono ad una pluralità di Misure (111, 114, 112, 121, 132, 311).

La sinergia con la Misura 121, favorita da una specifica priorità, interessa il 51% delle aziende nelle quali è avvenuto l'insediamento. Grande attenzione è rivolta agli interventi destinati al miglioramento del potenziale umano (Misure 111 e 114) che interessano rispettivamente il 76% ed il 35% dei giovani insediati.

Altri aspetti peculiari che si presentano in particolare quando c'è un giovane beneficiario è la maggiore tendenza



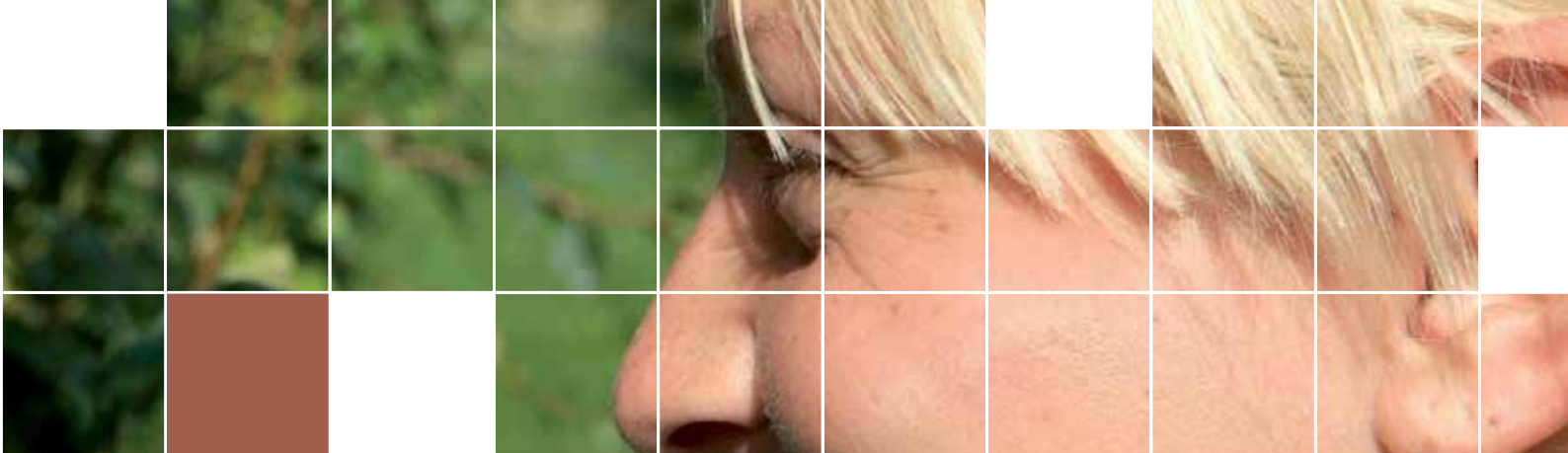
all'innovazione (con un investimento medio per azienda di 66.298 euro) e una più acuta sensibilità verso le operazioni che portano a migliorare le performance ambientali (sostenibilità).

Positivo l'impatto economico e occupazionale determinato dal sostegno.

Le indagini che hanno messo a confronto le aziende beneficiarie del premio per il primo insediamento con aziende che non hanno colto tale opportunità, mostrano nelle aziende beneficiarie un incremento di valore aggiunto pari al 10% (+20.828 euro per azienda) mentre le aziende non beneficiarie (contro fattuali) registrano una contrazione di valore aggiunto pari al -3% (-2.586 euro per azienda). Dal punto di vista occupazionale le aziende beneficiarie incrementano la manodopera aziendale di 0,19 unità di lavoro per azienda; mentre quelle non beneficiarie mostrano una contrazione dell'occupazione con una perdita media di 0,18 unità.

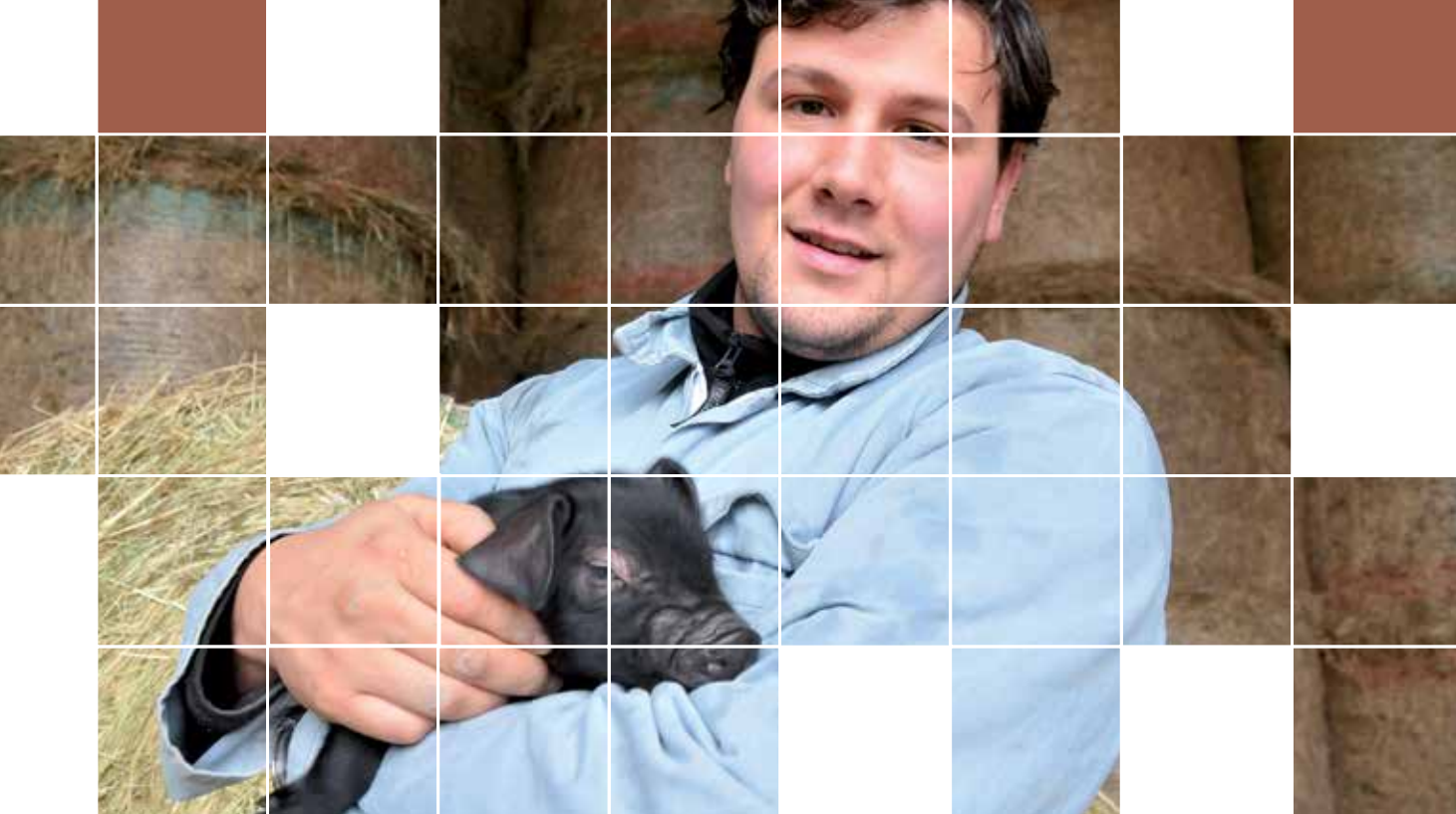
Il confronto tra i risultati economici ottenuti evidenzia che i risultati migliori sono stati colti da chi ha aderito alle Misure 112 e 121, confermando la presenza di effetti sinergici in grado di migliorare i risultati individuali e l'efficienza della spesa pubblica. In particolare, per i giovani insediati che usufruiscono di entrambe le Misure sono necessarie 7,2 euro di investimento per determinare un incremento di 1 euro di valore aggiunto mentre quelli che rinunciano a tale opportunità devono investire 14 euro per migliorare di un euro il valore aggiunto.

Con ragionevolezza, si può affermare che lo strumento di sostegno, così come concepito dal PSR dell'Emilia Romagna sia determinante nell'arginare l'abbandono dell'attività agricola da parte delle nuove generazioni, ringiovanire la classe imprenditoriale agricola e ad assicurare ai giovani insediati tutti gli strumenti necessari per una maggiore competitività delle aziende da loro condotte.



I giovani di primo insediamento nel PSR 2007-2013 dell'Emilia Romagna

	Beneficiari, aiuti erogati, investimenti realizzati	Note
Numero di giovani beneficiari del premio per il primo insediamento	1.376	E' stato raggiunto il 78% dell'obiettivo fissato in sede di predisposizione del PSR 2007-2013 in termini di numero complessivo di giovani da insediare con la Misura 112. Tra il 2008 ed il 2012, il 16% delle aziende agricole iscritte per la prima volta nel registro delle imprese della CCAA ha ricevuto il premio di primo insediamento della Misura 112.
Premi complessivamente versati (milioni di euro)	50	Il premio varia da 15.000 a 40.000 euro per beneficiario
Giovani donne di primo insediamento	Il 31% del totale dei nuovi insediati	L'incidenza femminile nell'ambito dei conduttori under 40 è pari al 22%
Numero di aziende agricole nelle quali c'è stato il primo insediamento	1.313	
Numero di aziende agricole dove c'è stato il primo insediamento e l'accesso alla Misura 121 (aiuti agli investimenti nelle aziende agricole)	685	Il 50% delle aziende interessate da primo insediamento ha beneficiato del regime di aiuti agli investimenti (Misura 121) che rappresentano il 27% del totale dei beneficiari della Misura 121
Valore degli investimenti realizzati (milioni di euro)	216	Il 203% rispetto all'obiettivo stabilito dal PSR 2007-2013



Profilo dei beneficiari e caratteristiche qualitative legate al premio di primo insediamento

Aspetti anagrafici, grado di istruzione e settore provenienza	<p>L'età dei beneficiari della Misura 121 è di 29,9 anni L'età degli agricoltori cessanti è di 62,3 anni Il 31% dei giovani di primo insediamento possiede un'istruzione di livello superiore (diploma) Il 4% dei giovani di primo insediamento possiede una laurea in materie agrarie Il 38% dei giovani beneficiari proviene da attività extra agricole (il 67% in montagna)</p>
Tipologie di aziende agricole interessate	<p>L'insediamento avviene generalmente in aziende agricole di grande dimensione sia fisica che economica I giovani si insediano prevalentemente in aziende specializzate in seminativi (49%), nelle coltivazioni permanenti (27%) e nell'allevamento di erbivori (12%)</p>
Comportamenti ed approcci degli agricoltori di primo insediamento	<p>I beneficiari della Misura 112 prediligono un approccio integrato e sinergico al PSR e presentano domande per l'accesso a più Misure di Assi diversi I giovani di primo insediamento sono aperti alle innovazioni ed alle esigenze di sostenibilità ambientale Le aziende condotte dai giovani insediati registrano performance economiche migliori delle aziende che non hanno usufruito del PSR I giovani beneficiari della Misura 112 che accedono anche alla Misura 121 (investimenti aziendali) conseguono performance migliori rispetto a quelli che si limitano ad incassare il solo premio di primo insediamento</p>

IL PSR E LA CRESCITA ECONOMICA E OCCUPAZIONALE

Il PSR si pone l'obiettivo di determinare effetti positivi di natura economica e sociale attraverso un insieme diversificato di misure presenti nei diversi Assi che determinano effetti diretti e indiretti sull'obiettivo economico.

Nell'Asse 1 le Misure 112, 121, 122 e 123, finalizzate a sostenere direttamente la crescita della competitività della componente agricola e forestale, sono rafforzate da interventi nel campo della formazione professionale e della consulenza aziendale (Misure 111 e 114), della cooperazione tra imprese e mondo della ricerca per lo sviluppo dell'innovazione (Misura 124), della diffusione dei sistemi di qualità e della promozione dei prodotti che ne derivano (Misure 132 e 133).

Nell'Asse 3, il contributo agli impatti economici e sociali del PSR consiste principalmente nella riorganizzazione dei fattori produttivi aziendali, indirizzati principalmente al sostegno di attività complementari a quella primaria, in grado di valorizzarne le funzioni economiche, sociali e ambientali (Misura 311).

Per mettere in luce gli effetti di natura economica e sociale generati dal PSR, la Commissione europea ha individuato tre diversi indicatori di impatto che misurano l'aumento netto del valore aggiunto (crescita economica), i posti di lavoro creati e la variazione del valore aggiunto per unità lavorativa (produttività del lavoro).

Per isolare gli effetti attribuibili esclusivamente al sostegno, escludendo cioè quanto sarebbe comunque avvenuto, anche in assenza del programma, i risultati rilevati nelle aziende beneficiarie sono stati confrontati con i risultati di un gruppo di aziende che non partecipa al PSR, quantificando così gli effetti netti degli interventi (impatti).

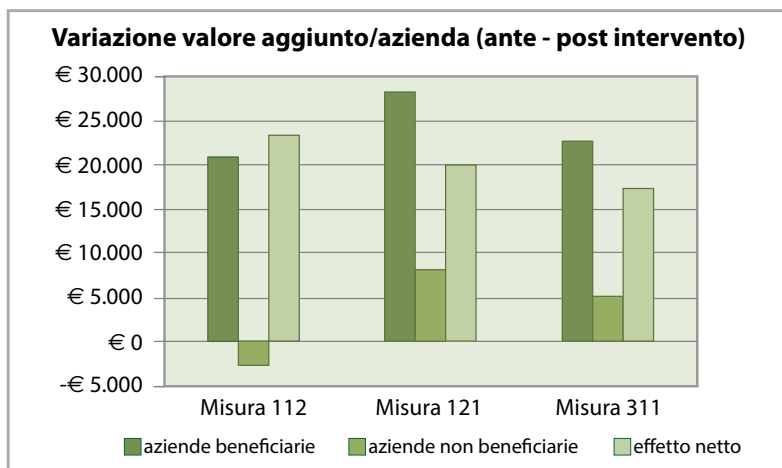
Al 31 dicembre 2012, data di aggiornamento della valutazione intermedia, l'indagine valutativa si è concentrata sulla quantificazione degli impatti economici e sociali generati dagli interventi sostenuti dalle Misure 112 – Insediamento dei giovani agricoltori, 121 – Ammodernamento delle aziende agricole e 311 – Diversificazione in attività non agricole.

Le analisi valutative svolte evidenziano che il Programma ha generato, grazie a queste tre Misure, un incremento di valore aggiunto pari a 9,5 milioni di euro e la creazione/mantenimento di 275 Unità lavorative. La performance rilevata è molto positiva: il dato medio per azienda è, sia rispetto al valore aggiunto, sia rispetto ai livelli occupazionali, superiore agli obiettivi fissati dal programmatore.

Variatione dei principali indicatori economici delle aziende beneficiarie del PSR e non beneficiarie

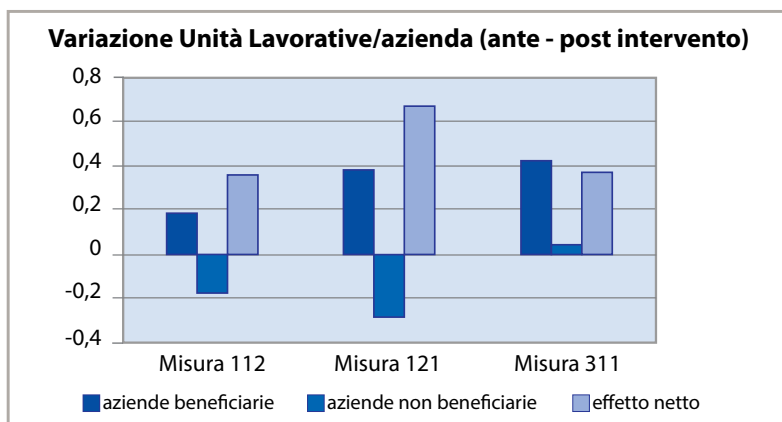
Misure	Tipo di azienda	PLV		Valore aggiunto		Unità di lavoro		Produttività del lavoro	
		var. assoluta	var. %	var. assoluta	var. %	var. assoluta	var. %	var. assoluta	var. %
121	aziende beneficiarie	69.060	18%	28.157	15%	0,39	11%	1.828	3%
	aziende non beneficiarie	3.689	2%	8.133	7%	-0,28	-10%	7.714	18%
112	aziende beneficiarie	72.751	17%	20.828	10%	0,19	5%	2.687	5%
	aziende non beneficiarie	- 4.150	-2%	- 2.586	-3%	- 0,18	-7%	1.997	5%
311	aziende beneficiarie	44.195	28%	22.514	31%	0,41	21%	3.171	9%
	aziende non beneficiarie	16.286	14%	5.115	8%	0,03	1%	2.287	7%

Le due figure seguenti mostrano le variazioni di valore aggiunto e occupazione registrate tra la situazione ante e post intervento nelle aziende beneficiarie delle tre misure esaminate e l'andamento degli stessi indici, per lo stesso periodo, per le aziende non beneficiarie.



È evidente che nelle aziende beneficiarie il sostegno determina effetti positivi sia sul valore aggiunto che sui livelli occupazionali mentre nelle aziende non beneficiarie tale variazione risulta piuttosto contenuta o addirittura negativa.

L'incremento medio di valore aggiunto per le aziende beneficiarie della Misura 112 rilevato tra la situazione pre e post intervento risulta di 20.828 €/azienda (pari al +10%). Gli effetti occupazionali confermano un trend positivo con un incremento di manodopera pari +0,19 Unità Lavorative/azienda. Le aziende non beneficiarie mostrano invece una contrazione dell'occupazione con una perdita media di 0,18 UL/azienda. Le aziende beneficiarie della Misura 121 fanno registrare un incremento medio di valore aggiunto tra la situazione pre e post intervento di 28.157 €/azienda (+15%); in questo caso, anche le aziende del gruppo di controllo, nello stesso periodo di riferimento, incrementano il valore aggiunto ma con tassi di crescita minori (+7%) determinando un effetto netto (impatto) di 20.024 €/azienda.



Dal punto di vista occupazionale le aziende beneficiarie incrementano la manodopera aziendale di 0,39 Unità di Lavoro/azienda mentre nel periodo considerato le aziende del gruppo di controllo registrano una contrazione dei livelli occupazionali con una perdita media di 0,29 ETP/azienda; considerando quindi la nuova occupazione e quella che si sarebbe persa in assenza del PSR si rileva un mantenimento/creazione di 0,68 Unità di lavoro/azienda. Le aziende beneficiarie della Misura 311 di dimensioni economiche decisamente più contenute presentano un incremento di valore aggiunto di oltre 22.000 euro/azienda (+31%), grazie soprattutto ad un notevole aumento del fatturato trainato dalle attività di diversificazione sovvenzionate. L'effetto è potenziato nel caso degli agriturismi di nuova apertura, che addirittura raddoppiano il valore aggiunto.

Le aziende non beneficiarie crescono invece in maniera decisamente più contenuta (circa 5.000 euro; +8%). Andamenti simili si possono rilevare sull'occupazione aziendale: la manodopera utilizzata nelle aziende beneficiarie cresce di oltre il 20%, impiegata per la quasi totalità nelle attività di diversificazione (soprattutto agriturismo). Sostanzialmente stabile è invece l'impiego di manodopera nelle aziende non beneficiarie.



Il PSR e la crescita della redditività e dell'occupazione

Come il PSR contribuisce a sostenere la redditività e l'occupazione delle aziende beneficiarie

Il PSR interviene attraverso un insieme diversificato di interventi:

- interventi direttamente a sostegno della componente agricola e forestale
- iniziative nel campo della formazione professionale e della consulenza aziendale
- interventi che stimolino la cooperazione tra imprese e mondo della ricerca per lo sviluppo dell'innovazione
- iniziative volte alla diffusione dei sistemi di qualità ed alla promozione dei prodotti che ne derivano
- iniziative a sostegno di attività complementari a quella primaria, in grado di valorizzarne le funzioni economiche, sociali e ambientali

Con quali Misure il PSR interviene per sostenere la redditività e l'occupazione delle aziende beneficiarie

Il PSR interviene attraverso un ampio ventaglio di misure, soprattutto nell'ambito dell'Asse 1:

- Misura 112 - insediamento di giovani agricoltori;
- Misura 121 - ammodernamento delle aziende agricole;
 - Misura 122 - accrescimento del valore economico delle foreste
 - Misura 123 - aiuti agli investimenti delle aziende industriali e commerciali;
 - Misura 111 - formazione professionale e azioni di informazione;
 - Misura 114 - utilizzo di servizi di consulenza;
 - Misura 124 - cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo, alimentare e forestale;
 - Misura 132 - partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare;
 - Misura 133 - attività di informazione e promozione;
- ma anche all'interno dell'Asse 3:
- Misura 311 - diversificazione in attività non agricole.

Quali risultati complessivi sono stati finora acquisiti

Le Misure considerate nella quantificazione effettuata al 31 dicembre 2012 (112, 121 e 311) hanno determinato nel complesso un buon incremento di Valore Aggiunto nelle aziende beneficiarie (9,5 milioni di euro), oltre ad effetti occupazionali ampiamente soddisfacenti (creazione/mantenimento di 275 Unità lavorative).

Nel confronto fra le aziende beneficiarie e quelle non beneficiarie del Programma (per la stima dell'effetto netto del sostegno), le prime mostrano infatti una discreta performance a fronte di incrementi reddituali ed occupazionali contenuti o addirittura negativi registrati nelle realtà non sovvenzionate.

Il dato medio per azienda è inoltre superiore agli obiettivi fissati inizialmente dal Programma.

Particolarmente efficaci gli interventi a sostegno della diversificazione delle attività agricole, soprattutto nel caso di investimenti in agriturismi di nuova apertura.



Il PSR 2007-2013 dell'Emilia Romagna identifica la filiera come "l'insieme delle attività che concorrono alla formazione, distribuzione, commercializzazione e fornitura di un prodotto agroalimentare partendo dalla produzione agricola di base fino alla vendita al consumo finale" e traduce a livello operativo la suddetta definizione "nell'insieme delle fasi (anelli) che vanno dalla produzione fino alla commercializzazione finale dei prodotti agricoli e/o agroalimentari".

Alla base di un progetto di filiera c'è il presupposto tra più soggetti, operanti nelle diverse fasi della catena del valore di un determinato prodotto, di condividere uno o più obiettivi per la propria filiera e di concordare la realizzazione di investimenti mirati.

Si tratta di interventi che avvengono a livello di singola azienda/impresa ma che complessivamente possono manifestare forti ricadute sulla competitività e sulla qualità delle prestazioni dell'intero sistema produttivo coinvolto. Inoltre, attraverso il sostegno alla progettazione di filiera, il PSR contribuisce a promuovere l'aggregazione dei produttori agricoli, a migliorare le relazioni interprofessionali e la diffusione delle conoscenze.

LA PROGETTAZIONE DI FILIERA: FASI PRINCIPALI ED ELEMENTI CARATTERISTICI

Accordo di filiera	<p>È un contratto, fondamentale per l'approvazione del progetto, che viene stipulato tra tutti i soggetti che partecipano al progetto e in cui vengono definiti e regolati gli obblighi e le responsabilità che ciascun partecipante si assume.</p> <p>È uno strumento atto a creare/consolidare i rapporti orizzontali (aggregazione dei produttori) e verticali fra gli attori della filiera intorno a degli obiettivi condivisi, nonché a favorire lo sviluppo di processi volti al riequilibrio della redistribuzione del valore aggiunto fra i diversi anelli della filiera interessata.</p> <p>La sua valenza giuridica e la sua durata (almeno tre anni) contribuiscono concretamente a favorire la coesione dei soggetti e a garantire nel tempo il ritorno economico per le imprese agricole di produzione coinvolte.</p> <p>In particolare l'accordo prevede obblighi contrattuali sia in termini di provenienza dei volumi complessivi lavorati dalle imprese della filiera (il 75% del quantitativo annuo totale della materia prima coinvolta deve provenire dalle aziende agricole di produzione partecipanti) che di impegno al conferimento/cessione da parte delle stesse imprese agricole, pari ad almeno il 20% della propria produzione annua.</p>
Progetto di filiera	<p>Il progetto, costituito da un insieme di interventi finalizzati al raggiungimento di obiettivi specifici e misurabili, contiene la descrizione dell'iniziativa che i richiedenti intendono realizzare, individua le misure/azioni del PSR a cui gli investimenti fanno riferimento e le strategie che consentiranno ai beneficiari diretti di raggiungere gli obiettivi sottoscritti nell'accordo.</p>

Misure coinvolte	<p>Sono attivabili le seguenti misure dell'Asse 1:</p> <p>Misura 111 – Formazione professionale ed azioni di informazione;</p> <p>Misura 114 – Consulenza aziendale;</p> <p>Misura 121 – Ammodernamento delle aziende agricole;</p> <p>Misura 122 – Accrescimento del valore economico delle foreste;</p> <p>Misura 123 – Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali;</p> <p>Misura 124 – Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo e alimentare e in quello forestale;</p> <p>Misura 132 – Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità;</p> <p>Misura 133 – Attività di informazione e promozione.</p> <p>Nel progetto di filiera devono essere attivate almeno due diverse misure e gli investimenti realizzati devono rispettare il limite inferiore del 20% relativo al peso percentuale della spesa ammissibile per investimenti relativa alle operazioni/interventi afferenti alla Misura 121 e il limite superiore del 50% relativo al peso percentuale della spesa ammissibile per investimenti relativi alla Misura 123.</p>
Soggetto capofila	<p>Il promotore/capofila di un progetto di filiera è un soggetto economico che rappresenta o raggruppa più operatori della filiera e detiene il prodotto in almeno una delle differenti fasi. Il ruolo di capofila è conferito attraverso uno specifico contratto di mandato con rappresentanza. Il compito principale, oltre alla presentazione del progetto, è quello di promuovere la realizzazione degli interventi verso una strategia di sviluppo comune.</p>
Beneficiari diretti	<p>Sono i soggetti impegnati nella realizzazione degli specifici interventi previsti dalle Misure/azioni del PSR.</p>
Beneficiari indiretti	<p>Sono i soggetti che, pur non aderendo a nessuna Misura/azione del PSR, usufruiscono di una positiva ricaduta dei vantaggi derivanti dalla realizzazione del progetto.</p> <p>In questa categoria possono rientrare anche soggetti che non possiedono i requisiti per accedere alle singole Misure/Azioni (es. imprenditori agricoli di altre regioni, operatori della distribuzione, imprese che forniscono servizi a supporto della filiera) ma che devono necessariamente sottoscrivere l'accordo di filiera.</p>
Settori/comparti di intervento	<p>Lattiero-caseario (latte bovino); carne (bovina, suina, avicola); uova, ortofrutta (fresco e trasformato); vitivinicolo; cerealicolo; sementiero; foraggere; forestale/legno; forestazione produttiva e colture energetiche; settori animali e vegetali minori; settore biologico (trasversale a tutti i settori).</p>

La Regione ha pubblicato due bandi: il primo nel 2009 aperto a tutti i settori produttivi dell'agricoltura regionale, grazie al quale sono stati finanziati 67 diversi progetti; il secondo emanato a dicembre 2011 riservato esclusivamente al settore lattiero-caseario, la cui istruttoria e selezione dei progetti da finanziare è in svolgimento.

Il primo ciclo di progetti di filiera finanziati ha sviluppato un volume di investimento superiore a 279 milioni di euro, con 4,2 milioni di euro di spesa media ammessa per ogni progetto. Il nuovo approccio ha coinvolto complessivamente 8.496 soggetti beneficiari diretti e indiretti, di cui il 95% rappresentato da imprenditori agricoli.

Gli interventi finanziati con le Misure 121, 122 e 123, rappresentano oltre il 95% degli investimenti totali realizzati nella progettazione di filiera e hanno coinvolto la maggior parte del territorio regionale, comprendendo anche zone caratterizzate da svantaggi naturali. Gli investimenti si sono concentrati maggiormente nelle province di Piacenza (57,1 milioni di euro), Ravenna (39,7 milioni di euro) e Modena (39,6 milioni di euro) che cumulano più del 50% del volume complessivo degli investimenti afferenti alle stesse misure. Nella provincia di Ravenna ricade il numero più elevato di interventi (406), mentre nella provincia di Piacenza, pur se con un volume di investimenti più elevato, se ne contano circa la metà (212).

I settori che hanno coinvolto il maggior numero di progetti sono il lattiero-caseario con 19 progetti complessivi (di cui 17 nel comparto formaggi DOP e 2 nel comparto latte alimentare e latticini freschi), l'ortofrutticolo (14), il vitivinicolo (8) e il cerealicolo (7). Complessivamente questi settori rappresentano circa il 70% del totale dei progetti di filiera. Tra i settori minori sono state coinvolte sia le produzioni animali (api e cunicoli) che le produzioni vegetali (ortoflorovivaistico e vivaistico frutticolo).

Progetti di filiera: comparti, investimenti e progetti realizzati					
Settore / Comparto	Investimento Complessivo (euro)	%	Progetti (numero)	%	Media investimento progetto (euro / progetto)
Biologico	5.346.925,87	1,9%	4	6,0%	1.336.731,47
Carne bovina	9.058.816,99	3,3%	2	3,0%	4.529.408,50
Cerealicolo	27.666.897,98	9,9%	7	10,4%	3.952.414,00
Forestale - legno	4.830.245,97	1,7%	3	4,5%	1.610.081,99
Lattiero caseario, di cui	72.736.532,64	26,1%	19	28,4%	3.828.238,56
<i>formaggi DOP</i>	68.610.736,95	94,3%	17	89,5%	4.035.925,70
<i>latte alimentare e latticini freschi</i>	4.125.795,69	5,7%	2	10,5%	2.062.897,85
Ortofrutticolo	87.550.625,27	31,4%	14	20,9%	6.253.616,09
Sementiero	14.203.660,31	5,1%	2	3,0%	7.101.830,16
Settori minori Api	881.877,62	0,3%	1	1,5%	881.877,62
Settori minori Cunicolo	522.128,39	0,2%	1	1,5%	522.128,39
Settori minori Ortoflorovivaismo	783.958,01	0,3%	1	1,5%	783.958,01
Settori minori Vivaismo frutticolo	1.853.406,98	0,7%	1	1,5%	1.853.406,98
Suini	29.954.054,50	10,8%	4	6,0%	7.488.513,63
Vitivinicolo	23.235.817,40	8,3%	8	11,9%	2.904.477,18
Totale	278.624.947,93	100,0%	67	100,0%	4.158.581,31

Fonte: Progetti di Filiera e banca dati Regione Emilia Romagna elaborazioni Agriconsulting S.p.A.

Nel settore "Biologico", definito dal bando come raggruppamento trasversale e riservato esclusivamente alla produzione, trasformazione e/o commercializzazione di materie prime e prodotti finiti biologici, sono stati coinvolti i comparti delle carni bovina e suina, dei formaggi DOP e dei cereali.

Complessivamente sono state presentate 1.956 le domande di aiuto da parte di 1.661 soggetti beneficiari. Il settore ortofrutticolo e il comparto dei formaggi DOP nell'ambito del sistema lattiero-caseario sono stati in assoluto quelli con il più alto numero di domande (rispettivamente 762 e 375 domande di aiuto).

La base agricola complessiva (singola o associata) coinvolta nei progetti di filiera è composta da 1.519 soggetti che hanno realizzato almeno un intervento con sostegno pubblico del PSR, vale a dire il 91,4% del totale dei beneficiari. In pratica l'equivalente del 12,5% delle aziende iscritte come imprenditore agricolo nel registro delle imprese ha usufruito degli aiuti tramite l'approccio di filiera.



Progetti di filiera: categorie di beneficiari del sostegno pubblico e dimensione degli investimenti

Categorie di beneficiari	Beneficiari		Investimenti	
	Numero	Incidenza percentuale	Euro	Incidenza percentuale
Imprenditori agricoli singoli e associati	1.519	91,40%	173.608.059	62,3%
Imprese di trasformazione e di commercializzazione	132	7,90%	99.053.517	35,6%
Organizzazioni di produttori (OP)	6	0,40%	5.583.459	2,0%
Altri beneficiari	4	0,30%	379.913	0,1%
Totale	1.661	100%	278.624.948	100,0%

Fonte: Progetti di Filiera e banca dati Regione Emilia Romagna elaborazioni Agriconsulting S.p.A.

Anche dall'analisi delle misure attivate risulta evidente l'elevata partecipazione dei produttori di base ai progetti di filiera: la Misura 121 "Ammodernamento delle aziende agricole" raccoglie il 63% delle domande complessivamente presentate e il 61,1% degli investimenti realizzati.

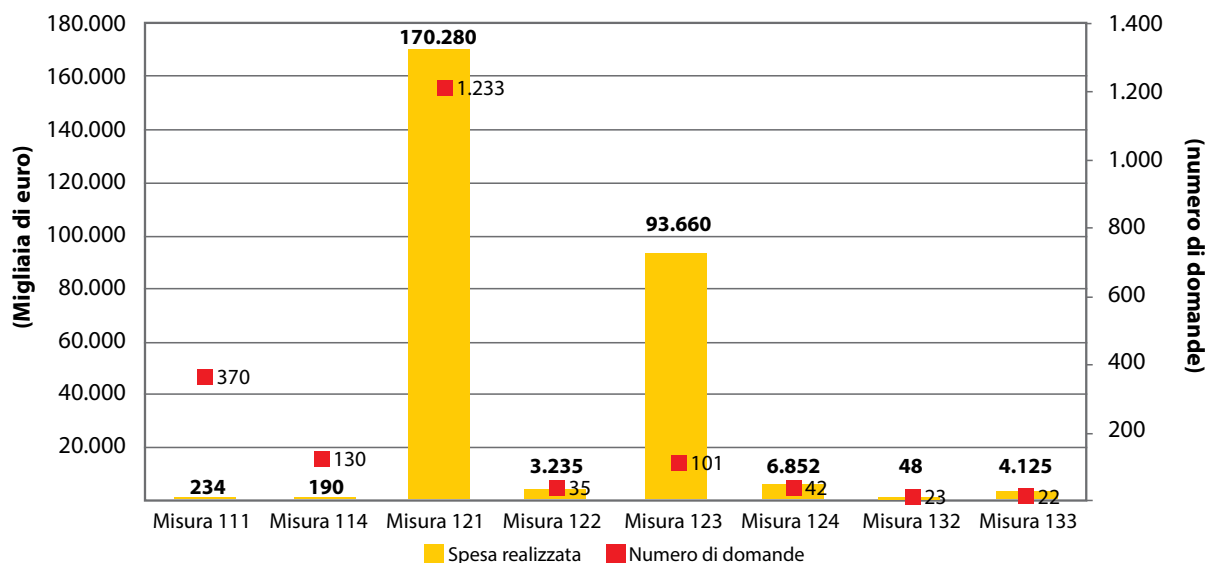
La Misura 123 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali" interessa il 5% delle domande presentate e incide per il 33,6% sugli investimenti complessivi per la progettazione di filiera. Il dato evidenzia la rilevanza economica degli investimenti realizzati nell'ambito di questa misura.

L'innovazione è un elemento caratterizzante la Progettazione di Filiera, presente in tutti i progetti anche al di fuori della ricerca precompetitiva promossa dalla Misura 124 "Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie", attivata comunque in più del 60% dei Progetti di Filiera. Complessivamente la spesa per l'innovazione di tipo precompetitivo ha inciso sulla spesa complessiva dei PF che hanno attivato la Misura 124 per il 4,3% con un investimento medio per progetto di quasi 165.000 euro. Il 32,4% dell'investimento in innovazione è stato assorbito dal settore ortofrutticolo e il 18,1% dal settore lattiero-caseario formaggi DOP.

L'innovazione e la ricerca precompetitiva hanno contribuito a creare o rafforzare i rapporti tra le imprese della filiera e gli enti di ricerca/università presenti sul territorio regionale.

Dalle indagini è emerso che nel 21,4% dei PF sono stati creati nuovi rapporti tra imprese agricole ed enti di ricerca/università coinvolgendo direttamente i produttori nelle attività svolte nell'ambito dei progetti di ricerca precompetitiva. Nella maggioranza dei progetti (64%), inoltre, è stato possibile proseguire una collaborazione preesistente tra gli enti di ricerca/università e i soggetti capofila, quindi con la fase di trasformazione/commercializzazione, consolidando rapporti già esistenti prima dell'adesione al PF.

Spesa realizzata e numero di domande finanziate



L'esito dell'approccio di filiera è stato soddisfacente in termini di miglioramento delle relazioni interprofessionali tra produttori agricoli e imprese di trasformazione e commercializzazione. I risultati raggiunti sono attribuibili alla natura contrattualistica dell'accordo di filiera e dalla presenza, nei progetti, di numerose clausole di garanzia di tipo finanziario, economico e tecnico.

CLAUSOLE E GARANZIE INSERITE NEI PROGETTI DI FILIERA E LORO RICADUTE

- hanno contribuito ad aumentare l'efficacia delle clausole di acquisto/cessione della materia prima prevedendo, nel 79% dei progetti, una durata superiore al minimo di tre anni richiesti dalla Regione;
- quasi l'80% dei progetti di filiera ha previsto vincoli statutari e regolamentari in termini di conferimento della materia prima, grazie ai quali si sono consolidati gli sbocchi di mercato per gli agricoltori;
- i soggetti capofila hanno sottoscritto a favore dei produttori agricoli concrete garanzie accessorie di tipo finanziario ed economico, concesse tramite istituti di credito convenzionati o anche direttamente attraverso dei prestiti in caso di difficoltà dei partecipanti;
- in alcuni casi sono state previste delle ulteriori garanzie relative alla fornitura di alcuni servizi da parte del capofila (come, ad esempio, l'assistenza tecnica, la consulenza sui prezzi, il trasporto gratuito del prodotto, il ritiro del prodotto anche danneggiato a causa degli agenti atmosferici, ecc.);
- l'intervento delle Organizzazioni Professionali maggiormente rappresentative della base agricola (45% dei progetti) ha contribuito a rafforzare la posizione dei produttori;
- il 21% dei progetti ha fatto esplicito riferimento ad altre intese/accordi di filiera o accordi attuativi ai sensi del D.Lgs n. 102 del 27 maggio 2005.

La partecipazione alla progettazione di filiera ha consentito non solo di consolidare e formalizzare rapporti esistenti, ma anche di crearne di nuovi; sebbene, infatti, il contesto di riferimento sia caratterizzato dalla presenza di realtà cooperative solide e quindi da un buon livello di aggregazione di partenza tra i diversi operatori economici delle filiere, allo stesso tempo va sottolineato che nella prima fase procedurale dei PF circa il 40% delle cooperative capofila ha proceduto alla costituzione di un raggruppamento tra più imprese, non necessariamente socie della cooperativa, contribuendo così ad allargare e/o migliorare i rapporti all'interno della filiera.

Considerando le principali filiere coinvolte nei PF (sia in termini di numerosità dei progetti finanziati che di investimenti realizzati) nella progettazione risulta evidente, rispetto alle produzioni complessive regionali, la buona incidenza in termini quantitativi delle produzioni inserite negli accordi dei progetti finanziati. Il dato assume particolare importanza nelle filiere legate ai settori dei formaggi DOP (30%), ortofruitticolo (24,6%) e della carne bovina (20,4%). Interessante sottolineare il buon livello di internazionalizzazione raggiunto da alcune produzioni; in particolare sono la filiera ortofruitticola e quella vitivinicola che dedicano le maggiori quantità di prodotto all'esportazione verso sia il mercato comunitario (rispettivamente 26% e 14,5%) che extracomunitario (rispettivamente 4% e 24,9%).

Progetti di filiera: tipologia e volumi delle produzioni coinvolte						
Settore/comparto di intervento	Produzioni coinvolte nel PF	Tipo di prodotto	Produzione regionale	% prodotti PF su totale regionale	% prodotti finiti esportati sul mercato comunitario	% prodotti finiti esportati sul mercato extracomunitario
Carne bovina	34.422 t	Prodotti finiti	168.535 t	20,4%	-	-
Cerealicolo	630.777 q	Materie prime	29.553.746 q	2,1%	-	-
Formaggi DOP	468.968.698 l	Materie prime	1.560.914.667 l	30,0%	1,2%	0,3%
Latte alimentare	28.189 t	Prodotti finiti	575.952 t	4,9%	-	-
Ortofrutticolo	10.941.501 q	Materie Prime	44.550.641 q	24,6%	26,0%	4,0%
Suini 195.808 capi	Materie prime	3.960.265 capi	4,9%	2,4%	-	-
Vitivinicolo	951.354 hl	Prodotti finiti	6.340.000 hl	15,0%	14,5%	24,9%

Fonte: Progetti di Filiera e banca dati Regione Emilia Romagna elaborazioni Agriconsulting S.p.A.

Le attività di promozione dei prodotti di qualità (biologici, DOP, IGP, ecc.) promosse attraverso la Misura 133 "Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione" attivata in 22 PF (33%) hanno contribuito inoltre al miglioramento delle relazioni con il mercato; tale misura si propone infatti di sostenere e promuovere la partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità, comunitari e nazionali, dei prodotti agroalimentari e mira a sensibilizzare il consumatore riguardo alle caratteristiche di prodotti ottenuti attraverso l'adesione a detti sistemi.

Positivo è stato l'impatto dell'approccio di filiera sul mercato del lavoro, attraverso la qualificazione e la stabilizzazione degli occupati. Il progetto di filiera genera ricadute positive dal punto di vista occupazionale, come afferma il 73,1% degli intervistati; in particolare i principali vantaggi riguardano il miglioramento della sicurezza sul lavoro (71,4%), la creazione di nuovi posti di lavoro (44,9%) e la stabilizzazione delle posizioni lavorative esistenti con contratti a tempo indeterminato (20,4%).

Per quanto concerne la realizzazione delle attività formative questa è stata promossa all'interno dei Progetti di filiera attraverso la Misura 111 "Formazione professionale e azioni di informazione"; la Misura è stata attivata nel 32% dei progetti di filiera, con una spesa complessiva pari a 233.786 euro ed ha coinvolto complessivamente 370 soggetti beneficiari.

In definitiva, la progettazione di filiera ha dato impulso agli investimenti all'interno delle principali filiere agroalimentari regionali. Dalle interviste emerge una diffusa soddisfazione da parte dei vari soggetti partecipanti, i quali hanno beneficiato di finanziamenti altrimenti difficilmente ottenibili in modalità singola. Nel caso delle realtà cooperative inoltre l'approccio di filiera ha offerto l'opportunità di consolidare e, in alcuni casi, anche ampliare la base sociale.

7 IL PSR E L'INNOVAZIONE

In un periodo di forte crisi dei sistemi di produzione e consumo l'unica via per le imprese di essere competitive sui mercati passa attraverso l'introduzione di innovazioni nei processi produttivi e nei prodotti. Migliorando la qualità e l'offerta delle produzioni, ad esempio, in termini di trasparenza, tracciabilità, riduzione degli impatti ambientali, nonché attraverso il miglioramento dei prodotti, la tutela dei consumatori, e l'efficienza produttiva.

L'introduzione di nuovi prodotti o servizi, la messa a punto di processi che garantiscano più efficienza o maggiore qualità, il perseguimento di nuovi modelli di business o l'introduzione di nuove tecniche di mercato possono, infatti, garantire alle imprese degli importanti vantaggi di differenziazione o di costo per competere nel mercato globale.

A questa stregua l'Unione Europea guarda all'innovazione dei sistemi produttivi e delle imprese con sempre maggiore attenzione e ne ha fatto uno dei pilastri portanti della Strategia Europa 2020, nonché delle politiche settoriali e di coesione territoriale, elaborate per prossimo periodo di programmazione 2014-2020.

Nello stesso tempo anche la Regione Emilia-Romagna individua nell'innovazione dei sistemi produttivi una delle quattro priorità strategiche del modello di sviluppo regionale, all'interno del Documento di politica economica e finanziaria.

Anche il PSR 2007-2013 della Regione Emilia-Romagna pone l'attenzione al tema strategico dell'innovazione direttamente - con uno specifico strumento di intervento, la Misura 124 dal titolo "Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo, alimentare e forestale" - stimolando la cooperazione tra soggetti imprenditoriali e organismi di ricerca per portare avanti progetti di sperimentazione finalizzati all'innovazione, sia indirettamente, grazie a specifiche priorità di intervento previste nell'ambito delle Misure 121 e 123.

Il 57% delle aziende beneficiarie della Misura 121 (aiuti agli investimenti delle aziende agricole) realizza progetti con contenuto innovativo. Gli investimenti sono stati destinati in gran parte all'adozione di tecnologie innovative e alla razionalizzazione dei mezzi tecnici, anche in funzione della riduzione dei costi (53,8%). Molti sono stati i progetti finanziati che hanno introdotto innovazioni di processo (30,2%). Gli investimenti PSR nell'ambito della misura 121 hanno, inoltre, consentito la realizzazione di progetti per:

- il miglioramento della catena del freddo in tutte le fasi di vita del prodotto e in particolare per potenziare la fase di preraffrigerazione (8,7%);
- l'introduzione di attrezzature innovative anche a carattere interaziendale (6,9%);
- l'introduzione di innovazioni finalizzate a soddisfare le richieste del mercato in termini di nuovi prodotti (0,4%).

La capacità di realizzare investimenti finalizzati a innovazioni di prodotto e di processo cresce nelle aziende agricole condotte da giovani neo - insediati che abbiano, altresì, beneficiato della Misura 112 realizzando contemporaneamente un progetto di investimento con il contributo della Misura 121. L'analisi condotta su un campione rappresentativo di aziende beneficiarie di tali aiuti, mostra che l'83% delle stesse ha realizzato interventi di tale genere.

La propensione all'innovazione è ancora maggiore tra i beneficiari della Misura 123 (96 imprese su un totale di 101 domande di aiuto finanziate). Il volume totale degli investimenti a favore delle innovazioni è di circa 150 milioni di euro e corrisponde al 12% della spesa complessiva per l'innovazione rilevata dall'Istat nel 2010 per le imprese italiane del comparto "industria alimentare, delle bevande e del tabacco".



Imprese che hanno beneficiato della Misura 123 azione 1 con progetti ad elevato contenuto innovativo

Tipologia di innovazione	Numero di imprese che hanno introdotto innovazione	Incidenza percentuale sul numero delle imprese
Imprese con innovazioni nell'ambito di progetti di filiera	61	64%
Imprese con innovazioni con approccio singolo	35	36%
Totale	96	100%

Il 71% degli interventi finanziati è relativo a innovazioni di processo, più ridotta l'incidenza delle innovazioni di prodotto.

Tipologia di innovazioni realizzate tramite i progetti approvati a valere sulla Misura 123 azione 1

Tipologia di innovazione	Interventi che hanno introdotto innovazione	Incidenza percentuale sul numero dei progetti approvati	Volume degli investimenti in innovazioni (milioni di euro)
Innovazione di processo	72	71%	106,2
Innovazioni di prodotto e miste	29	29%	43,5
Totale	101	100%	149,7

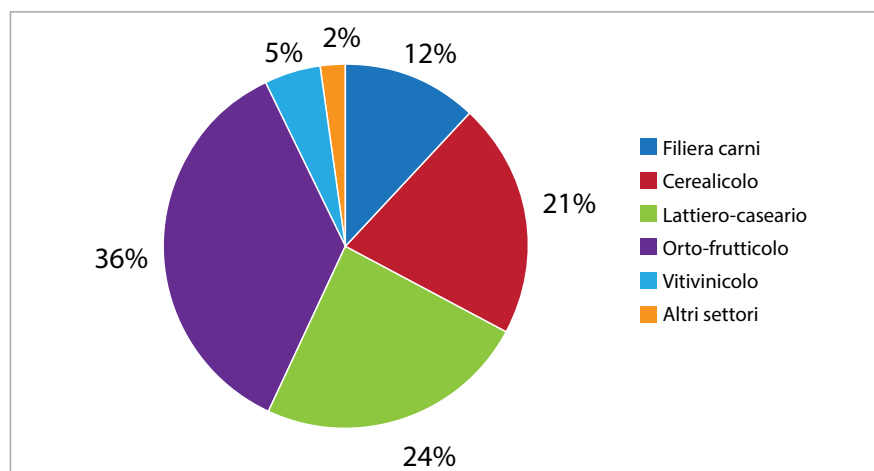
La Misura 124 finanzia interventi di Cooperazione tra soggetti imprenditoriali e il mondo della ricerca per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie. Il PSR ha finanziato 86 progetti, di cui 42 nell'ambito dell'approccio di filiera e 44 tramite domanda individuale. I progetti finanziati complessivamente corrispondono al 110% del valore stabilito come obiettivo per l'intero periodo di programmazione 2007–2013.

Progetti finanziati dalla Misura 124 a favore dell'innovazione

Tipologia di innovazione	Numero di progetti
Imprese con innovazioni nell'ambito di progetti di filiera	42
Imprese con innovazioni con approccio singolo	44
Totale	86
Valore obiettivo del PSR 2007-2013	76
Grado di raggiungimento dell'obiettivo	110%

Il maggior numero di sperimentazioni di nuovi prodotti o nuovi processi produttivi interessa il settore ortofrutticolo. Seguono la filiera carni, il cerealicolo e il lattiero-caseario.

Ripartizione settoriale progetti Misura 124 - Approccio di filiera



I progetti relativi all'approccio di filiera sono 42 e riguardano prevalentemente il settore ortofrutticolo, il lattiero-caseario le filiere cerealicole regionali e la filiera carni e riguardano innovazioni di prodotto e di processo.

I progetti che hanno finanziato beneficiari singoli sono nel complesso 44 e, riguardano prevalentemente il settore ortofrutta e il settore delle carni. I progetti approvati con l'approccio individuale hanno finanziato prevalentemente innovazioni di prodotto e processo congiunte (41% dei casi). Si tratta di interventi che prevedono il miglioramento dei prodotti agendo direttamente sui processi produttivi, per eliminare sprechi e migliorare la qualità dei prodotti stessi.

Le innovazioni sono di tipo incrementale, di introduzione di tecniche e tecnologie per migliorare la qualità del prodotto e/o del servizio, intendendo per "qualità" la corrispondenza agli standard attesi dalla fase successiva della filiera, finalizzata a ridurre sia i costi di produzione, attraverso una riduzione degli scarti, sia quelli di transazione legati alla verifica degli input, del processo e del prodotto.

La principale modalità di emersione del fabbisogno di innovazione indicata dai beneficiari intervistati nell'ambito delle indagini a campione sulle imprese che hanno concluso gli interventi è riconducibile alla stabilità e continuità dei rapporti di collaborazione con gli organismi di ricerca (nel 68% dei casi).

Una posizione di rilievo, rispetto alla stabilità dei rapporti e all'introduzione di innovazioni è occupata dai due centri di ricerca regionali specializzati sulle produzioni animali e vegetali: il CRPA e il CRPV. Nel settore dell'ortofrutta, in particolare, il CRPV svolge un ruolo di catalizzatore e una funzione pivot fondamentale per la continuità dei processi di innovazione.

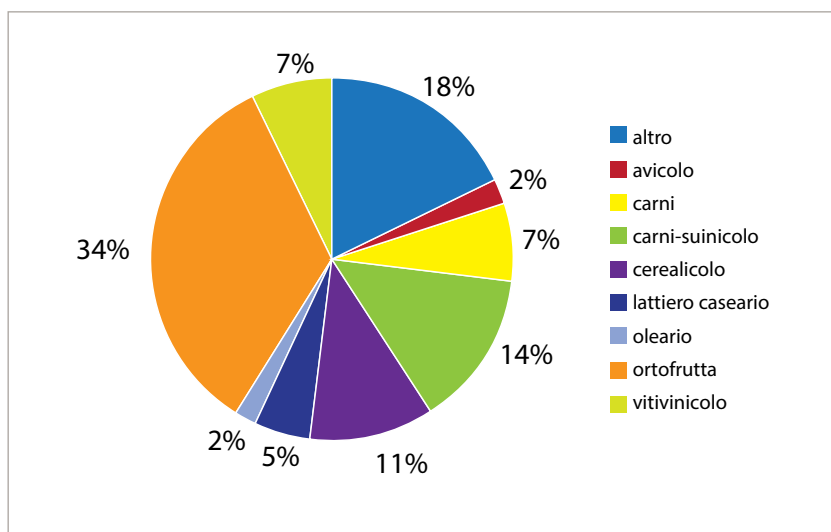
In linea di massima le innovazioni di prodotto provengono da sperimentazioni di tipo "marketing pull" con obiettivi dichiaratamente commerciali, espressi già in fase di progettazione. È il caso, ad esempio, del progetto relativo all'individuazione di nuove tipologie di patate da introdurre sul mercato, con la registrazione di 3 nuovi prodotti maggiormente "resistenti", o a quello relativo alla tempistica del "time to market", con l'applicazione di una strumentazione in campo per la valutazione del livello di maturazione ottimale della pesca nettarina della Romagna, o all'intervento per realizzare un nuovo sistema integrato di sanificazione dell'ortofrutta fresca e prolungamento della sua shelf life. In questi casi le ricadute sul sistema produttivo e sugli agricoltori saranno dirette, con il miglioramento dei rapporti con la grande distribuzione, soddisfacendo esigenze specifiche di disponibilità del fresco, ad esempio.

I progetti non hanno, però, riguardato, esclusivamente le innovazioni di processo o prodotto finalizzate alla commercializzazione e ai rapporti con i soggetti a valle delle filiere. Una parte degli interventi relativi alla misura sono stati focalizzati sull'esplorazione di nuove aree tecnologiche, sulle attività di sperimentazione pre-competitiva dei processi tout court, in cui le probabilità passare alla fase di "industrializzazione" delle innovazioni prodotte o di avere un impatto diretto sul prodotto commercializzato si riducono.



Si tratta di innovazioni finalizzate, ad esempio, alla riduzione e ottimizzazione dei costi, oppure di interventi relativi allo sviluppo di successive fasi di sperimentazione per il mercato. In questi casi saranno necessari, a conclusione del progetto, ulteriori attività di diffusione e trasferimento, come accade ad esempio nel caso di un progetto relativo alla fusariosi del grano o in quelli relativi all'utilizzo del siero del latte, eccesso delle produzioni di Grana Padano, per l'alimentazione dei bovini. In questi casi le attività di diffusione delle nuove prassi a livello produttivo e l'impatto sulle aziende agricole saranno valutate in una fase successiva, vagliando la fattibilità economica che la "sperimentazione pre-competitiva" non prevede.

Ripartizione settoriale progetti Misura 124 - Approccio singolo



Dall'indagine condotta sulle imprese beneficiarie che hanno concluso gli interventi, emerge infine il ruolo incentivante della Misura 124 e il suo fondamentale contributo, diminuendo il rischio relativo alle attività di sperimentazione, all'innovazione del sistema produttivo regionale. Senza l'ausilio finanziario del PSR, in questo particolare periodo di crisi economica, la maggior parte delle imprese non avrebbe avuto le risorse finanziarie per investire direttamente nella ricerca e nelle sperimentazioni pre-competitive.

8 IL PSR E L'AMBIENTE

La programmazione 2007-2013 con le misure ambientali è intervenuta su oltre 201.000 ettari di superficie agricola, il 21% della SAU regionale. A tale superficie vanno aggiunti 7.600 ettari di superficie forestale per complessivi 209.000 ettari di superficie sovvenzionata (al netto dei doppi conteggi).

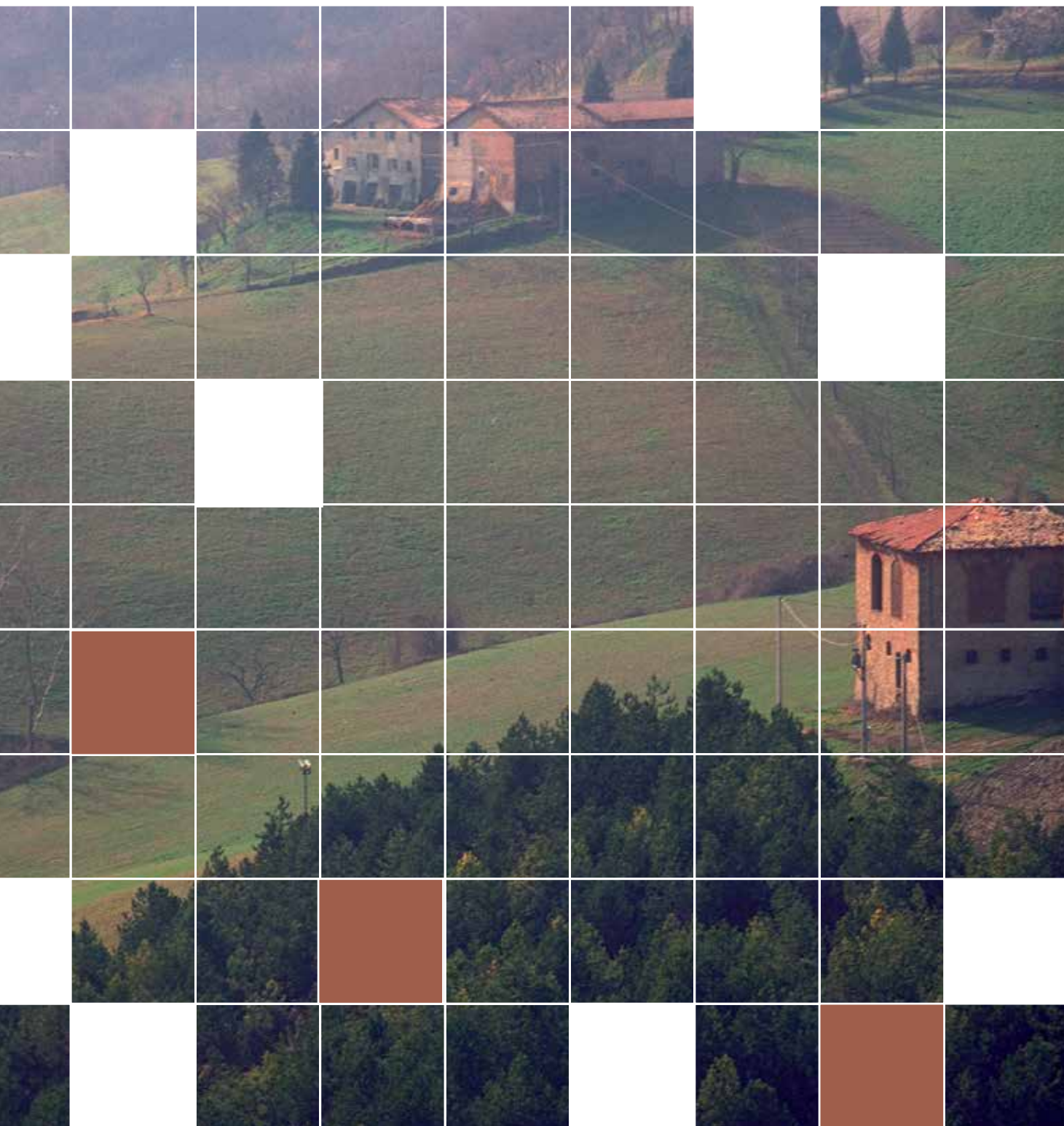
La Misura con maggiore diffusione è la 214 - Pagamenti agroambientali che ha interessato oltre 150.000 ettari, seguita dalle due Misure di indennità compensativa che sono intervenute su 100.000 ettari, di cui quasi 83.000 ettari nelle zone montane e 17.000 ettari nelle altre zone svantaggiate.

Elevata risulta la superficie agricola trasformata in superficie forestale (Misura 221): si tratta di oltre 6.000 ettari in gran parte però derivanti da finanziamenti iniziati con i precedenti periodi di programmazione.

Gli altri interventi forestali e gli investimenti non produttivi hanno avuto una bassa adesione.

Misure	Superfici (ettari)
211 Indennità a favore degli agricoltori nelle zone montane	82.618
212 Indennità a favore degli agricoltori in zone con svantaggi naturali	17.422
214 Pagamenti agroambientali	150.629
216 Investimenti non produttivi	99
221 Imboschimento dei terreni agricoli	6.096
226 Interventi per la riduzione del rischio di incendio boschivo	854
227 Sostegno agli investimenti forestali non produttivi	661
<i>Superficie fisica agricoltura</i>	<i>201.346</i>
<i>Superficie fisica forestazione</i>	<i>7.611</i>
Totale superficie fisica	208.957

Superficie fisica: non è la somma delle superfici delle singole misure ma il massimo di superficie sotto impegno al netto delle sovrapposizioni di misure diverse sullo stesso terreno.

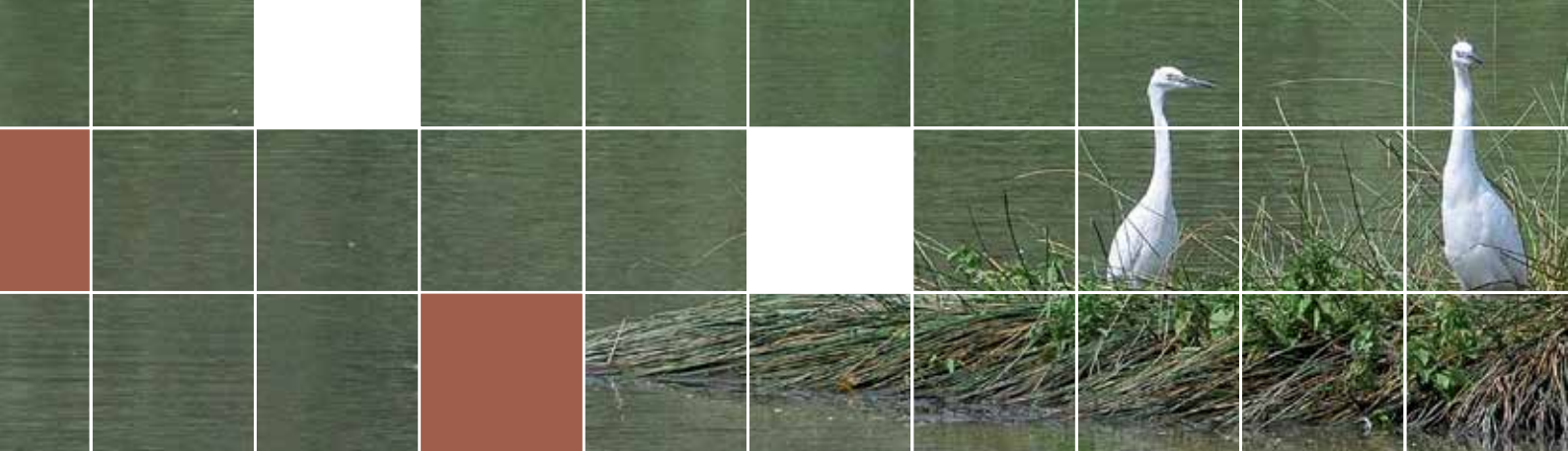


IL PSR, LA BIODIVERSITÀ E LA TUTELA NATURALISTICA

Il legame tra biodiversità ed evoluzione (o mantenimento) dei sistemi di produzione agricoli e forestali rappresenta uno degli elementi chiave che guidano la strategia del PSR dell'Emilia Romagna, in coerenza con gli orientamenti strategici a livello comunitario e nazionale.

Fino ad oggi sono stati finanziati interventi a favore della biodiversità e della tutela dei sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturalistico, nell'ambito dell'Asse 2, con molteplici Misure sia in ambito agricolo sia forestale.

Biodiversità e aree agricole ad elevato valore naturalistico	
Cosa è la biodiversità	La biodiversità è sinonimo di diversità biologica e comprende la diversità all'interno delle specie, tra le specie e negli ecosistemi.
Cosa sono le aree agricole ad elevato valore naturalistico	Le aree agricole ad elevato valore naturalistico (<i>HNV – High Natural Value farmland</i>) sono quelle aree ove l'agricoltura ha un ruolo fondamentale ed è legata ad una considerevole diversità di specie e di habitat, e/o alla presenza di specie di importanza europea, nazionale e/o regionale.
Importanza della biodiversità e delle aree agricole ad elevato valore naturalistico	Rivestono un ruolo fondamentale in termini ecologici, economici e sociali perché gli ecosistemi a maggior biodiversità si adattano meglio ai cambiamenti climatici.
Misure del PSR che contribuiscono a migliorare l'ambiente dal punto di vista della biodiversità	Appartengono all'Asse 2. Gli interventi di tipo agricolo, sono: <ul style="list-style-type: none"> • la Misura 211 – indennità a favore degli agricoltori delle zone montane; • la Misura 212 – indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane; • la Misura 214 – pagamenti agro-ambientali; • la Misura 216 – sostegno agli investimenti non produttivi. Gli interventi in ambito forestale sono: <ul style="list-style-type: none"> • la Misura 221 – imboscamento dei terreni agricoli; • la Misura 226 – indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali; • la Misura 227 – sostegno agli investimenti forestali non produttivi.
Risultati ed impatti ottenuti con il PSR	La maggioranza delle misure dell'Asse 2 determina effetti positivi sulla biodiversità: la superficie agricola e forestale coinvolta dal PSR che contribuisce all'obiettivo è pari a circa 200.000 ettari, l'83% circa dell'obiettivo programmatico. I risultati determinati dagli interventi dell'Asse 2 a favore della agricoltura sono positivi sia per la quantità di territorio interessato, il 21% della SAU totale regionale, sia per la loro maggiore concentrazione Aree protette e della Rete Natura 2000. L'applicazione dei pagamenti agro-ambientali (in particolare quelle non produttive come la realizzazione di siepi, boschetti, prati umidi) e delle misure di imboscamento determina effetti positivi sulla biodiversità dell'avifauna, calcolata attraverso il Farmland Bird Index, incidendo sia sulla numerosità delle specie di uccelli che sulla abbondanza (numero di individui) di alcune di esse. L'obiettivo della conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale, è perseguito con efficacia. Le aree ad alto valore naturalistico, interessate dagli impegni del PSR – circa 70.000 ettari – rappresentano il 40% della superficie regionale ad "Alto (maggiore) Valore Naturale", come auspicato dagli obiettivi assunti dalla programmazione.



Al dicembre 2012 questi interventi coinvolgono circa 200.000 ettari di superficie, principalmente agricola e, limitatamente, forestale, valore corrispondente all'83% di quello che il Programma prevede di raggiungere. Si può anche osservare che quasi il 21% della superficie agricola utilizzata regionale è oggetto di impegni di natura agro-ambientale in grado di generare effetti positivi sulla biodiversità e sulla tutela delle aree agricole ad elevato valore naturalistico. Un risultato giudicato positivo in termini di efficacia della spesa è la preferenziale localizzazione delle superfici di intervento nelle Aree protette e della Rete Natura 2000, interessate rispettivamente per il 26% e il 30%.

Ciò è indice che le scelte programmatiche formulate dalla Regione hanno sortito l'effetto voluto, facendo in modo che gli impegni a favore della biodiversità si concentrassero nei territori a più alta valenza ambientale, dove sono maggiori i livelli di diversità ecologica e quindi i fabbisogni di una loro tutela attiva.

Superfici con interventi per il miglioramento della biodiversità (situazione al dicembre 2012, dati in ettari)

Descrizione	Superficie PSR oggetto di impegno per la biodiversità e per la tutela degli habitat ad alto valore naturalistico
Totale Superficie oggetto di impegno	199.841
Di cui impegni di tipo agricolo	192.717
Di cui impegni di tipo forestale	7.124
Obiettivo PSR 2007-2013	239.854
Percentuale di raggiungimento dell'obiettivo	83%

L'intervento del PSR per il miglioramento della biodiversità nelle aree sensibili (situazione al dicembre 2012, dati in ettari)

	Superficie agricola utilizzata regionale		Superficie agricola oggetto di impegno		Percentuale della superficie oggetto di impegno rispetto alla superficie utilizzata
	ettari	%	ettari	%	
Totale	934.153	100	192.717	100	20,6%
Totale aree a tutela naturalistica*	172.895	18,5	44.297	23,7	25,6%
Totale aree Natura 2000	57.126	6,1	17.372	9,0	30,4%

* Le aree di tutela naturalistica individuate nella programmazione regionale come prioritarie, comprendono le aree protette, i SIC e le ZPS, le altre aree di tutela naturalistica e le reti ecologiche.

**La Superficie Agricola Utilizzata è stata calcolata sulla base dei fascicoli aziendali delle aziende agricole regionali

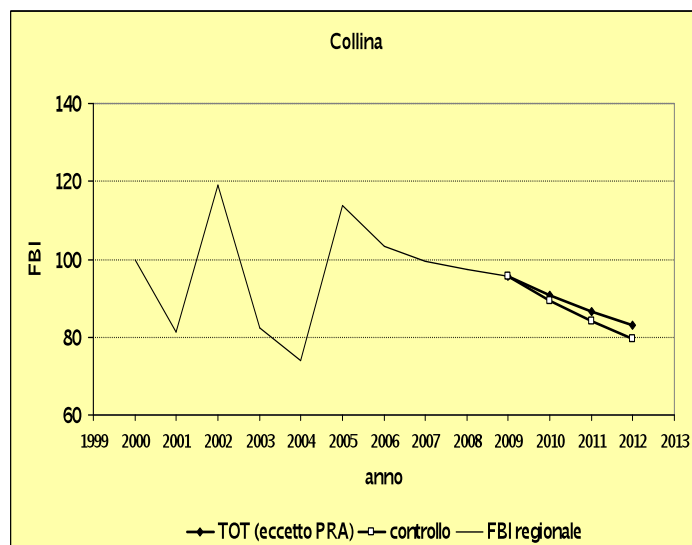


Gli habitat agricoli regionali individuabili ad “Alto (maggiore) Valore Naturale” secondo la definizione prima richiamata (HNV farmland) sono state individuate secondo la definizione comunitaria che identifica modalità di gestione del territorio di tipo conservativo nei confronti della biodiversità, anche non comprese nelle aree a tutela naturalistica individuate dal PSR. Tali aree interessano complessivamente una superficie di 360.000 ettari, nei quali si stima una SAU di 173.000 ettari. Gli interventi dell’Asse che si localizzano in queste aree, salvaguardandone il valore naturalistico, interessano circa 70.000 ettari, quindi il 40% del totale, pari a poco più delle previsioni iniziali del Programma (104% del valore obiettivo).

IL FARMLAND BIRD INDEX

A livello europeo, per verificare nel tempo lo “stato di salute” degli agroecosistemi, si prende in considerazione l’evoluzione delle specie di uccelli. In particolare, per la valutazione delle politiche di sviluppo rurale si è concordato di utilizzare il “Farmland bird index”, indice che esprime, in forma sintetica, il trend complessivo delle popolazioni di specie di uccelli nidificanti che dipendono dalle aree agricole per riprodursi o alimentarsi.

In Emilia Romagna il Farmland Bird Index, nel periodo 2000-2011, mostra un decremento pari al 12,3% (Rete Rurale e LIPU 2011), a suggerire una tendenza al peggioramento degli habitat agricoli.



Le analisi svolte confrontando ed elaborando i dati elementari raccolti nel territorio ai fini del monitoraggio dell’avifauna, con la distribuzione territoriale delle superfici interessate dai pertinenti interventi del PSR, hanno evidenziato l’effetto positivo di questi ultimi sulla ricchezza (numerosità) delle specie di uccelli e sulla abbondanza (numero di individui) di alcune di esse.



Tale effetto si manifesta soprattutto nelle aree collinari (+2,38 nel numero di specie grazie alle Misure dell'Asse 2). Declinando gli impatti per tipo di intervento, si evidenzia la maggiore efficacia delle azioni agroambientali che determinano una sostanziale modifica nell'uso del suolo, quali le azioni 214. 9 (conservazione di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario) e 10 (ritiro seminativi dalla produzione per scopi ambientali) e degli imboschimenti dei terreni agricoli. Da segnalare anche gli effetti positivi sull'avifauna derivanti dalla applicazione dei metodi di produzione biologica nelle colture agricole.

Complessivamente, nelle aree di intervento del PSR è stato calcolato un aumento medio regionale del Farmland Bird Index pari a 1,22 %. Tale incremento è maggiore nelle zone di pianura (e invece quantitativamente quasi nullo in montagna e collina) dove è più diffusa l'agricoltura più intensiva. E dove, pertanto, gli interventi determinano più profonde trasformazioni nell'uso del suolo e nelle modalità di gestione rispetto alla situazione di partenza o di "non intervento".

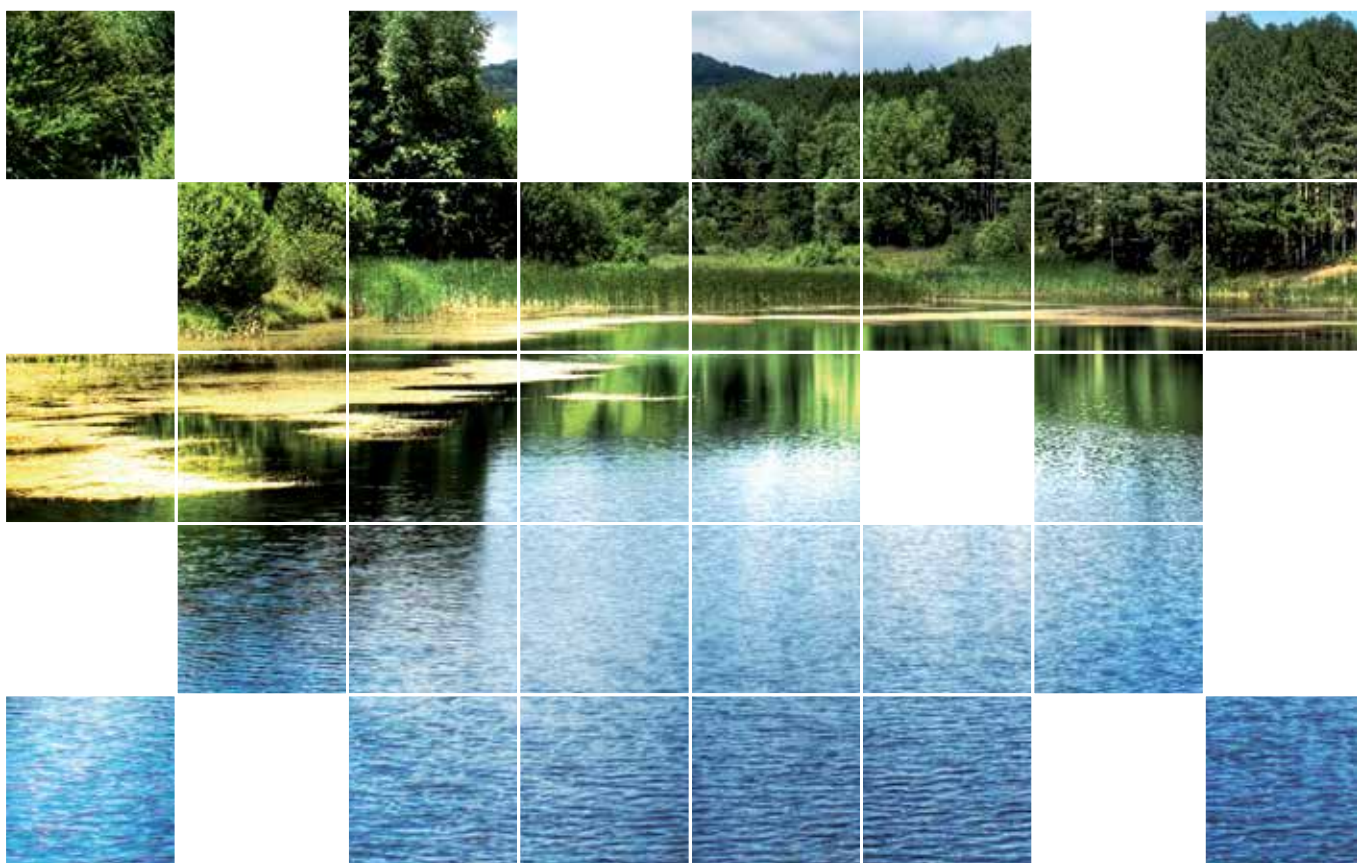
Di questa differenziata efficacia delle azioni favorevoli alla biodiversità in funzione delle eterogenee caratteristiche dei territori regionali ("margini di potenziale miglioramento") sarà necessario tener conto nel prossimo periodo di programmazione, rafforzando ulteriormente la loro diffusione nelle zone di pianura e nei sistemi di agricoltura più intensiva.

10 LA QUALITÀ DELLE ACQUE

L'acqua rappresenta una risorsa naturale fondamentale e insostituibile per le coltivazioni agricole e per l'allevamento ma il settore agricolo può contribuire all'inquinamento delle risorse idriche superficiali e sotterranee con i fitonutrienti e i fitofarmaci utilizzati nelle coltivazioni agricole.

Per tali motivi la corretta gestione delle acque e con essa la loro qualità, è uno dei temi prioritari dell'Unione Europea, e della Politica di Sviluppo Rurale 2007-2013.

Per tali motivi il PSR dell'Emilia Romagna prevede nell'Asse 2 interventi che favoriscono la tutela qualitativa delle risorse idriche superficiali e profonde e contribuiscono alla riduzione del carico e del surplus di azoto, del fosforo e dei fitofarmaci sia in ambito agricolo che forestale.





Il PSR e il miglioramento della qualità delle acque

L'importanza della tutela delle acque e il contributo dell'agricoltura	L'acqua rappresenta una risorsa naturale fondamentale e insostituibile per l'uomo. Il PSR dell'Emilia Romagna prevede interventi che favoriscono la tutela qualitativa delle risorse idriche.
Su quali fattori agisce il PSR per il miglioramento delle acque	Il PSR contribuisce a tutelare la qualità delle risorse idriche favorendo un utilizzo razionale e mirato dei fitonutrienti e dei fitofarmaci.
Misure del PSR che contribuiscono a migliorare la qualità delle acque superficiali e sotterranee	<p>Appartengono all'Asse 2.</p> <p>Gli interventi di tipo agricolo, sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la Misura 214 – pagamenti agro-ambientali; <ul style="list-style-type: none"> – Azione 1 – produzione integrata; – Azione 2 – produzione biologica; – Azione 3 – copertura vegetale per contenere il trasferimento di inquinanti dal suolo alle acque; – Azione 4 – incremento della materia organica nei suoli; – Azione 8 – regime sodivo e praticoltura estensiva; – Azione 9 – ripristino e/o conservazione di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario; – Azione 10 – Ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali; • la Misura 216 – investimenti non produttivi. <p>Le Misure di tipo forestale che favoriscono la qualità delle acque sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la Misura 221 – imboschimento dei terreni agricoli; <ul style="list-style-type: none"> – Azione 1 – arboricoltura da legno a ciclo medio; – Azione 2 – arboricoltura da legno a ciclo lungo.
Risultati ed impatti ottenuti con il PSR	Il 16% della SAU regionale è interessata al miglioramento della qualità dell'acqua. Gli indici di concentrazione SOI/SAU nelle aree di maggior "fabbisogno" (aree a tutela idrologica e zone vulnerabili ai nitrati) risultano di poco inferiori al dato medio regionale, segno di una non ottimale concentrazione dell'intervento in tali due aggregati territoriali. L'indagine svolta pur se ha evidenziato differenze contenute nell'impiego dei fertilizzanti sia azotati che fosforici tra le aziende beneficiarie e convenzionali, ha messo comunque in luce apprezzabili riduzioni dei carichi di azoto nelle Zone Vulnerabili per le colture a più alto input. I carichi di azoto si riducono sull'intero territorio regionale del 4,9%, il 48% del valore atteso; a incidere sul raggiungimento dell'obiettivo sono l'adesione inferiore alle attese alle Misure dell'Asse 2 e la bassa riduzione del carico di azoto nell'ettaro di SOI. Le stime effettuate indicano rilasci di azoto e fosforo modesti su tutta la superficie considerata; di conseguenza un rischio contenuto di contaminazione delle acque superficiali e profonde. L'adozione delle azioni agro ambientali ha comunque consentito una ulteriore limitazione dei rilasci di azoto. Anche per i fitofarmaci si sono osservati impieghi molto contenuti di prodotti tossici sia nelle aziende convenzionali che nelle beneficiarie. Tuttavia l'adozione delle azioni agro ambientali ha spinto gli agricoltori verso l'uso di prodotti caratterizzati da ridotta mobilità e persistenza e da una minore tossicità cronica con conseguenze ovviamente positive sull'obiettivo assunto.



Al dicembre 2012, il PSR ha finanziato interventi a favore della qualità delle risorse idriche su una superficie complessiva pari a 156.631 ettari, la quasi totalità (150.665 ettari) ad utilizzazione agricola. Gli ettari finanziati corrispondono al 75% dell'obiettivo del Programma per l'intero periodo di programmazione 2007–2013 e al 16% della superficie agricola utilizzata totale dell'Emilia-Romagna. Quest'ultimo indice percentuale risulta lievemente inferiore nelle aree a tutela idrogeologica (14%) e in particolare nelle sole Zone Vulnerabili ai Nitrati di origine agricola (13%). In altre parole, in queste specifiche aree regionali, caratterizzate da maggiori problematiche e criticità rispetto alla qualità delle risorse idriche, non si è verificata una maggiore capacità di intervento rispetto ad altre aree. Su questo aspetto sarà necessario lavorare di più nella prossima programmazione.

Superfici con interventi per il miglioramento della qualità delle acque (situazione al dicembre 2012, dati in ettari)

Descrizione	Superficie PSR oggetto di impegno per il miglioramento della qualità delle acque
Totale Superficie oggetto di impegno	156.631
<i>Di cui impegni di tipo agricolo</i>	150.665
<i>Di cui impegni di tipo forestale</i>	5.966
Obiettivo PSR 2007-2013	207.567
Percentuale di raggiungimento dell'obiettivo	75%

L'intervento del PSR per il miglioramento della acque nelle aree sensibili (situazione al dicembre 2012, dati in ettari)

	Superficie agricola utilizzata regionale **		Superficie agricola oggetto di impegno		Percentuale della superficie oggetto di impegno rispetto alla superficie utilizzata
	ettari	%	ettari	%	
Totale	934.153	100,0	150.665	100,0	16,1%
Totale aree a tutela idrologica*	452.719	48,5	61.896	41,1	13,7%
Di cui Zone Vulnerabili ai Nitrati	342.877	36,7	45.611	30,3	13,3%

* Le aree di tutela idrologica comprendono le Zone Vulnerabili ai Nitrati (ZVN), le aree riferite agli art. 17, 34 e 28 del PTPR e degli art. 42, 44-a, 44-c del PTA.

**La Superficie Agricola Utilizzata è stata calcolata sulla base dei fascicoli aziendali delle aziende agricole regionali



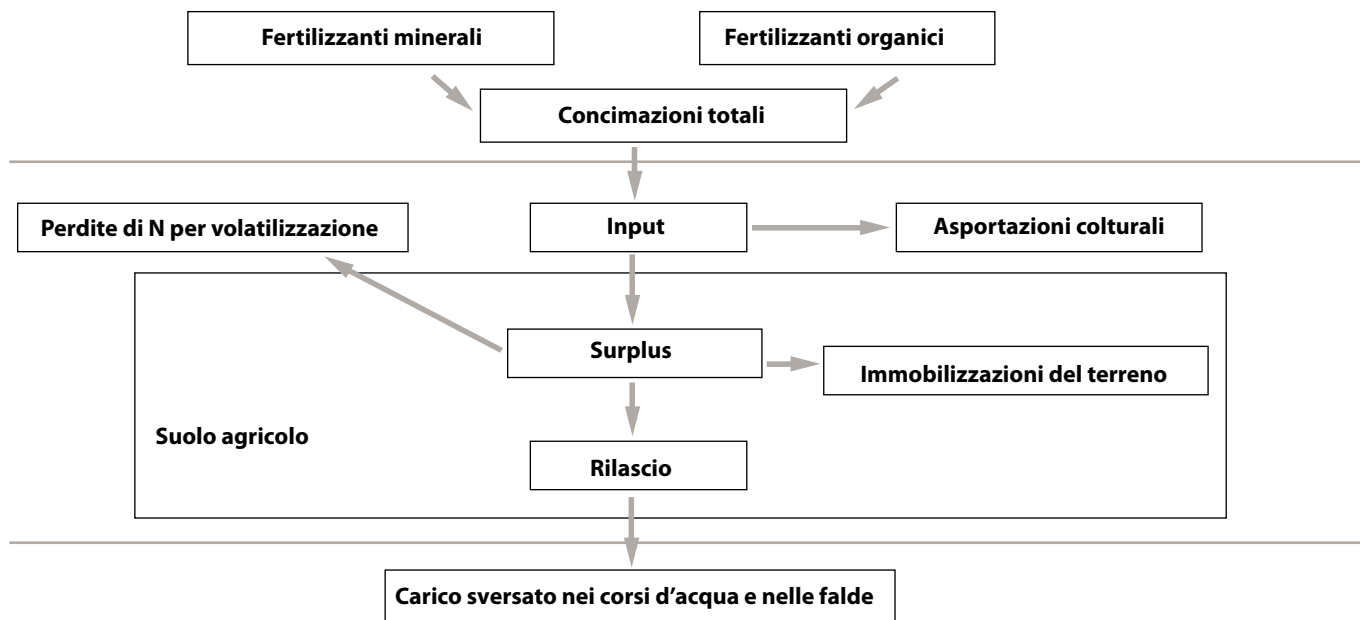
GLI EFFETTI SULLA QUALITÀ DELLA RISORSA DETERMINATI DAGLI IMPEGNI DELLE MISURE DELL'ASSE 2

Gli effetti sulla qualità della risorsa idrica determinati dagli impegni delle misure dell'Asse 2 sono stati valutati ricercando le differenze dei componenti del bilancio nel suolo agricolo - azoto e fosforo,⁽¹⁾ tra le aziende beneficiarie delle misure agroambientali e le aziende convenzionali.

In particolare sono state considerate le imprese agricole:

- aderenti all'azione 1 della Misura 214 (produzione integrata e difesa integrata avanzata);
- aderenti all'azione 2 della Misura 214 (agricoltura biologica);
- convenzionali, non aderenti alle Misure agro-ambientali.

L'evoluzione dei fertilizzanti minerali e organici nel suolo agricolo



¹ Tale schema è parzialmente applicabile anche ai Fitofarmaci e Diserbanti, per i quali tuttavia non avrebbe senso considerare i carichi residui o surplus



Dall'analisi emergono in generale differenze contenute nell'impiego dei fertilizzanti (azotati e fosforici) e dei fitofarmaci tra le aziende aderenti al PSR e quelle convenzionali. Il divario ridotto è dovuto all'innalzamento dei requisiti minimi di Condizionalità e all'aumento dei prezzi che hanno spinto ad una generale diminuzione dell'uso dei fitonutrienti e dei fitofarmaci anche nelle aziende convenzionali.

In ogni caso, nelle superfici oggetto di impegno si è riscontrata una riduzione apprezzabile dell'uso di azoto, pari al 42,4% (-32 kg/ettaro), seppur inferiore rispetto all'obiettivo programmatico (61%). Tale non soddisfacente risultato è dovuto al *gap* contenuto tra aziende fattuali e contro-fattuali nell'uso dei fertilizzanti.

Estendendo i risultati all'intero territorio regionale (cioè tenendo conto non solo delle variazioni verificatesi nelle aree di intervento ma anche della estensione di quest'ultime) si è stimato un impatto complessivo in termini di riduzione dei livelli di azoto somministrato di quasi il 5% (-4,5 kg/ettaro).

Nonostante gli impegni in generale non si siano concentrati nelle Zone Vulnerabili, risulta interessante la riduzione delle fertilizzazioni in tali aree per le colture con maggior uso di input chimici: si sono ottenute riduzioni per il mais di 37 kg/ha e per il frumento di 21 kg/ha, pari per entrambe al -17%.

I risultati finora conseguiti sembrano indicare, per la programmazione futura, l'opportunità di incentivare gli interventi nelle aree più sensibili, cioè proprio le Zone Vulnerabili ai Nitrati, che garantiscono i risultati più rilevanti in termini di riduzione del rischio di contaminazione delle risorse idriche superficiali e profonde.

Pur se l'adozione delle azioni agro-ambientali non ha variato l'impiego complessivo dei fitofarmaci, ha tuttavia determinato un'importante diminuzione dell'utilizzo di prodotti tossici per l'ambiente e la salute dell'uomo ed un aumento dei prodotti non tossici.

Così ad esempio, nelle superfici oggetto di impegno è stata riscontrata una riduzione pari al 51,2% dell'uso di fitofarmaci tossici per l'ambiente. Analoghi risultati si registrano, più in specifico, per i fitofarmaci con possibili effetti cancerogeni (-51,0%) e per quelli con possibile rischio di danno ai bambini non ancora nati (-89,8%).

Per quanto riguarda i rilasci di nutrienti e fitofarmaci e quindi il rischio di contaminazione delle acque superficiali e profonde, sono stati calcolati risultati modesti sia per le aziende convenzionali che per quelle aderenti alle Misure agro-ambientali.

L'adesione al PSR ha comunque favorito una limitazione dei rilasci di Azoto, -1,9% su scala regionale, e dei fitofarmaci ponderati per la tossicità, -3,6%. I rilasci di fosforo, già estremamente ridotti per il convenzionale, sono variati in misura limitata.

L'adozione degli impegni previsti nel PSR ha favorito l'uso di fitofarmaci con caratteristiche ambientali migliori (ridotta mobilità e persistenza) e caratterizzati da una minore tossicità. Ciò rappresenta un risultato senz'altro positivo che andrebbe ulteriormente rafforzato con il nuovo periodo di programmazione.

Il livello di riduzione degli input è stato inferiore rispetto alle attese a inizio programmazione, anche a causa della diffusione delle tecniche produttive sostenibili nelle aziende non beneficiarie, indotto dall'attivazione degli interventi agro ambientali nei periodi di programmazione precedenti. Tale effetto di ricaduta positiva innalza il livello generale di adozione delle tecniche rispettose dell'ambiente, riducendo la differenza fra aziende convenzionali e aziende beneficiarie. A questo risultato hanno contribuito anche le attività di informazione e trasferimento delle conoscenze rivolte a tutte le aziende agricole regionali.



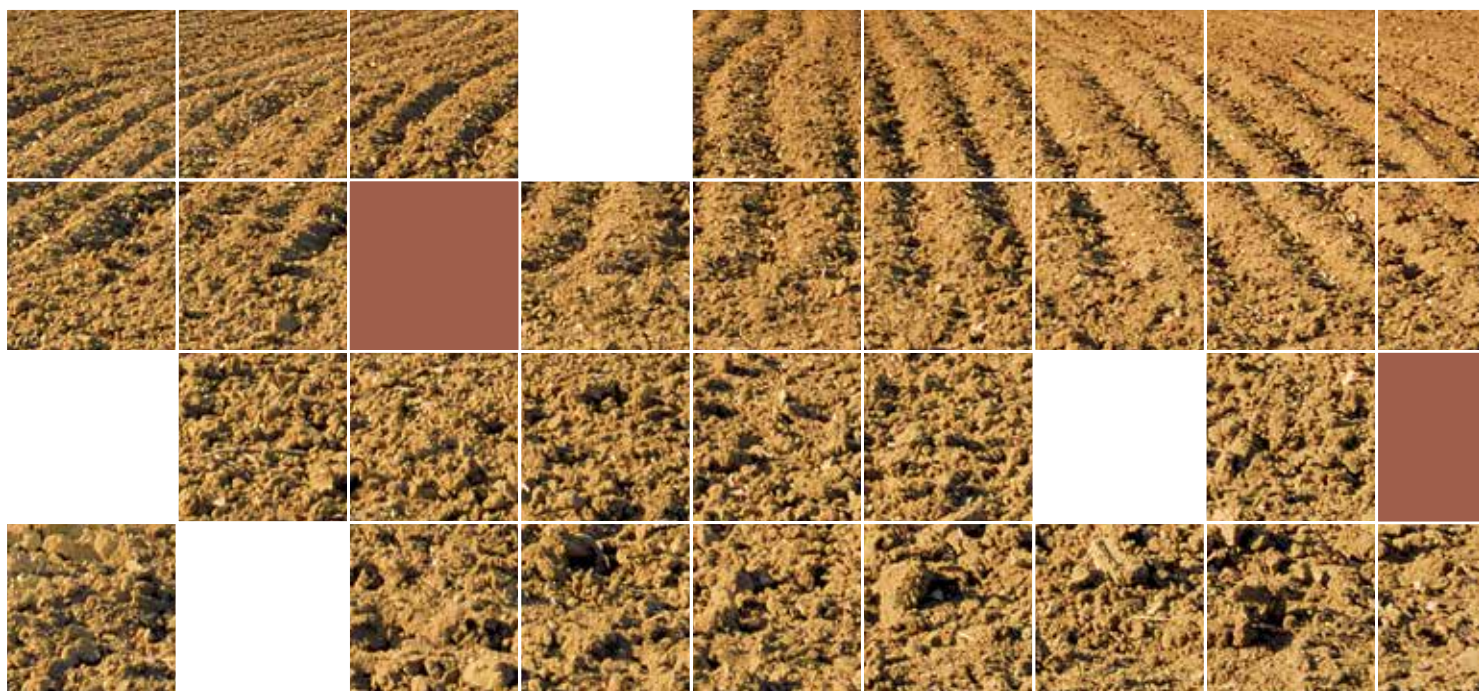
Valori obiettivo e valori conseguiti nella riduzione dell'uso dei fitonutrienti e dei fitofarmaci (situazione al dicembre 2012)

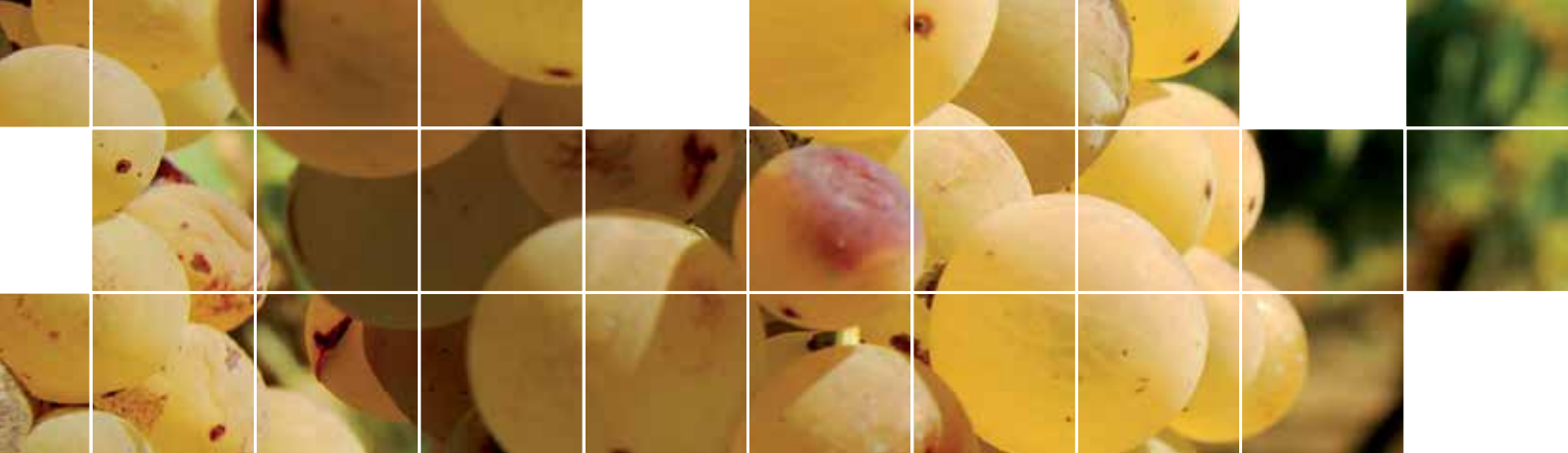
Area di riferimento	Unità di misura	Valore obiettivo PSR 2007-2013	Valore raggiunto con il PSR	Grado di raggiungimento dell'obiettivo
Variazione dell'azoto usato per unità di superficie nelle superfici oggetto di impegno	kg/ettaro	-52,2 (-47,2%)	-32 (-42,4%)	61%
Variazione dell'azoto usato per unità di superficie nella Regione	kg/ettaro	-9,4 (-8,5%)	-4,5 (-4,9%)	48%
Variazione dei fitofarmaci usati per unità di superficie nella Regione	kg/ettaro	-1,45	0,016 (0,20%)	-
Variazione dei fitofarmaci usati per unità di superficie nella Regione e ponderati per la loro tossicità	kg/ettaro	-	-0,0557 (-2,90%)	-
Variazione dell'uso dei prodotti fitofarmaci tossici per l'ambiente nelle superfici oggetto di impegno	%	-90%	-51,2%	57%
Variazione dell'uso dei prodotti fitofarmaci con frasi di rischio R40 (Possibilità di effetti cancerogeni - Prove insufficienti) nelle superfici oggetto di impegno	%	-90%	-51,0%	57%
Variazione dell'uso dei prodotti fitofarmaci con frasi di rischio R63 (Possibile rischio di danni ai bambini non ancora nati) nelle superfici oggetto di impegno	%	-90%	-89,8%	100%
Variazione dell'indice di rilascio di azoto nella Regione	%	-2,4%	-1,9%	79%
Variazione dell'indice di rilascio dei fitofarmaci ponderato per la tossicità cronica nella Regione	%	-7,2%	-3,6%	50%

11 IL PSR E IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DEL SUOLO

Il suolo è una risorsa vitale e in larga parte non rinnovabile. Ha un ruolo chiave nella protezione delle acque, dell'atmosfera, della biodiversità, nella conservazione del paesaggio e per lo svolgimento di numerose attività economiche. L'importanza della protezione del suolo è quindi riconosciuta a livello nazionale ed internazionale. L'Unione Europea ha sottolineato la necessità di preservare le funzioni del suolo e assicurarne l'uso sostenibile. Il "tema suolo" è stato inoltre inserito come priorità aggiuntiva nel Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale.

Il PSR dell'Emilia Romagna si è dotato di interventi che favoriscono il miglioramento della qualità del suolo attraverso la riduzione del rischio di erosione e il mantenimento della sostanza organica. Gli interventi sono contenuti nell'Asse 2 e si concentrano sulle lavorazioni a basso impatto ambientale del terreno, sulla sua copertura con la vegetazione, sulla gestione dei residui colturali e sull'uso dei concimi organici.





Il PSR e il miglioramento della qualità del suolo

L'importanza della tutela dei suoli e il contributo dell'agricoltura	Il suolo è una risorsa vitale e in larga parte non rinnovabile. È fondamentale per la protezione delle acque, dell'atmosfera, della biodiversità, per la conservazione del paesaggio e per lo svolgimento di numerose attività economiche, fra le quali l'agricoltura. L'agricoltura può contribuire alla tutela dei suoli mediante un loro uso sostenibile.
Su quali fattori agisce il PSR per il miglioramento dei suoli	Il PSR favorisce le lavorazioni del terreno a basso impatto ambientale e la sua copertura con la vegetazione.
Misure ed azioni del PSR che contribuiscono a migliorare la qualità del suolo	<p>Appartengono all'Asse 2.</p> <p>Gli interventi di tipo agricolo, sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la Misura 214 – pagamenti agro-ambientali; <ul style="list-style-type: none"> – Azione 1 – produzione integrata; – Azione 2 – produzione biologica; – Azione 3 – copertura vegetale per contenere il trasferimento di inquinanti dal suolo alle acque; – Azione 4 – incremento della materia organica nei suoli; – Azione 8 – regime sodivo e praticoltura estensiva; – Azione 10 – ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali; <p>Le Misure di tipo forestale che favoriscono la qualità del suolo sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la Misura 221 – imboschimento dei terreni agricoli; <ul style="list-style-type: none"> – Azione 1 – arboricoltura da legno a ciclo medio; – Azione 2 – arboricoltura da legno a ciclo lungo; • la Misura 226 – interventi per la riduzione del rischio di incendio boschivo.
Risultati ed impatti ottenuti con il PSR sulla riduzione della erosione e sull'aumento della sostanza organica nei suoli	<p>Gli interventi a favore della qualità del suolo interessano oltre 153.000 ettari, il 74% del valore obiettivo per l'intero periodo di programmazione 2007–2013. Il risultato raggiunto mostra una discreta efficacia del programma anche considerando che le superfici sotto impegno si localizzano maggiormente nelle aree di collina e montagna e, all'interno di tali aree, in quelle a maggior rischio di erosione.</p> <p>La misura 214 riduce il rischio di erosione della superficie agricola di collina e montagna grazie all'inerbimento delle colture arboree; alla riduzione della lunghezza del pendio e della profondità di lavorazione, all'applicazione di cover crops autunno vernine; al mantenimento dei prati e dei pascoli. Il contributo della misura all'obiettivo (4%) è inferiore a quello apportato dall'applicazione della Norma 1.1 di condizionalità (5,7%) in virtù della maggiore superficie interessata dalla domanda unica rispetto alla misura 214. L'imboschimento delle superfici agricole (misure forestali) determina riduzioni del rischio estremamente alte e pressoché totali negli impianti con età media maggiore.</p> <p>La misura 214 determina un incremento negli apporti di Sostanza Organica Stabile nei suoli nella regione di 31.053 t/anno, con un ruolo particolarmente attivo dell'azione 8, seguita dall'azione 4, finalizzata all'obiettivo. Sebbene i quantitativi complessivi di apporti nel terreno a seguito dell'adesione alla misura siano elevati in termini assoluti e rilevanti in termini di carbon sink, il loro effetto rispetto all'aumento del tenore percentuale di materia organica nel suolo è limitato e quantificabile in +0,04% per i sette anni del PSR.</p>

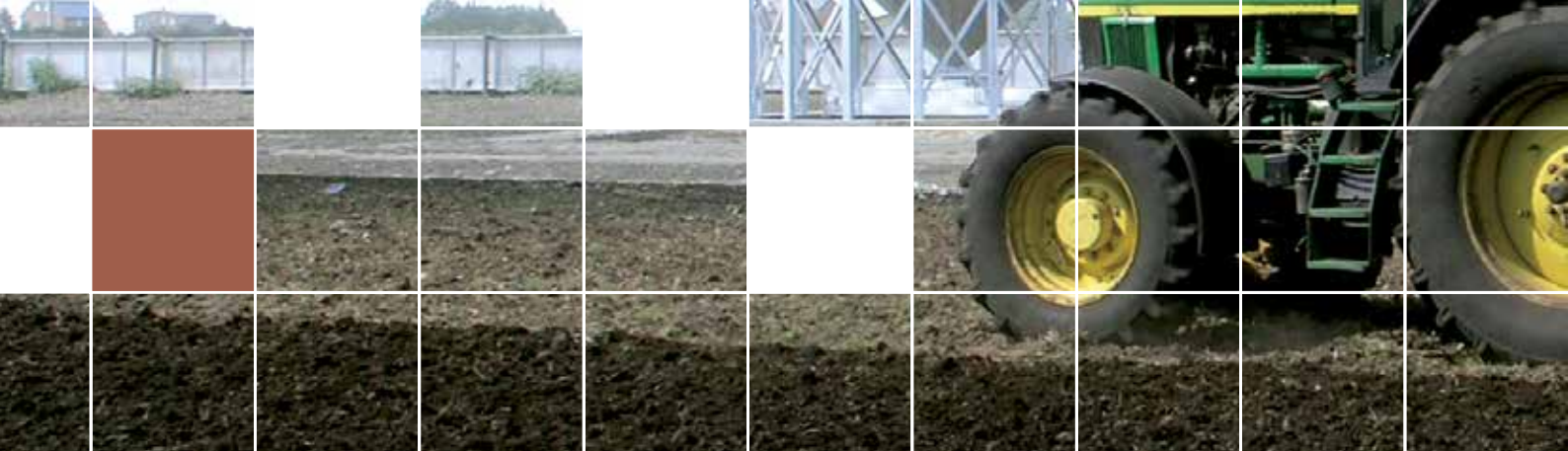
Il PSR ha finanziato, al dicembre 2012, interventi a favore della qualità dei suolo su 146.778 ettari di superfici agricole, a cui si sommano 6.820 ettari di interventi su superfici forestali. Gli ettari finanziati complessivamente corrispondono quindi al 74% del valore stabilito come obiettivo per l'intero periodo di programmazione 2007–2013 (208.017 ettari); il risultato raggiunto mostra a oggi una discreta efficacia del programma.

Superfici con interventi per il miglioramento della qualità del suolo (situazione al dicembre 2012, dati in ettari)	
Descrizione	Superficie PSR oggetto di impegno per il miglioramento della qualità del suolo
Totale Superficie oggetto di impegno	153.598
<i>Di cui impegni di tipo agricolo</i>	146.778
<i>Di cui impegni di tipo forestale</i>	6.820
Obiettivo PSR 2007-2013	208.017
Percentuale di raggiungimento dell'obiettivo	74%

Il miglioramento della qualità del suolo determinato dal PSR è stato esaminato mediante l'analisi del contributo che gli interventi hanno avuto nel mantenimento della sostanza organica dei suoli e nella riduzione del rischio di erosione.

GLI EFFETTI DELL'ASSE 2 SULLA RIDUZIONE DELL'EROSIONE DEL SUOLO

Per la riduzione dell'erosione del suolo le superfici oggetto di impegno in ambito agricolo corrispondono al 15,7% della superficie agricola utilizzata nella Regione. Il 30,9% delle aree a rischio di erosione (collina e montagna) sono interessate da interventi a favore del suolo, con percentuali ancora più elevate nelle zone di montagna (40%), ritenute, come noto, a maggiore rischio. Tali valori confermano la capacità del programma di orientare gli interventi verso le zone più sensibili al problema (buona efficacia dei criteri di selezione).



L'intervento del PSR per il miglioramento del suolo nelle aree a rischio erosione (situazione al dicembre 2012, dati in ettari)

	Superficie agricola utilizzata regionale**		Superficie agricola oggetto di impegno		Percentuale della superficie oggetto di impegno rispetto alla superficie utilizzata
	ettari	%	ettari	%	
Totale	934.153	100,0	146.401	100,0	15,7
Aree a rischio erosione*	247.377	26,5	76.413	52,2	30,9
Pianura	686.775	74	-	-	-
Collina	135.410	14	31.640	-	23,4
Montagna	111.968	12	44.773	-	40,0

*Le aree a rischio di erosione si basano sulla Carta del Rischio di Erosione Attuale redatta dal Servizio Geologico Sismico e dei Suoli della Regione

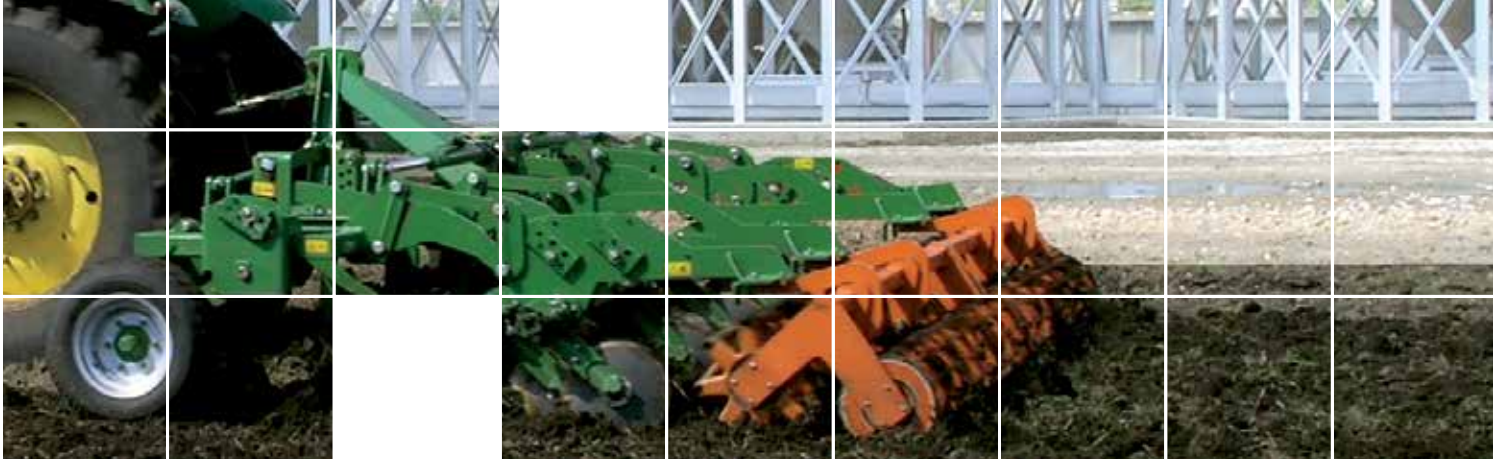
**La Superficie Agricola Utilizzata è stata calcolata sulla base dei fascicoli aziendali delle aziende agricole regionali

L'impatto delle azioni per ridurre il rischio di erosione è stato analizzato considerando le diverse colture e calcolando la minore erosione che c'è stata a fronte di ciascuno degli impegni attuati, con particolare riferimento alla lunghezza del pendio, all'inerbimento delle colture arboree, alla riduzione delle lavorazioni e al miglioramento del cotico erboso del prato.

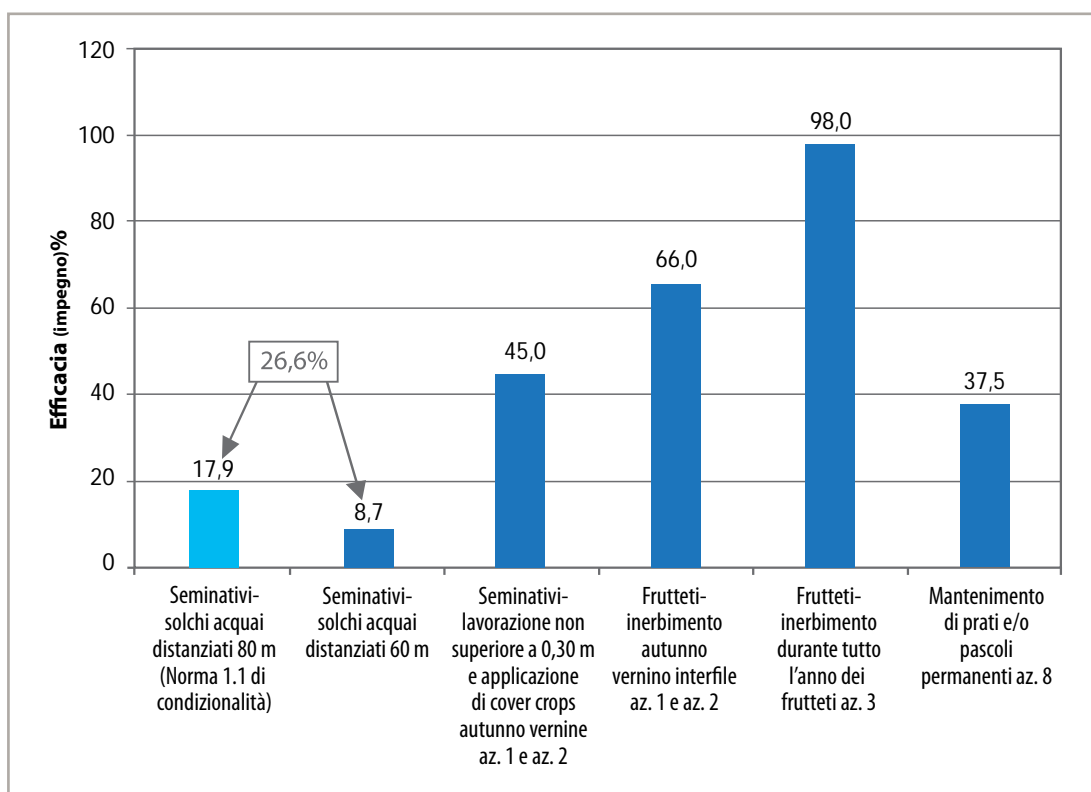
La riduzione dell'erosione sulle superfici oggetto di intervento, mostra che le migliori performance sono dovute all'inerbimento totale durante tutto l'anno dei frutteti, capace di ridurre l'erosione del 98%. Anche l'impegno di inerimento autunno-vernino dell'interfila nei frutteti raggiunge una buona efficacia, pari al 66%. Le minori lavorazioni e l'utilizzo di cover crops nei seminativi consentono una diminuzione del 45%, mentre il mantenimento dei prati/pascoli permanenti consente una riduzione dell'erosione pari a 37,5%.

L'impegno richiesto dalla condizionalità a cui sono sottoposte le aziende che percepiscono i pagamenti diretti della PAC, dove i solchi acquai devono essere distanziati di 80 metri (nel grafico barra di colore azzurro), determina una riduzione del 17,9%.

L'impegno più restrittivo introdotto con il PSR per le azioni 1 (produzione integrata) e 2 (produzione biologica) impone una distanza fra i solchi acquai di 60 metri. Tale impegno consente di ridurre l'erosione nelle aziende interessate di un ulteriore 8,7% raggiungendo un'efficacia complessiva del 26,6%.



Analisi della variazione del rischio di erosione (%) sulle superfici oggetto di impegno



Riportando l'efficacia dei singoli impegni a livello territoriale, l'adesione agli impegni agro-ambientali consente una riduzione del rischio di erosione su scala regionale, nelle aree di collina e montagna, pari al 4%. La condizionalità garantisce invece una riduzione del rischio di erosione pari al 5,7%. Questo contributo, maggiore rispetto a quello delle misure agro-ambientali, è dovuto alla diffusione dell'impegno sull'intero territorio regionale (150.473 ha) e non su una superficie limitata (31.060 ha), come accade per l'impegno agro-ambientale.

L'effetto degli interventi per limitare l'erosione, calcolato come effetto sul territorio regionale, è più elevato per l'inerbimento invernale delle interfile nei frutteti (-7,5%), per il mantenimento di prati pascoli permanenti (-7%). Efficacia minore è stata riscontrata per la riduzione della profondità di lavorazione e applicazione di colture di copertura invernale nei seminativi (-3,5%).



GLI EFFETTI DELL'ASSE 2 SULL'INCREMENTO DELLA SOSTANZA ORGANICA NEI SUOLI

Per quanto riguarda il contenuto di sostanza organica nel suolo, gli impegni agro-ambientali, hanno determinato un incremento stimato di 31.053 tonnellate/anno sull'intero territorio regionale. I contributi dei diversi impegni sono stati differenti. Quello che contribuisce maggiormente è l'applicazione del regime sodivo e della praticoltura estensiva, con un apporto di 14.271 tonnellate/anno, pari al 46% del totale, e con un incremento unitario di 907 kg/ettaro per anno. Questa tipologia di azione risulta assai praticata dagli agricoltori dell'Emilia Romagna, con una superficie complessiva impegnata di oltre 15.000 ettari.

A seguire, risulta piuttosto efficace l'azione 4 "Incremento della sostanza organica" che prevede l'utilizzo di ammendanti organici per le concimazioni, la quale garantisce un apporto di sostanza organica pari a 7.735 tonnellate per anno (25% del totale) ed è caratterizzata da un incremento unitario elevato (1.002 kg/ettaro per anno).

I quantitativi complessivi di sostanza organica stabile apportata nel suolo grazie agli impegni agro-ambientali sono elevati in termini assoluti, ma hanno un impatto assai limitato in termini di aumento del tasso % di materia organica. E' stato infatti stimato che nelle aree oggetto di impegno, al termine del settimo anno del periodo di applicazione del PSR, si avrà un incremento di appena lo 0,04% della materia organica stabile nel suolo. Per tale ragione si suggerisce, con la futura programmazione, di mettere in atto interventi più incisivi, magari favorendo impegni agro-ambientali mirati.

12 IL PSR E IL CONTRASTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI

I cambiamenti climatici si manifestano con le variazioni a livello globale del clima della terra, ovvero di uno o più parametri: temperature, precipitazioni, nuvolosità, temperature degli oceani, distribuzione e sviluppo di piante e animali. I sintomi dei cambiamenti climatici in atto sono ad esempio, l'aumento delle temperature, lo scioglimento dei ghiacciai, la maggiore frequenza degli episodi di siccità e delle alluvioni. I rischi per il pianeta e per le generazioni future sono di enorme portata e su scala globale.

L'Unione Europea svolge un ruolo fondamentale nella lotta ai cambiamenti climatici e l'Italia è una delle nazioni più attive nel promuovere una politica di protezione dell'atmosfera. Nel 2002 ha ratificato il Protocollo di Kyoto e nello stesso anno, ha approvato il Piano nazionale di riduzione delle emissioni di gas-serra, documento di riferimento per l'attuazione del Protocollo. Le azioni previste sono molteplici e vanno dalla promozione dell'efficienza energetica, allo sviluppo delle tecnologie per la produzione di energia da fonti rinnovabili e all'incentivazione di impegni volti alla diminuzione delle emissioni.

È stato stimato che il settore agricolo genera il 7% delle emissioni annuali di gas serra totali su base nazionale. Tale valore considera i seguenti comparti: fermentazione enterica degli animali, gestione delle deiezioni degli allevamenti, risaie, suoli agricoli (principalmente per effetto delle fertilizzazioni azotate), bruciatura delle stoppie e dei residui agricoli.

La lotta ai cambiamenti climatici è una delle priorità della politica di sviluppo rurale ed anche il PSR 2007-2013 della Regione Emilia-Romagna partecipa a tale sfida, attraverso numerosi interventi i cui principali effetti sono in sintesi, i seguenti:

- l'aumento dell'assorbimento ("stoccaggio") di anidride carbonica, cioè del principale gas ad effetto serra, nel suolo e nella biomassa legnosa; ciò a seguito sia delle azioni agroambientali (Misura 214) che tutelano o incrementano la sostanza organica nel suolo, sia attraverso la realizzazione di nuovi impianti forestali (Misura 221) o altre formazioni arboree/arbustive (Misura 214);
- la diminuzione dell'emissione di gas ad effetto serra di origine agricola, derivante dalla riduzione nell'impiego di fertilizzanti azotati, anche in questo caso a seguito degli interventi agroambientali e forestali;
- lo sviluppo di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, in sostituzione delle fonti fossili non rinnovabili (petrolio, carbone, gas) grazie agli investimenti attivati nell'Asse 1 (Misure 121 e 123) e nell'Asse 3 (Misure 311 e 312).

Tutti questi effetti specifici contribuiscono in definitiva alla riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra e possono essere espressi in tonnellate di anidride carbonica equivalenti (tonnellate di CO_{2eq}).

Al dicembre 2012 è stato stimato che l'insieme degli interventi del PSR ha prodotto una riduzione annua delle emissioni di circa 200.000 tonnellate di CO_{2eq}.



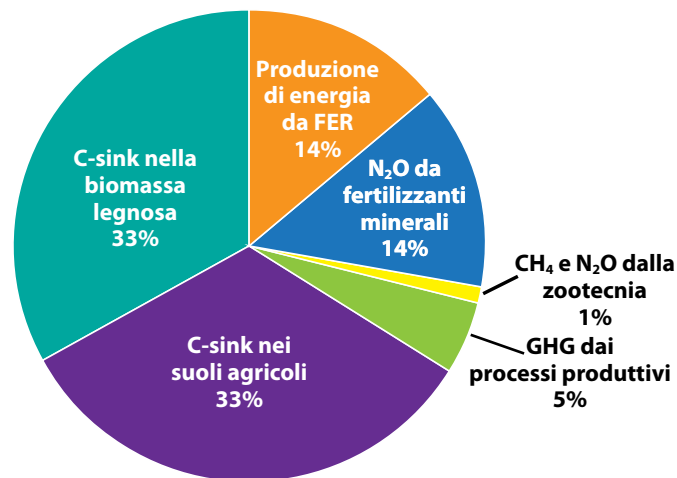
Contributo del PSR alla riduzione delle emissioni di gas effetto serra e all'assorbimento del carbonio (situazione al dicembre 2012)

		Risultati ottenuti in tonnellate di CO _{2eq} /anno	Misure e azioni	Come agiscono
Settore agro-forestale	Riduzione delle emissioni in agricoltura	40.365	214 azione 1, 2, 3, 4, 8, 10 e Misura 221	<p>Diminuzione dell'uso di fertilizzanti azotati minerali (28.060 tonnellate di CO_{2eq}/anno, pari al 62% di quanto previsto)</p> <p>Riduzione di gas effetto serra dall'agricoltura con processi produttivi a basso impatto ambientale (10.541 tonnellate di CO_{2eq}/anno)</p> <p>Riduzione delle emissioni di metano e protossido di azoto dalla zootecnia attraverso metodi di allevamento sostenibili (1.764 tonnellate di CO_{2eq}/anno)</p>
	Assorbimento del carbonio (C-sink)	133.273	<p>214 azione 1, 2, 3, 4, 8 e 10</p> <p>221, 214 azione 9</p>	<p>Assorbimento del carbonio nel suolo mediante tecniche che favoriscono l'accumulo di sostanza organica (66.039 tonnellate CO_{2eq}/anno);</p> <p>Assorbimento di carbonio nella biomassa legnosa con impianti arborei (67.234 tonnellate CO_{2eq}/anno pari al 67% di quanto previsto).</p>
Settore energetico	Produzione di fonti energetiche rinnovabili	29.077	121, 311 azione 1 e 3, 321 azione 3	<p>Progetti per la produzione di fonti energetiche rinnovabili. Le tipologie di fonti energetiche finanziate sono: solare fotovoltaico, solare termico, eolico e biomasse (impianti termici). I valori stimati a inizio programmazione sono stati superati (157%).</p>
Totale		202.715		

Il contributo più rilevante viene dato dall'assorbimento di carbonio nelle biomasse legnose (33%) e nei suoli agricoli (33%); segue il contributo delle riduzioni dovute ai minori consumi dei concimi azotati (14%) e alle mancate emissioni legate allo sviluppo di fonti rinnovabili (14%). Infine il miglioramento dei processi produttivi determinato dalle azioni di agricoltura biologica ed integrata partecipano per il 5%, mentre solo l'1% è l'impatto stimato della zootecnia biologica promossa dal PSR.



Contributo dei singoli processi analizzati alla mitigazione dei cambiamenti climatici



Il contributo dato dall'accumulo di sostanza organica nei suoli e nelle biomasse legnose genera una riduzione annua della concentrazione di gas serra in atmosfera pari a 133.273 tCO₂eq, corrispondenti a circa 2/3 del contributo complessivo del Programma. Nonostante ciò, tali settori non sono riconosciuti a nessun livello istituzionale a causa delle scelte adottate dal Governo italiano sulla applicazione del Protocollo di Kyoto.

Alla luce di questi risultati, la Valutazione intermedia del PSR Emilia-Romagna sostiene la necessità di avviare una riflessione sulla possibilità di includere la gestione agricola e i nuovi impianti arborei nella contabilità del bilancio dei gas effetto serra prevista per la fase successiva al Protocollo di Kyoto e quindi riconsiderare il contributo del settore agricolo alle emissioni di gas serra.

GLI INTERVENTI NEL SETTORE AGRICOLO

Come già segnalato, alcuni interventi nel settore agricolo promossi dal PSR hanno determinato sia una riduzione diretta delle emissioni di gas ad effetto serra, sia un aumento dell'assorbimento di carbonio nel suolo ("serbatoi di carbonio").

Al dicembre 2012, tali interventi hanno interessato una superficie complessiva di circa 150.000 ettari, che sommati ai circa 7.000 ettari relativi al settore forestale (es. imboschimenti) portano ad un valore complessivo corrispondente al 78% dell'obiettivo per l'intero periodo di programmazione 2007–2013.

Risultati del PSR sulla mitigazione dei cambiamenti climatici relativamente all'Asse 2 (superfici in ettari, situazione al dicembre 2012)

Superficie oggetto di impegno, con interventi del PSR a favore della mitigazione dei cambiamenti climatici	157.615
Di cui superficie nel settore agricolo	150.665
Di cui superficie nel settore forestale	6.950
Valore obiettivo del PSR 2007-2013	201.214
Grado di raggiungimento dell'obiettivo	78%

L'impatto del PSR nel ridurre le emissioni di gas ad effetto serra del settore agricolo (cioè che derivano dalle attività di coltivazione ed allevamento) è stato valutato in relazione ai seguenti componenti:

- il protossido di azoto (N₂O) rilasciato da fertilizzazioni minerali;
- i gas climalteranti prodotti dai processi produttivi;
- il metano (CH₄) e il protossido di azoto emessi dal settore zootecnico.

È stato considerato il protossido di azoto, in quanto l'agricoltura è, su scala mondiale, la sua principale fonte e questo gas, seppur presente in modeste concentrazioni nell'atmosfera, rappresenta uno dei principali responsabili dell'effetto serra (1 tonnellata di questo gas ha un effetto "clima-alterante" pari a quello di 310 tonnellate di anidride carbonica).

L'adesione al PSR, e in particolare alle azioni agroambientali, determina minori livelli di impiego di fertilizzanti azotati di sintesi rispetto all'agricoltura convenzionale e di conseguenza una riduzione nelle emissioni di protossido di azoto. L'impatto complessivo al dicembre 2011 del Programma è stimato in 28.060 tonnellate di CO₂eq valore corrispondente al 62% dell'obiettivo programmato e ad una riduzione di quasi il 5% delle emissioni regionali da fertilizzanti. Il maggior contributo (95%) è dato dalle Misure agro-ambientali mentre un apporto limitato (5%) dagli imboschimenti incentivati con Misura 221. Le azioni agroambientali che determinano i maggiori risultati sono il "regime sodivo e la praticoltura estensiva" e le azioni di agricoltura biologica e produzione integrata.

Gli effetti sulla riduzione dei gas climalteranti prodotti nei processi produttivi sono stati valutati confrontando il carbon footprint di produzioni agricole ottenute attraverso i sistemi incentivati dal PSR (es. agricoltura biologica) con quelli convenzionali.

Il carbon footprint (l'"impronta di carbonio") è l'ammontare dell'emissione di anidride carbonica, a sua volta derivante dal consumo energetico, attribuibile a un prodotto lungo tutto il suo ciclo di vita, dalla fabbricazione delle materie prime utilizzate alla sua commercializzazione (nella presente analisi si è considerato il prodotto commercializzabile ai "cancelli dell'azienda" senza cioè considerare i costi energetici e quindi le emissioni per la successiva distribuzione).

I confronti tra le diverse modalità gestionali sono avvenuti a parità di coltura praticata (frumento tenero, mais, erba medica, pero, pomodoro e vite) e variando le modalità di gestione, cioè confrontando i processi produttivi delle aziende aderenti alla Misura 214. In particolare sono stati confrontati i dati raccolti presso un campione di circa 350 aziende che adottano i metodi della produzione biologica ed integrata, con altrettante aziende condotte in forma convenzionale.

I risultati ottenuti confermano che l'adesione ai sistemi produttivi basati su pratiche agroambientali, porta a riduzioni significative del carbon footprint per unità di superficie, ad esempio di circa il 20% nel frumento e nel pomodoro biologici, del 18% nel pero a produzione integrata avanzata; riduzioni che tuttavia si assottigliano se calcolate con riferimento all'unità di prodotto.

La variazione nelle emissioni di gas serra (metano e protossido di azoto) in allevamenti di bovini a seguito dell'adozione di politiche agro ambientali (misura 214, azione 2 - conversione di allevamenti di bovini dal sistema convenzionale al sistema biologico e mantenimento degli allevamenti in biologico già in essere) è stata verificata attraverso specifiche indagini su alcune aziende agricole. Ne emerge un quadro informativo complesso e suscettibile di ulteriori sviluppi. L'allevamento biologico riduce le emissioni di gas clima alteranti nei confronti della tipologia convenzionale, se riferite alle unità di bestiame adulto (convenzionale 3.618 kg CO₂eq.; biologico 3.427 kg CO₂eq.). Il risultato si capovolge se invece ci riferiamo alla quantità di latte prodotto (kg), cioè è l'allevamento convenzionale a risultare meno impattante. Con ciò confermando quanto già riscontrabile in letteratura.

Come è stato in precedenza sottolineato, gli interventi del PSR partecipano all'obiettivo generale sul clima favorendo non solo la riduzione delle emissioni, ma anche la conservazione o l'aumento del carbonio "sequestrato" nella sostanza organica del suolo. La quantificazione di tali effetti è stata eseguita mediante il confronto tra le aziende aderenti alla misura 214 e quelle convenzionali, a parità di coltura praticata. L'impegno agroambientale più efficace è l'applicazione del "regime sodivo" e della praticoltura estensiva (azione 8); importante è poi l'apporto unitario dato dall'azione 4 "Incremento della sostanza organica" che però, essendo praticato su superfici limitate, assicura un impatto contenuto in termini assoluti. Volendo proporre una valutazione quantitativa complessiva degli impatti generati dalle due principali azioni agroambientali (produzione integrata e biologica) promosse dal PSR è necessario aggregare l'insieme degli effetti fin qui analizzati, come in sintesi illustrato nella seguente tabella:

Impatti(*) dei sistemi di produzione biologico ed integrato promossi dal PSR in termini di riduzione complessiva annuale di gas ad effetto serra (Kg di CO₂)

Sistemi di produzione	Riduzione delle emissioni dei processi di produzione	Incremento del carbonio nel suolo	Riduzione delle emissioni dei processi di produzione	Riduzione delle emissioni di protossido di azoto
		Kg di CO ₂		
Integrato	4.172.436	7.853.255	6.809.858	18.835.549
Biologico	6.368.843	5.902.585	6.896.029	19.167.457
Totale	10.541.279	13.755.840	13.705.887	38.003.006

(*) tali valori tengono conto delle variazioni unitarie che si verificano nelle superfici interessate dai sistemi di produzione incentivati, rispetto ai sistemi convenzionali e della estensione di tali superfici fino al dicembre 2012.

I dati mostrano che il contributo offerto alla riduzione complessiva delle emissioni di gas serra dai due sistemi di produzione - integrato e biologico - è sostanzialmente simile. Su tale riduzione complessiva il contributo della riduzione nelle emissioni di protossido di azoto è maggiore di quello fornito dalla riduzione nelle emissioni di CO₂ nei processi di produzione e, nel sistema biologico, di quello fornito dall'incremento del carbonio nel suolo. E' pertanto nell'ambito di questi due ultimi tipi di effetti che vanno probabilmente individuati i più interessanti e fattibili margini di miglioramento e sviluppo, soprattutto alla luce della importanza strategica che all'obiettivo "clima" assegna il nuovo ciclo di programmazione dello sviluppo rurale.

GLI INTERVENTI NEL SETTORE FORESTALE

Il PSR incentiva la fissazione del carbonio nelle biomasse legnose, mediante il finanziamento di piantagioni forestali (Misura 221) e di siepi e boschetti (214 azione 9) su suoli agricoli. I boschi sono uno dei maggiori serbatoi di carbonio che assorbono e immagazzinano nel fusto, nei rami, nelle foglie, nella lettiera, nell'humus e nelle radici.

E' stato stimato che gli impianti arborei promossi dal PSR consentono un accumulo complessivo di carbonio organico nella biomassa pari a 67.234 tonnellate di CO₂eq che corrispondono ad un raggiungimento dell'obiettivo del PSR pari al 67%. I boschi piantati grazie al Programma, consentono un incremento annuale del 2%, del carbonio assorbito a livello regionale, da tutti gli impianti di arboricoltura da legno presenti in Emilia-Romagna. Il valore globale, non elevato, è dovuto alla scarsa diffusione di questa tipologia di interventi sul territorio.

GLI INTERVENTI NEL SETTORE ENERGETICO

Il settore agricolo pur avendo una minima incidenza sui consumi nazionali di energia, pari a circa il 2% del totale, ha un notevole potenziale in termini di sfruttamento delle fonti energetiche rinnovabili in rapporto al proprio consumo, considerato che le aziende agricole e zootecniche hanno a disposizione ampie superfici e consumi distribuiti temporalmente. Il sostegno allo sviluppo delle energie da fonti energetiche rinnovabili (FER) da parte del Programma avviene prevalentemente nell'ambito delle misure dell'Asse 1 (Misura 121) e dell'Asse 3 (Misure 311 e 321).

**Progetti finanziati dal PSR per lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili
(situazione al dicembre 2012)**

Misura	Numero di progetti finanziati	Sostegno pubblico (€)	Tipologia di fonte rinnovabile
121	95	11.016.421	Solare fotovoltaico, solare termico, centrali per la cogenerazione a biogas, centrali termiche a biomassa, Impianti Short Rotation Forestry
311	448	69.926.954	Solare fotovoltaico, biogas, biomasse, eolico, idroelettrico, altri impianti e impianti combinati, solare termico
321	17	6.066.394	Centrali termiche a biomassa
Totale	554	86.906.313	

La stima della energia "rinnovabile" complessivamente prodotta grazie ai finanziamenti del PSR è stata effettuata aggregando l'insieme delle operazioni realizzate per tipologia di fonte utilizzata e determinando per ognuna i parametri tecnici necessari (potenza installata e ore equivalenti di utilizzazione).

Complessivamente, il PSR ha contribuito a produrre 10.858 tonnellate equivalenti di petrolio (10,9 ktep) superiore al valore obiettivo stabilito per il periodo di validità del PSR 2007-2013, fissato a 6,9 ktep. La produzione di energie da fonti rinnovabili evita così l'emissione di 29.077 tonnellate di CO_{2eq}.

**Energia prodotta negli impianti di energia da fonti rinnovabili finanziati dal PSR
(situazione al dicembre 2012)**

Energia annualmente producibile	126.274 MWh 10,8 Ktep
Valore obiettivo PSR 2007-2013 di energia annualmente producibile (Ktep)	6,9 Ktep
Grado di raggiungimento dell'obiettivo di energia annualmente producibile	157%

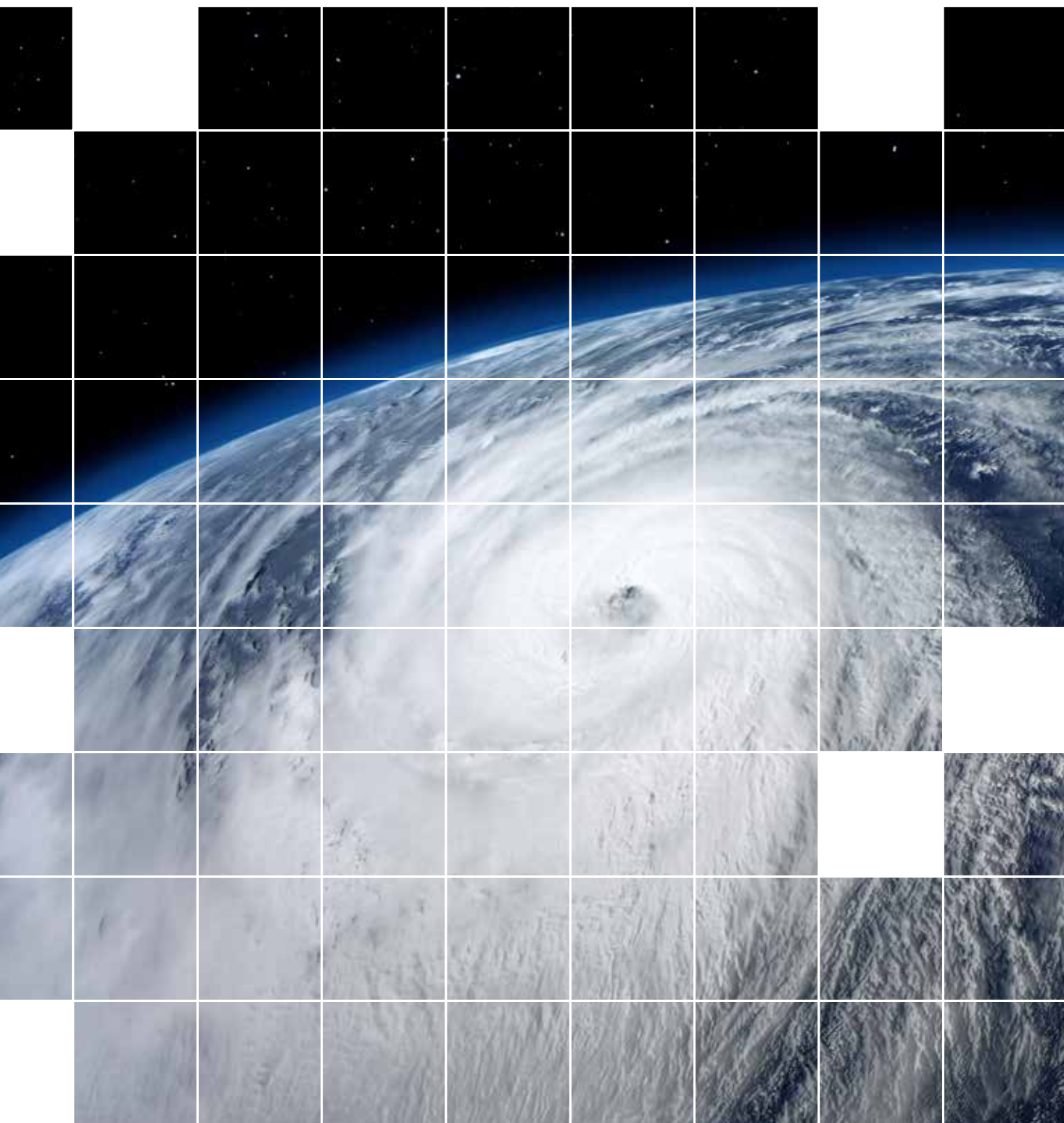
In particolare la Misura 121, ha finanziato 95 progetti per un investimento complessivo di circa 11 milioni di euro. Le tecnologie che hanno maggiormente usufruito dei finanziamenti, sono le centrali termiche a biogas, seguite dal solare fotovoltaico e dalle centrali termiche a biomassa. Meno numerosi sono i progetti per gli impianti di short rotation forestry, per i pannelli solari termici e per le centrali termiche a biomassa.

La Misura 311 rappresenta il principale strumento del PSR per lo sviluppo del settore energetico regionale in ambito agricolo: l'intervento ha comportato un investimento di poco meno di 70 milioni di euro per un totale di 448 progetti che hanno riguardato principalmente il solare fotovoltaico e le centrali a biogas. Secondariamente sono stati finanziati impianti combinati, centrali a biomasse, microimpianti per la produzione di energia eolica, idroelettrica e solare termica.

La Misura 321 azione 3 ha finanziato 17 centrali a biomassa per la produzione di energia termica di Comuni e Enti pubblici. L'investimento complessivo è stato di circa 6 milioni di euro.

Il PSR e la mitigazione dei cambiamenti climatici

I cambiamenti climatici	<p>I cambiamenti climatici sono una delle maggiori minacce per il pianeta e per le nuove generazioni. Si manifestano ad esempio con l'innalzamento delle temperature, lo scioglimento dei ghiacciai e una maggiore frequenza di fenomeni quali alluvioni e siccità.</p> <p>È stato stabilito che l'uomo, con le sue attività, è una delle maggiori cause della variazione dell'effetto serra e del conseguente innalzamento delle temperature.</p> <p>I cambiamenti climatici sono dunque una sfida per l'umanità, che deve cercare di mitigarli favorendo l'efficienza energetica, lo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili e incentivando impegni volti alla diminuzione delle emissioni di gas ad effetto serra.</p>
Il PSR e la mitigazione dei cambiamenti climatici	<p>Il PSR finanzia Misure che agiscono in due ambiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Settore agro-forestale; <ul style="list-style-type: none"> – Riduzione delle emissioni: <ul style="list-style-type: none"> • di protossido di azoto dall'agricoltura mediante metodi colturali che limitano l'uso di fertilizzanti azotati minerali; • di gas effetto serra dall'agricoltura con processi produttivi a basso impatto ambientale; • di metano e protossido di azoto dalla zootecnia attraverso metodi di allevamento sostenibili; – Assorbimento del carbonio (C-sink) mediante: <ul style="list-style-type: none"> • pratiche agronomiche sostenibili che aumentano la sostanza organica nei suoli agricoli; • biomasse legnose (imboschimenti); • Settore energetico con progetti per la produzione di energia da fonti rinnovabili.
Misure ed azioni del PSR che contribuiscono alla mitigazione dei cambiamenti climatici	<p>Gli interventi sono inclusi nell'Asse 1, 2 e 3 e possono essere così suddivisi secondo i settori interessati:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Settore agro-forestale; <ul style="list-style-type: none"> – Riduzione delle emissioni e aumento degli assorbimenti in agricoltura; • Misura 214 – pagamenti agro-ambientali; <ul style="list-style-type: none"> • Azione 1 – produzione integrata; • Azione 2 – produzione biologica; • Azione 3 – copertura vegetale per contenere il trasferimento di inquinanti dal suolo alle acque; • Azione 4 – incremento della materia organica nei suoli; • Azione 8 – regime sodivo e praticoltura estensiva; • Azione 10 – Ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali; • Misura 221 – imboschimento di terreni agricoli; – Assorbimento del carbonio (C-sink) nella biomassa legnosa; <ul style="list-style-type: none"> • Misura 221 – imboschimento di terreni agricoli; • Misura 214 – pagamenti agro-ambientali; • Azione 9 – ripristino e/o conservazione di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario; • Settore energetico; <ul style="list-style-type: none"> • Misura 121 – ammodernamento delle aziende agricole; • Misura 311 – diversificazione in attività non agricole; <ul style="list-style-type: none"> • Azione 1 – agriturismo; • Azione 3 – impianti per energia da fonti alternative; • Misura 321 – investimenti per servizi essenziali all'economia e alla popolazione rurale; <ul style="list-style-type: none"> • Azione 3 – realizzazione di impianti pubblici per la produzione di energia da biomassa locale.
Risultati ed impatti ottenuti con il PSR	<p>La superficie che, grazie al PSR dell'Emilia-Romagna è soggetta ad una gestione efficace del territorio per la mitigazione dei cambiamenti climatici, è pari a 157.615 ettari.</p> <p>Il PSR ha determinato una riduzione annua delle emissioni di gas effetto serra pari a 202.715 tonnellate di CO2 equivalenti. L'energia prodotta annualmente negli impianti di energia da fonti rinnovabili finanziati dal programma è pari a 126.274 MWh (10,8 Ktep).</p>



13 IL PSR, IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DELLA VITA E LA DIVERSIFICAZIONE DELLA ECONOMIA RURALE

L'obiettivo del miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e della diversificazione dell'economia rurale è perseguito dal PSR utilizzando le Misure dell'Asse 3, con le quali sono finanziati progetti di varia natura presentati da beneficiari eterogenei, singoli e collettivi, sviluppati anche attraverso l'Approccio Leader. Per realizzare tali interventi, la Regione ha stanziato 139 milioni di euro per l'intero periodo di programmazione, tra le risorse pubbliche previste nell'Asse 3 (112 milioni di euro) e nell'Asse 4 (misura 413, 26 milioni di euro), corrispondenti al 13% del bilancio complessivo del periodo 2007-2013. Gli interventi a favore delle aree rurali presentano alcune peculiari caratteristiche che è utile evidenziare, per inquadrare i contorni di tale politica.

Finanziamenti e progetti, in maniera conseguente alle scelte della programmazione, si concentrano nei territori dove si avvertono i più evidenti problemi di sviluppo, nei quali sono rarefatte le opportunità di lavoro e di crescita economica ed è più impellente il rischio di spopolamento.

L'incentivo è orientato prioritariamente a favore dei giovani e delle donne e delle iniziative imprenditoriali integrate e coerenti con le risorse del territorio, sostenibili economicamente e socialmente capaci di assicurare benefici a medio e lungo termine.

Le operazioni e le idee progettuali candidate al finanziamento del PSR sono poco standardizzate e variegate, e tendono, in genere, a produrre risultati che vanno oltre i confini del settore agricolo.

Il sostegno comunitario si propone infatti di favorire:

- la diversificazione del reddito delle aziende agricole, attraverso interventi per promuovere l'agriturismo e la produzione di energie rinnovabili attuati con la Misura 311 che assorbe 45,5 milioni di euro di contributi, pari al 40% delle risorse pubbliche dell'Asse 3;
- la crescita della attrattività dei territori rurali, con la creazione di economie esterne in grado di favorire l'insediamento di nuove attività produttive e promuovere interventi collettivi per migliorare gli standard di qualità della vita. Vi rientrano operazioni quali la creazione di servizi, il mantenimento e/o il ripristino di piccole infrastrutture, il potenziamento della diffusione dei servizi on line, il recupero, la tutela e la valorizzazione del paesaggio e del patrimonio immobiliare e storico-culturale esistente. A questi interventi si aggiunge il potenziamento delle infrastrutture turistiche su scala territoriale, sostenuto con la Misura 313, con la quale si incentiva in particolare il segmento del turismo eno-gastronomico. Ai progetti per favorire la vitalità dei territori rurali sono destinati circa 55 milioni di euro (48% dell'Asse 3).

Per garantire la concentrazione nelle aree di maggior fabbisogno, l'ottimale programmazione degli interventi e aumentare l'efficacia il PSR prevede alcuni accorgimenti, come:

- la delimitazione degli ambiti di attuazione delle Misure;
- l'introduzione di criteri di selezione per conferire alle operazioni una forte valenza territoriale;
- l'attuazione dei progetti pubblici attraverso processi negoziali e concertati fra livelli istituzionali locali e soggetti attuatori degli interventi basata su un'idea di "sviluppo locale integrato";
- l'attuazione delle Misure anche in ambito Leader.

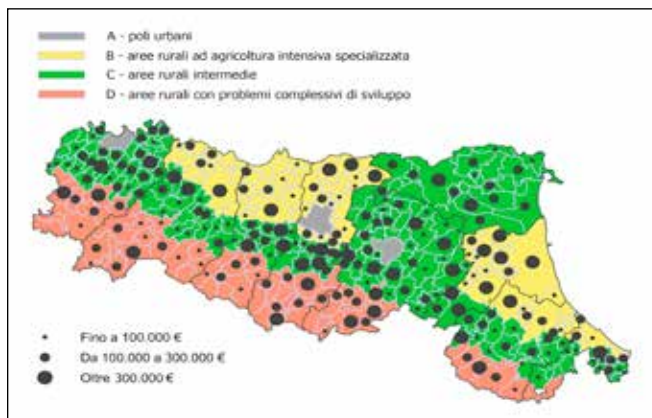
Alla fine del 2012 le misure dell'Asse 3, attuate anche attraverso la misura 413 dell'Approccio Leader, hanno generato 1.783 domande di aiuto alle quali corrispondono oltre 98 milioni di contributi impegnati (60% del valore programmato).

Il PSR e le aree rurali	
Come il PSR contribuisce a migliorare la qualità della vita e a diversificare l'economia nelle aree rurali	Attraverso due tipologie di interventi entrambi compresi nell'Asse 3 e nell'Asse 4: <ul style="list-style-type: none"> • interventi aziendali per la diversificazione del reddito; • interventi territoriali per migliorare l'attrattività delle aree rurali a fini residenziali, turistici e per la localizzazione delle imprese
Con quali Misure il PSR interviene per migliorare la qualità della vita e diversificare l'economia nelle aree rurali	Il PSR interviene sia nell'ambito dell'Asse 3 che dell'Asse 4 (misura 413) <i>sulla diversificazione dell'economia</i> : <ul style="list-style-type: none"> • Misura 311 – diversificazione in attività non agricole, con tre azioni (agriturismo, ospitalità turistica ed energie rinnovabili); • Misura 313 – incentivazione delle attività turistiche, con il potenziamento degli itinerari turistici ed enogastronomici <i>sulla crescita dell'attrattività territoriale</i> : <ul style="list-style-type: none"> • Misura 321 – servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale, con quattro azioni (rete di acquedotti, viabilità rurale, impianti pubblici per energia da biomasse, banda larga); • Misura 322 – sviluppo e rinnovamento dei villaggi; • Misura 323 – tutela e riqualificazione del patrimonio rurale; • Misura 331 – formazione e informazione.
Con quale dotazione finanziaria interviene il PSR	Sono stati stanziati 138,7 milioni di euro, pari al 13% del budget complessivo del PSR, di cui 26,5 impiegati tramite metodo Leader (misura 413, Asse 4) e 112,2 con approccio tradizionale.
Quali risultati complessivi sono stati finora acquisiti	L'adesione al sostegno è confermata dalle 1.783 domande di aiuto al dicembre 2012. Ampio interessamento dei Comuni localizzati nei territori rurali sensibili (aree B, C, D) anche più marginali. Le aziende che hanno aderito al sostegno per la diversificazione mostrano positivi effetti in termini di crescita di valore aggiunto. Tale effetto è particolarmente evidente nelle aziende che introducono l'agriturismo ex novo e in quelle che installano strutture per la produzione di energia rinnovabile. Gli effetti occupazionali, di moderata crescita e migliore impiego della forza lavoro, sono determinati essenzialmente dall'agriturismo. Gli interventi sui percorsi enogastronomici contribuiscono alla tenuta dei flussi turistici anche in territori meno coinvolti dal turismo di massa, con ricadute sulle imprese del territorio giudicate positivamente sia dagli esperti di settore sia dagli imprenditori stessi. Gli interventi di miglioramento territoriale determinano positivi effetti sulla popolazione residente che si avvale di un sistema di servizi di base (acqua, strade) più diffuso e innovativo (impianti per il riscaldamento con fonti rinnovabili). Il recupero e la valorizzazione del patrimonio rurale storico e tradizionale nei villaggi rurali determina effetti positivi e concreti sulla popolazione. I nuovi spazi diventano i luoghi di aggregazione, di fruizione di servizi culturali, sociali e ricreativi da parte della popolazione residente nei borghi interessati. Le iniziative di formazione complementari all'offerta formativa dell'Asse 1 hanno interessato oltre 2000 soggetti che hanno concluso il percorso di apprendimento.

Il territorio rurale è stato intensamente interessato dagli interventi, l'84% dei comuni delle aree B, C, D eleggibili (288 su un totale di 345) è stato oggetto di almeno un intervento.

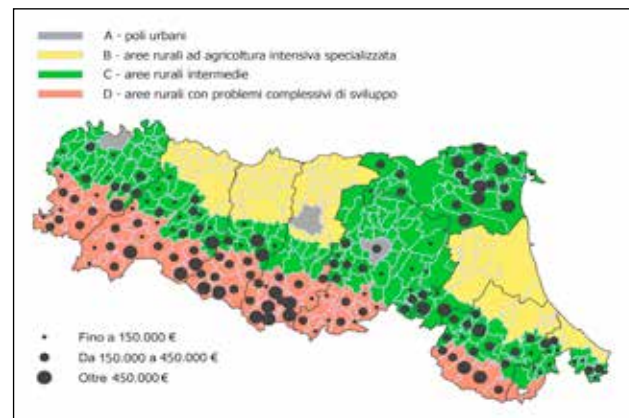
Grazie ai criteri di selezione e alla programmazione negoziata le risorse destinate al miglioramento dell'attrattività si concentrano nelle aree rurali più fragili e minacciate (aree C e D), mentre quelle finalizzate alla crescita delle opportunità di reddito e lavoro (diversificazione) si estendono a tutte le aree rurali.

Distribuzione nelle aree rurali dei contributi delle misure 311 e 313



Fonte: sistema regionale di monitoraggio

Distribuzione nelle aree rurali dei contributi delle misure 321 e 322



RISULTATI DEGLI INTERVENTI DEL PSR SULLA DIVERSIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ AGRICOLE

Il PSR con 706 domande finanziate sulla Misura 311 ha raggiunto 679 aziende le quali rappresentano circa l'11% del totale delle aziende con altre attività remunerative rilevate da ISTAT con il Censimento 2010.

Le aziende agrituristiche beneficiarie sono 309 e rappresentano il 31% delle 1005 aziende censite da ISTAT; mentre nel settore della produzione di energia, le 416 aziende beneficiarie rappresentano l'84% del totale rilevato nel censimento.

Grazie ai finanziamenti pubblici del PSR sono stati creati 2.032 nuovi posti letto nelle aziende agrituristiche beneficiarie (49% del valore obiettivo). Tali nuovi posti letto equivalgono ad un incremento del 33% rispetto alla capacità ricettiva iniziale (ISTAT 2007) e rappresentano il 25% nella capacità ricettiva rilevata da ISTAT nel 2011.

Il sostegno si dimostra efficace rispetto all'obiettivo reddituale e occupazionale assunto dal Programma. Le indagini campionarie effettuate nelle aziende con progetti conclusi entro il 2010 hanno evidenziato un incremento della redditività (aumento del valore aggiunto) e un effetto positivo anche in termini di occupazione. Infatti la diversificazione delle attività, garantendo nuove mansioni per gli operatori, contribuisce a mantenere in azienda manodopera altrimenti destinata a essere ridimensionata.

I positivi effetti di crescita rilevati nell'ambito dell'indagine sulla diversificazione sono stati colti anche da aziende piccole o molto piccole. La diversificazione delle attività può rappresentare quindi uno strumento efficace per la sopravvivenza anche alle aziende agricole meno competitive.

Grazie ai criteri di selezione previsti, il 24,4% dei beneficiari sono giovani sotto i 40 anni; i giovani agricoltori presentano tra i beneficiari una incidenza maggiore rispetto alla rappresentanza dei giovani tra i conduttori aziendali (8%) e tra i conduttori di aziende agrituristiche (18%).

Nell'ambito di una valutazione complessivamente positiva degli effetti del sostegno il valutatore continua a raccomandare di accompagnare gli interventi di crescita della capacità produttiva, con interventi che migliorino l'attrattività delle strutture e dei posti letto per aumentarne il grado di utilizzazione e diminuire la stagionalità delle presenze.

Inoltre, come anche sottolineato dai testimoni privilegiati, l'incentivazione di attività di diversificazione meno convenzionali e consolidate dell'agriturismo può rappresentare nelle zone più marginali, legate a modelli di comportamento più tradizionali, l'occasione di momenti di crescita culturale oltre che economica.



I risultati degli interventi per la diversificazione

Tipo di intervento	Risultati ottenuti
Misura 311 Diversificazione verso agriturismo (azione 1)	<ul style="list-style-type: none"> - Aumento del 33% del numero di posti letto rispetto all'inizio del periodo di programmazione. - 30.000 presenze turistiche in più rilevate nell'indagine sui progetti conclusi entro il 2010. - Le aziende che introducono l'agriturismo grazie al sostegno del PSR presentano un incremento di valore aggiunto medio per azienda pari a 20.783 euro (+104% rispetto alla situazione pre intervento). - Gli agriturismi esistenti beneficiari del sostegno pubblico hanno incrementato di 16.783 euro il valore aggiunto medio per azienda (+22% rispetto alla situazione pre intervento). - I nuovi agriturismi beneficiari del sostegno pubblico hanno aumentato l'occupazione di 0,96 ULU in media per azienda, mentre in quelli già operanti la manodopera resta stabile.
Misura 311 Diversificazione verso le energie rinnovabili (azione 3)	<ul style="list-style-type: none"> - L'80% dei progetti approvati riguarda l'installazione di pannelli fotovoltaici. - Le aziende beneficiarie hanno incrementato il valore aggiunto medio di 27.879 euro (+27% rispetto alla situazione iniziale) mentre trascurabile è l'effetto occupazionale. - L'energia prodotta dai nuovi impianti è di 106.931 megawatt, corrispondente al 298% rispetto all'obiettivo del PSR.

RISULTATI DEGLI INTERVENTI DEL PSR PER L'ATTRATTIVITÀ DEI TERRITORI RURALI

Anche gli interventi "territoriali" degli Assi 3 e 4 che puntano ad accrescere l'attrattività dell'ambiente rurale, hanno un impatto complessivamente positivo sul territorio, interessando grande parte dei Comuni C e D.

- La Misura 313 ha incentivato le attività turistiche sui percorsi eno-gastronomici. Le iniziative sovvenzionate riescono a valorizzare e a rendere più visibili produzioni di qualità e territori di origine con ricadute giudicate favorevolmente sia dagli Organismi gestori delle Strade sia dagli imprenditori agrituristici, beneficiari della misura 311, intervistati. Il 60% di questi ultimi ritiene che la valorizzazione turistica, attuata tramite eventi di tipo eno-gastronomico e ambientale-paesaggistico, abbia avuto positive ricadute e indica un incremento di circa il 20% dei flussi turistici in prossimità di eventi organizzati nel territorio. I soggetti intervistati nelle indagini hanno quantificato l'incremento dei visitatori giornalieri nelle strutture sovvenzionate valutando positivamente l'effetto dell'incentivo rispetto all'obiettivo del mantenimento/incremento degli arrivi turistici, specialmente nei Comuni più rurali (area D) dove si registra una inversione positiva del trend degli arrivi rispetto al passato.
- La Misura 321 ha affrontato fabbisogni molto sentiti nelle zone rurali. Il sostegno è in continuità con il precedente periodo di programmazione per alcuni servizi (strade e acquedotti) e persegue nuove sfide con interventi di rinnovamento delle reti energetiche (energia rinnovabile) e di infrastrutturazione telematica (banda larga). Il



sostegno rappresenta un'opportunità per le Amministrazioni pubbliche per le quali la mancanza di risorse rischia di far regredire l'accessibilità ai servizi di base. Per tale motivo l'adesione al sostegno è elevata, talvolta molto superiore alla disponibilità finanziaria. Ancora da avviare l'intervento che riguarda la sfida della riduzione del digital divide nelle zone più interne e periferiche.

- La Misura 322 è intervenuta riqualificando il patrimonio storico-architettonico e consentendo l'attivazione di servizi, prevalentemente di carattere culturale, negli edifici ristrutturati, con ricadute considerate efficaci sia in termini paesaggistici e ambientali sia in termini sociali. Il processo di valorizzazione territoriale è in continuità con il precedente periodo di programmazione (misura "o" del PSR 2000-2006) che aveva prodotto il recupero di circa 160 edifici rurali localizzati nelle attuali aree C e D. Nel PSR 2007 – 2013 sono stati interessati 101 villaggi; le province con maggiore concentrazione di iniziative, portate avanti anche dai GAL nell'Asse 4, sono quelle di Ferrara e Reggio Emilia. Il 75% degli interventi interessa Comuni sui quali insistono itinerari turistici e il 35% degli interventi utilizza tecniche di edilizia tradizionale e a basso impatto ambientale.

Le interviste condotte presso beneficiari e testimoni privilegiati delle aree rurali attribuiscono al PSR la capacità di incidere su aspetti rilevanti per la qualità della vita. Gli interventi realizzati sono percepiti come un segnale della vicinanza delle istituzioni ai territori e sono coerenti con le attese della popolazione.

Il PSR infatti ha affrontato alcuni fabbisogni che rendono fragili e precarie le condizioni delle aree rurali più periferiche, con gli strumenti di cui disponeva. Seppure sia piuttosto condivisa l'idea che l'efficacia degli interventi per allentare/impedire la progressione delle minacce di emarginazione e abbandono sia necessariamente limitata dalla loro capienza finanziaria, è altrettanto diffusa l'opinione della necessità di continuare a sovvenzionare i servizi puntando sulle nuove tecnologie e sulla partecipazione.

Per tale motivo nel futuro della programmazione dovranno essere valorizzate, anche attraverso la programmazione negoziata e la concertazione fra livelli istituzionali locali e soggetti attuatori, le idee progettuali più forti e innovative, finalizzate a perseguire obiettivi di interesse generale per le collettività locali, ricercando per gli interventi territoriali soluzioni gestionali che coinvolgano anche i soggetti privati che operano sul territorio.



I risultati degli interventi per l'attrattività nelle aree rurali

Misura e relativa dotazione finanziaria	Risultati ottenuti
Misura 313 Incentivazione delle attività turistiche con 3 milioni di euro	<ul style="list-style-type: none"> - Con la Misura 313 sono state complessivamente finanziate 59 iniziative che hanno attivato un volume di investimenti di 5,3 milioni di euro. Gli interventi hanno riguardato la realizzazione di servizi turistici (prototipi di materiale promozionale, pacchetti turistici e installazione di segnaletica) e/o la riqualificazione di strutture ricettive diversamente adibite alla promozione e divulgazione del territorio e dei prodotti tipici (3 musei, 12 punti di degustazione e 30 laboratori) - Il numero dei visitatori giornalieri, rilevato mediante interviste ai gestori delle strutture riqualificate nell'ambito degli interventi conclusi da almeno un anno (3), evidenzia risultati molto positivi, con oltre 48.000 persone che hanno visitato le strutture o partecipato ad eventi in esse organizzate.
Misura 321 Servizi essenziali con 39 milioni di euro	<ul style="list-style-type: none"> - Gli interventi finanziati su tre delle quattro azioni previste sono stati oltre 400. Gli interventi sulle infrastrutture interessano prioritariamente i Comuni delle aree C e D e oltre la metà del contributo ricade su Comuni di dimensione insediativa bassa o molto bassa. - La domanda di incentivo è stata più intensa delle previsioni del programmatore. Le realizzazioni sulle reti idriche e viarie superano il valore obiettivo del PSR confermando l'efficienza dell'utilizzo delle risorse finanziarie. - Complessivamente sono circa 66.000 gli abitanti delle aree rurali che hanno tratto vantaggi dai progetti finanziati grazie a tale Misura (40% rispetto all'obiettivo): in questa fase della programmazione sono stati interessati territori meno densamente popolati che nella scorsa programmazione (probabilmente anche grazie ai criteri di priorità assoluta verso le zone più marginali). Considerando che non è stato possibile quantificare l'indicatore per tutte le azioni e/o per tutti gli interventi conclusi e dato anche l'elevato numero di progetti in corso di realizzazione, l'andamento della misura soddisfacente e allineato con le stime effettuate in fase di programmazione
Misura 322 Rinnovo dei villaggi con 15 milioni di euro	<ul style="list-style-type: none"> - Gli interventi, realizzati e in corso di realizzazione, riguardano 101 villaggi (Comuni sede delle operazioni). Il recupero interessa frazioni isolate, edifici-simbolo della vita di una comunità, manufatti di archeologia industriale e insediamenti urbanistici che rappresentano la memoria di fasi fondative di un territorio. - Il patrimonio recuperato è destinato a funzioni culturali e sociali; nella gran parte degli interventi sono forniti servizi a circa 35.000 cittadini (tra turisti e residenti). - Considerando che il risultato deriva solo da una parte delle iniziative concluse e dato anche l'elevato numero di progetti in corso di realizzazione, l'andamento della misura è soddisfacente e allineato con gli obiettivi della programmazione.

14 L'APPROCCIO LEADER

L'approccio Leader è una peculiare metodologia di applicazione della politica di sviluppo rurale, basata sul protagonismo dei soggetti pubblici e privati operanti in determinati territori selezionati dalla Regione. L'autonomia dei soggetti locali si manifesta nella fase di progettazione degli interventi da attuare, nella ripartizione delle disponibilità finanziarie e nella materiale gestione degli interventi.

Tutto è basato sulla costituzione di un partenariato, composto da soggetti pubblici e privati (il GAL - gruppo di azione locale) che soprassiede alla fase di pianificazione (PSL - programma di sviluppo locale).

I GAL partendo dalle criticità e dai fabbisogni specifici del territorio considerato definiscono un programma di intervento nel quale sono stabilite le modalità di utilizzazione delle risorse, un pacchetto di Misure scelte tra quelle incluse nei tre Assi del PSR. Inoltre i GAL regionali possono prevedere anche azioni specifiche, differenti e complementari rispetto a quelle standard previste nel PSR.

All'Asse 4 sono destinati 51,5 milioni di euro, con la previsione di un investimento pubblico e privato di circa 80,8 milioni di euro. Come previsto dal POA, le Misure a valere sull'Asse 3 assorbono il 50% delle risorse, seguite da quelle dell'Asse 1 con il 17% e dell'Asse 2 con il 10%. La parte rimanente del budget è destinata alla cooperazione interterritoriale e transnazionale (8%) ed alle spese di gestione (15%). Attualmente risultano impegnate circa il 52% delle risorse pubbliche stanziare a valere su 650 domande di aiuto. I pagamenti sono pari al 22% del programmato, mentre la velocità di spesa (pagamenti su impegni) si attesta intorno al 42%.

Le analisi condotte si sono concentrate sull'analisi dei dispositivi attuativi posti in essere dai GAL, in modo da verificare l'esistenza o meno di un valore aggiunto derivante dall'approccio Leader. Inoltre si è cercato di verificare quale è la carica innovativa che scaturisce dall'azione dei GAL e quali possono essere i miglioramenti da introdurre per esaltare ancora di più tale strumento.

La specificità del metodo Leader consente di collegare i progetti di un singolo beneficiario con altri progetti in modo sinergico in un determinato territorio o settore di attività, favorendo l'integrazione con altri attori del sistema economico e sociale (multisetorialità).

L'analisi eseguita ha messo in evidenza i seguenti aspetti:

1. nei bandi delle Misure PSR legate all'Asse 1 (Misure 121, 122, 123), i GAL non sono riusciti ad utilizzare criteri in grado di orientare la selezione delle domande di aiuto finanziate verso priorità locali. Pertanto il valore aggiunto del Leader rispetto alla Misura attuata a regia provinciale è relativo;
2. nei bandi delle Misure dell'Asse 3, si assiste ad una presenza più marcata di criteri che favoriscono un'integrazione tematica (su itinerari e strade). Alcune Misure, la 313 e la 322 in particolare, possono favorire la nascita di progetti di "sistema", laddove il beneficiario è un soggetto portatore di interessi collettivi;
3. le azioni specifiche Leader, consentono invece al GAL di costruire un "progetto" di sistema, collegando più soggetti o favorendo, in alcuni casi, un'integrazione tra le varie domande finanziate sulle Misure PSR. Tali progetti producono vantaggi per i singoli operatori partecipanti e per l'intero sistema territoriale, nella misura in cui si muovono attorno a politiche e problematiche specifiche di carattere locale.

Rispetto all'"innovazione", tema più volte richiamato nella nuova proposta di regolamento comunitario sullo sviluppo rurale, la forma di innovazione che il GAL riesce a esprimere meglio coincide in molti casi con la capacità di costruire e valorizzare il capitale sociale esistente, attraverso la promozione di forme strutturate e sistematiche di relazioni tra i diversi protagonisti pubblici e privati responsabili dello sviluppo del territorio. Ciò risulta particolarmente accentuato laddove ci sono interventi per i quali gli stessi GAL possono coordinare e accompagnare lo sviluppo delle progettualità, attraverso le attività di animazione, il confronto con il partenariato locale e con l'utilizzo della leva delle azioni specifiche, sfruttando a pieno il ruolo di "facilitatori", nello stimolare l'accordo, la compartecipazione



o il coordinamento fra soggetti locali differenti, per concertare progetti che avranno una ricaduta collettiva. Questi progetti sono ideati e realizzati attraverso un'attività relazionale condotta dai GAL che coinvolge stakeholder e attori locali (incontri, manifestazioni di interesse, tavoli tecnici, workshop) e che consente di governare il coordinamento tra soggetti diversi e le progettualità esistenti. In definitiva, le azioni specifiche sono importanti perché danno la possibilità ai GAL di realizzare azioni di sistema difficilmente realizzabili con i dispositivi ordinari (studi, creazioni di reti, organizzazione dell'offerta turistica, azioni pilota dimostrative).

Per garantire una maggiore integrazione tra interventi, è necessario, in futuro, stimolare la nascita di progetti di sistema, non solo attraverso azioni specifiche realizzabili a regia GAL, ma anche attraverso l'utilizzo di dispositivi che consentano di selezionare progetti integrati. In questo modo il GAL potrebbe promuovere la formazione di progetti integrati e alla costituzione di partenariati locali di progetto.

L'approccio Leader nel PSR 2007-2013

Cos'è l'approccio Leader	<p>E' un metodo di attuazione della politica di sviluppo rurale 2007-2013 che presenta le seguenti caratteristiche e peculiarità:</p> <ul style="list-style-type: none"> • carattere multisettoriale con un approccio integrato e dal basso verso l'alto; • si attua attraverso un partenariato pubblico e privato (GAL) in rappresentanza degli interessi del territorio interessato.
Quali Misure possono essere attivate	<p>I GAL possono attivare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Tutte le Misure degli Assi 1, 2 e 3; • Più l'azione specifica Leader, una "Misura" aggiuntiva prevista per ogni Asse che consente ai GAL di attuare interventi complementari e sinergici a quelli delle Misure PSR.
Quale dotazione finanziaria	<p>La dotazione complessiva per l'approccio Leader è di 51,5 milioni di euro, di cui:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 8,7 milioni di euro per l'Asse 1 (17%); • 4,7 milioni di euro per l'Asse 2 (10%); • 26,5 milioni di euro per l'Asse 3 (50%); • 3,9 milioni di euro per la cooperazione transnazionale (8%);
Alcuni preliminari risultati	<p>La valutazione condotta ha indagato il grado di integrazione e multisettorialità rinvenibile nei progetti finanziati dai GAL. Risultati positivi sono stati raggiunti nella progettualità relativa alle misure sulla qualità della vita e nelle azioni specifiche Leader, le quali, in particolare, hanno consentito al GAL di portare avanti progetti di "sistema" o di "area" che sono imperniati su politiche e tematismi locali. Importante richiamare il ruolo di "facilitatore" dei GAL, svolto attraverso le attività di animazione e il confronto continuo con il partenariato locale, nello stimolare l'accordo, la compartecipazione o il coordinamento fra soggetti locali differenti, per concertare progetti con una ricaduta collettiva.</p>

La presente pubblicazione riporta la sintesi del DOCUMENTO DI AGGIORNAMENTO DELLA VALUTAZIONE INTERMEDIA realizzato, nell'ambito del progetto "Valutazione in itinere ed ex-post del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Emilia-Romagna 2007-2013", da AGRICONSULTING; rielaborazione realizzata con il supporto della Direzione Generale Agricoltura, economia ittica, attività faunistico-venatorie della Regione Emilia-Romagna.



AGRICONSULTING

Progettazione grafica a cura di Nouvelle srl
nell'ambito del Progetto Regionale Comunicazione del PSR
Misura 511 Azione 3

I dati sono riferiti al 31/12/2012



UNIONE EUROPEA
Fondo Europeo Agricolo
per lo Sviluppo Rurale:
l'Europa investe nelle zone rurali



 Regione Emilia-Romagna

www.ermesagricoltura.it